



La parola ai celerini. «Sicurezza: con i violenti fare come Scelba»

Gaetano Quagliariello
vice capogruppo Pdl, Ansa 1 giugno



«La tossicità di una discarica non è più una questione da risolvere in assemblea con perizie e contro perizie della

famosa società civile; è il governo che stabilisce che cosa è tossico e cosa non lo è»
Il Foglio, 2 giugno

2 Giugno, i ministri della Lega disertano la Festa



■ L'Italia festeggia la nascita della Repubblica e i ministri della Lega non si fanno vedere. Alla parata a Roma dal Capo dello Stato hanno mandato un «ambasciatore» (il vicepresidente dei senatori leghisti Sergio Di Nicola), mentre il ministro dell'Interno Maroni se ne stava a Varese. Una scelta per rendere evidente il distacco della Padania dall'Italia che ha profondamente irritato Giorgio Napolitano e scatenato una bufera politica. Duri i commenti dell'opposizione che ha chiesto a Berlusconi di condannare esplicitamente il comportamento della Lega. E intanto in Veneto si preparano a introdurre il passaporto della «nazione veneta».

Ciarnelli, Vasile, Lombardo, Zegarelli, e Miserendino alle pagine 3 e 4

Stranieri di governo

ANTONIO PADELLARO

Eravamo presenti con un nostro ambasciatore, dice Roberto Calderoli piccato per le polemiche sull'assenza dei ministri della Lega alle celebrazioni del 2 giugno. Dichiarazione che appare tremendamente onesta. Perché mai, infatti, l'unità nazionale e repubblicana dovrebbe essere celebrata da chi a quella stessa nazione e repubblica chiamata Italia non intende appartenere avendone fondata un'altra a cui ha dato il nome di Padania? Concetto fortissimamente ribadito con i giuramenti di fedeltà padana, le sessioni del parlamento padano, le scuole padane e adesso anche la proposta di un esercito padano munito di artiglieria. Senza contare le continue minacce di sollevazione armata (Bossi), i ripetuti oltraggi al tricolore e il rifiuto d'intonare l'inno di Mameli coperto da un allegro motivetto, sempre padano, dal titolo «chi non salta italiano è». In questo quadro di totale estraneità, ostilità e separazione appare del tutto conseguente l'invio alla parata dei Fori Imperiali di un ambasciatore padano, provvisoria-

mente vicepresidente del gruppo al Senato. Che sull'esempio delle altre rappresentanze diplomatiche, almeno, non ha cercato di fare della bandiera italiana un uso igienico corporale. A questo punto di qualcosa d'altro dovremmo sorprenderci. Come sia possibile che l'intero popolo italiano debba essere governato, unico caso che si conosca, da ministri appartenenti a un'entità che si considera straniera in patria. A cominciare da un ministro dell'Interno che considerando sconveniente passare in rassegna i reparti della Polizia di Stato a cui dovrebbe sovrintendere, preferisce restarsene con le camicie verdi a Varese. Un comportamento ingiurioso verso le istituzioni e proprio nei giorni in cui il presidente della Repubblica lancia l'allarme sui pericoli del ribellismo e della regressione civile. Ha ragione l'ex ministro Parisi: ecco cosa ne è stato dell'unità della nazione a furia di considerare la Lega un fenomeno goliardico con cui dialogare, a furia di chiudere gli occhi e di tapparsi le orecchie.

Immigrati, altolà di Onu e Vaticano

L'Alto commissario per i diritti umani contro il reato di clandestinità «Atteggiamenti xenofobi e intolleranti». La Chiesa: violati diritti di libertà

IL VERTICE FAO
Ahmadinejad oggi a Roma
Minacce a Israele: «Sparirà»



Bertinetto e Fontana a pagina 9

■ Le Nazioni Unite e il Vaticano inviano un doppio (e netto) richiamo al governo Berlusconi e alle sue politiche sull'immigrazione. L'Alto commissario per i diritti umani, Louise Arbour, condanna l'Italia per la volontà di introdurre il reato di immigrazione clandestina e per gli attacchi ai campi rom di Napoli e Milano. E anche per monsignor Agostino Marchetto è «illegittimo sottoporre a detenzione cittadini stranieri per un'infrazione amministrativa».

Iervasi e Fontana a pagina 2

Staino



Governo
SCHIAFFI
INTERNAZIONALI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
Una giornata da dimenticare per il Cavaliere. La vigilia di summit internazionali è ancora e sempre un incubo per Silvio Berlusconi. Quello ricevuto ieri dal presidente del Consiglio è stato un «uno-due» micidiale. Per l'autorevolezza di coloro che l'hanno assestato. E per l'estrema delicatezza della materia in questione. Il Vaticano e il Consiglio dell'Onu per i Diritti Umani. Uniti nel denunciare la barbarie giuridica, e l'immoralità dell'istituzione del reato di clandestinità preannunciata dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e assunta a nome dell'intero governo dal premier. Non è una polemica interna. È un chiaro messaggio: la luna di miele tra il governo Berlusconi e la comunità internazionale è finita, semmai è iniziata.

segue a pagina 26

Camorra, la «legge» dei Casalesi

Grasso: settori politici complici

■ Michele Orsi, l'imprenditore ucciso domenica a Casal di Principe stava collaborando con gli inquirenti per svelare gli intrecci tra camorra, politica e affari nel Casertano. La sua eliminazione - ne sono convinti gli investigatori - è una vendetta dei Casalesi, il clan ormai dominante: una «campagna» legata probabilmente anche all'imminente conclusione del processo «Spartacus». In un'intervista a *L'Unità*, il procuratore nazionale antimafia Grasso ritiene che a coprire gli affari del clan dei Casalesi ci siano «settori politici».

Amurri e Fierro alle pagine 6 e 7

Vertice Fao
LA RIVOLUZIONE CHE PORTÒ FAME
PIERO BEVILACQUA

Se ne parla ormai con allarme da molti mesi. Agli abituali 800 milioni e passa di affamati annualmente censiti dalla Fao se ne va aggiungendo un numero imprecisato che aumenta di giorno in giorno. Analisti e commentatori hanno chiarito soprattutto le ragioni congiunturali di ciò che sta avvenendo.

segue a pagina 27

Politica e religione
IL Pd, LA CHIESA E LA PERSONA
LIVIA TURCO

Conviene ritornare sul tema del rapporto tra il sentimento religioso e la politica. Vorrei farlo a partire da una considerazione, svolta da Massimo D'Alema al seminario di ItalianiEuropei, secondo cui la destra avrebbe vinto perché la migliore interprete di quel che si muove nel fondo della società occidentale.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Torre - Via Dante, 2

POETI, L'IMPROVVISAZIONE AL POTERE

VALERIA TRIGO
È iniziato quasi per caso, nel 1987, in un locale dell'Uptown di Chicago, il «Green Mill» di Dave Jemilo, per iniziativa di un poeta americano, allora praticamente sconosciuto, Marc Kelly Smith. E in pochi anni ha conquistato l'America e dilagato da qualche anno ormai - anche in tutta Europa. In Germania la «Slam Poetry» - la gara di poesia - è capace di radunare centinaia di persone ed è ormai un pezzo rilevante e importante di tutta l'attività spettacolare tedesca legata alla poesia. E lo stesso vale per Austria e Svizzera. Più in ritardo sono arrivate Italia, Francia e Spagna ma il successo è stato comunque vasto e immediato.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Cronaca razziale
CI HA COLPITO, domenica, il Tg2 delle 13, per i lunghi servizi dedicati a fatti di cronaca nera, di quelli che di solito meritano spazio solo nelle pagine locali dei quotidiani o nelle edizioni regionali dei tg. Tutti reati minori (un tentativo di furto e una rissa in strada), ma vedevano coinvolti extracomunitari. Anzi, non ci è stato nemmeno detto se si trattasse di italiani, di stranieri irregolari o con regolare permesso di soggiorno, ma in un caso erano rom e in un altro cinesi che parlavano perfettamente (perfino con inflessioni dialettali) la nostra lingua. Perciò, siamo alla cronaca razziale. Lo stesso furto o la stessa lite che normalmente non fanno notizia, se commessi da italianissimi rom o da italianissimi cinesi, viene sparato con incredibile rilievo. Questo per dire come lavora utilmente a creare il clima di odio e di allarme sociale il Tg2 di Mauro Mazza. E ora il governo pretende di uniformare ancor più a destra i vertici Rai. E chi sarà il prossimo direttore del Tg2, un filonazista (magari col Che tatuato sul braccio)?

Alessio D'AMATO • Dario PETTI
Lady Asl
IN LIBRERIA pag.126 - €10 Editori Riuniti
"Un libro che documenta come il connubio politica-sanità non comporti solo la distorsione nelle nomine ma anche nelle convenzioni".
Mario PIRANI, La Repubblica
"Consiglio questo libro, perché apre uno squarcio illuminante sulla casta della sanità".
Guglielmo PEPE, La Repubblica Salute
"Chi credeva che tutto il marcio fosse emerso negli anni di Tangentopoli legga questo libro per ricredersi".
Dal sito www.misteriditalia.it, rubrica "Il libro del mese"
Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

BUFERA IMMIGRAZIONE

Duro attacco dell'Alto commissario Onu per le violenze ai rom e per il reato di clandestinità. Il ministro Frattini: «Sono critiche premature»

Anche la Santa Sede prende posizione: «Illegittimo sottoporre a detenzione cittadini di paesi terzi per un'infrazione amministrativa»

Onu e Vaticano contro l'Italia «No a xenofobia e intolleranza»

di Maristella Iervasi / Roma

HANNO DETTO

Louise Arbour

«Il reato di immigrazione illegale e gli attacchi contro i rom? Sono esempi di una politica repressiva e xenofoba»

Franco Frattini

«Destano sorpresa queste valutazioni su proposte che ancora il Parlamento italiano non ha discusso»

Mons. Marchetto

«I cittadini comunitari non dovrebbero essere privati della libertà personale a causa di un'infrazione amministrativa»

Anna Finocchiaro

«Anche Onu e Chiesa la pensano come noi: la maggioranza dovrebbe avviare una riflessione profonda...»

La Cei

«No a ghetti per gli immigrati»

Anche il cardinale Angelo Bagnasco era intervenuto, pochi giorni fa, sul tema dell'immigrazione. Il presidente della Cei aveva detto «no» a ipotesi di enclaves che diventano «ghetti intollerabili». All'assemblea dei vescovi italiani Bagnasco, ricordando le responsabilità dei pubblici poteri chiamati a «dare risposte calibrate ed efficaci sul crescente bisogno di sicurezza dei cittadini», invocava un «patto di cittadinanza che non ricerchi scorciatoie illusorie». Nella prolusione alla 58.ma assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, il cardinale sollecitava il governo a fare in fretta per approntare politiche buone ed efficaci sui principali problemi che affliggono il Paese, dagli stipendi alle pensioni, dall'emergenza abitativa al sostegno alla maternità, dalla difesa del potere d'acquisto a un fisco più a misura d'uomo.



Agenti della Polizia durante una operazione di controllo e monitoraggio della immigrazione clandestina. Foto Ansa

La Caritas

«No al reato di clandestinità»

La Caritas conferma la sua netta contrarietà all'introduzione del reato di immigrazione clandestina. «Non solo mancano elementi giuridici a sostegno di questa proposta, ma soprattutto non si raggiungerebbe l'obiettivo che ci si propone. Non ci sono norme restrittive che possono scoraggiare l'immigrazione clandestina», ha detto Olivero Forti, responsabile immigrazione Caritas. E sul caso badanti: «Se è vero che in Italia ci sono ormai quasi un milione di irregolari, - sottolinea Forti - una regolarizzazione è inevitabile». Forti ha poi sottolineato la «dissociazione» che vivono molti italiani: «Spesso le stesse persone che puntano il dito contro i clandestini e li identificano con criminalità e quindi pericolo, poi hanno in casa una colf senza permesso di soggiorno e non la vedono certo come una minaccia».

Rom e clandestini: doppio stop di Onu e Vaticano al governo. L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Louise Arbour condanna l'Italia per la decisione di rendere reato l'immigrazione clandestina e per i recenti attacchi contro i campi rom di Napoli e Milano. «In Europa le politiche repressive, così come gli atteggiamenti xenofobi e intolleranti contro l'immigrazione irregolare e minoranze indesiderate - ha sottolineato Arbour -, sono una seria preoccupazione». Immediato lo stupore della delegazione italiana: «Dichiarazioni scioccanti sull'Italia», e l'ambasciatore Giovanni Caracciolo di Vietri subito informa Roma. Così mentre esplose la bufera e anche il Vaticano con monsignor Agostino Marchetto critica il ddl di governo, in serata la nota della Farnesina: «Dall'Onu critiche premature». Per il ministro degli Esteri Franco Frattini, «esprimere valutazioni su proposte che ancora il Parlamento italiano non ha discusso, desta sorpresa». E sui nomi della Farnesina puntualizza: «Non sottovalutiamo le violenze contro i rom. Sono stati fortemente condannati in quanto eventi illegali isolati. L'Italia è e rimarrà in prima linea nella lotta contro ogni forma di razzismo, xenofobia ed intolleranza». Dopo l'Onu sul tema del reato di clandestinità ha preso posizione anche la Santa Sede: «I cittadini di paesi terzi, come cittadini comunitari, non dovrebbero essere privati della libertà personale o soggetti a una pena detentiva a causa di un'infrazione amministrativa», ha detto Marchetto da Nairobi a Radio Vaticana. Parole di monito che fanno il paio con quelle espresse nei giorni scorsi dal cardinale Angelo Bagnasco e presidente Cei contro i ghetti dei Cpt e l'immigrazione in generale. Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato: «Noi pensiamo che il reato di immigrazione clandestina sia sbagliato. Se la Chiesa e le Nazioni Unite pensano la stessa cosa, forse - conclude - è il caso che la maggioranza compia una riflessione profonda». Mentre il ministro della Semplificazione, il leghista Roberto Calderoli, commenta: «Perché l'Onu critica solo l'Italia?». Interviene anche il presidente della Camera Gianfranco Fini liquidando così la que-

L'ambasciatore italiano avverte subito la Farnesina «Stupore per le frasi sull'Italia»

Diego Lopez Garrido, già portavoce del Psoe alla Camera (corrisponde a capogruppo in Italia) è stato nominato, con il nuovo governo, segretario di Stato per l'Unione Europea. Dopo le polemiche sull'immigrazione ha incontrato a Madrid l'omologo italiano Ronchi. Il presidente del governo Zapatero, oggi a Roma per il vertice Fao, lo ha incaricato di rappresentare le posizioni di Madrid sul tema dell'immigrazione. «La Spagna - dice - è legata all'Italia da una solida amicizia, anche se sull'immigrazione le posizioni non coincidono sempre. Anche noi vogliamo combattere l'immigrazione illegale; se si stabilisce il rimpatrio lo facciamo nel rispetto dei diritti e delle garanzie. Noi lavoriamo assieme all'Italia anche nel controllo delle nostre frontiere, ma iniziative unilaterali contro l'immigrazione illegale possono comportare conseguenze non desiderate tutto attorno e occorre scongiurare il rischio che si producano flussi migratori in Spagna». **Sui giornali italiani è apparsa la foto che ritrae lei ed il ministro italiano Ronchi sorridenti. Sono dunque archiviate le polemiche tra Roma e Madrid?**

«Italia e Spagna mantengono sempre aperta una via di dialogo, la visita del ministro Ronchi ne è una prova. Questo atteggiamento di interesse reciproco non è venuto meno e noi siamo convinti che occorre predisporre una politica comune europea per affrontare il tema dell'immigrazione. Come tutti sappiamo si tratta di una questione molto delicata e importante e non sempre le nostre opinioni coincidono

INTERVISTA A DIEGO LOPEZ GARRIDO Il segretario di Stato per la Ue: la Spagna rispetta diritti e garanzie

Il rappresentante spagnolo in Europa: «Sbagliato prendere iniziative unilaterali»

di Toni Fontana / Roma

no. Continueremo a cercare questo consenso e sono convinto che quello che si vede nelle foto non sarà l'ultimo sorriso tra noi».

Resta tuttavia una diversità di vedute sul reato di immigrazione clandestina che il governo italiano vuole introdurre...

«Non sempre le nostre posizioni coincidono con quelle dell'Italia sulla questione dell'immigrazione, tuttavia sia il vostro paese che la Spagna intendono combattere l'immigrazione clandestina e dare un segnale chiaro e fermo della nostra opposizione. Noi siamo convinti che la situazione di cia-

«Iniziativa unilaterali di un paese possono avere effetti indesiderati. C'è il rischio che i flussi arrivino da noi»

scun paese è differente, però, in fin dei conti, il problema dell'immigrazione clandestina riguarda tutti i membri dell'Unione e dunque occorre definire una strategia a livello europeo. Questo è quanto abbiamo detto al governo italiano con augurio di continuare a lavorare per una politica comune».

La Spagna teme che se l'Italia innalza barriere contro l'immigrazione, aumenterà l'afflusso verso le vostre coste?

«Vivere in un Europa senza frontiere offre molti vantaggi e molte opportunità, occorre però essere coscienti della responsabilità che ciò comporta per ciascun governo. Un intervento unilaterale contro l'immigrazione illegale può provocare una reazione non desiderata tutt'attorno e determinare il rischio che si producano flussi migratori, ciò va evitato. L'Italia è comunque uno dei principali nostri "soci" nella protezione delle coste (finanziari italiani partecipano al pattugliamento delle acque in Senegal deci-

so dopo gli sbarchi nelle Isole Canarie spagnole Ndr). I nostri due paesi hanno collaborato per molto tempo attraverso l'agenzia Frontex (agenzia europea per il controllo delle frontiere Ndr). Questo è senza dubbio un esempio di come affrontiamo assieme i problemi, e di come concretamente collaboriamo mettendo in comune mezzi e personale».

Anche il vostro ministro del Lavoro Corbacho prospetta un inasprimento delle politiche della Spagna verso l'immigrazione

«In nessun momento abbiamo stabilito un inasprimento della nostra politica e la Spagna non ha cambiato il suo atteggiamento nei confronti dell'immigrazione illegale. Manteniamo la nostra posizione che comprende ad esempio il fatto che vengono accettati gli immigrati che posseggono un contratto di lavoro. A coloro che sono entrati illegalmente in Spagna e devono dunque essere rimpatriati noi garantiamo il rispetto dei diritti e delle garanzie che sono state stabilite

nel nostro paese. Abbiamo inoltre rafforzato la collaborazione con alcuni paesi di origine affinché il ritorno venga effettuato nelle migliori condizioni possibili».

Molti giornali italiani hanno scritto che la Spagna ha espulso molti immigrati ed hanno ricordato i fatti accaduti a Ceuta e Melilla alla fine del 2005..

«L'immigrazione legale è uno dei motori dei quali la Spagna non può fare a meno, però non è un mistero il fatto che il nostro governo intende lottare contro l'ingresso illegale di immigrati. Gli incidenti ai quali si riferisce han-

«Se si tratta di rimpatriare clandestini il nostro governo cerca l'accordo con quello d'origine»

stione: «È sempre e solo un problema di equilibrio tra questi due valori: solidarietà e legalità». Solo il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi appare più possibilista: «Nel percorso parlamentare del ddl - spiega - sicuramente si terrà conto delle posizioni del Vaticano».

Alla vigilia della discussione in commissione Senato del decreto sicurezza con l'aggravante di un terzo della pena per gli irregolari e del contestatissimo disegno di legge Maroni che insiste sull'istituzione del reato di clandestinità, l'Onu boccia senza appello l'Italia per le misure varate per il contrasto all'immigrazione clandestina. L'Alto Commissario Arbour l'ha fatto parlando al Consiglio dell'Onu sui diritti umani riunito in sessione a Ginevra. «Esempi di politiche repressive e atteggiamenti xenofobi - ha precisato l'Alto commissario Onu - sono rappresentati dalla recente decisione del governo italiano di rendere reato l'immigrazione illegale e dai recenti attacchi contro i rom a Napoli e Milano». Un intervento che ha colto di sorpresa la stessa delegazione italiana. L'ambasciatore Giovanni Caracciolo di Vietri è subito corso ai ripari: «L'Italia non ha ancora introdotto il reato di immigrazione clandestina, reato che peraltro già hanno molti altri paesi europei e non europei - precisando chiedendo la parola - il disegno di legge che contiene la norma deve essere ancora esaminato dal Parlamento e l'obiettivo non avrebbe alcun legame con atteggiamenti xenofobi». Ma gli echi della condanna dell'Onu sono arrivati a Roma. La tolleranza zero contro gli immigrati clandestini resta punto fermo per Lega e An, mentre monsignor Marchetto insiste nel chiamare chi è senza documenti «irregolare». Maurizio Gasparri invece dice che il reato di clandestinità «non è incompatibile con la religione cattolica: anche il nostro Signore ha previsto l'inferno». Nei prossimi giorni è previsto un incontro tra il premier Berlusconi e il suo omologo romeno Calin Popescu Tariceanu, che ieri ha auspicato che «il principio della libera circolazione dei cittadini Ue non sia lesa da misure unilaterali».

Critiche anche dal premier romeno: «Il principio della libera circolazione dei cittadini Ue non sia lesa da misure unilaterali»

no avuto per protagonisti personale che cercavano di penetrare illegalmente. Quando accadono fatti come questo noi cerchiamo di analizzare caso per caso se si tratta di disporre il rimpatrio di queste persone e, in tal caso, cerchiamo di raggiungere un accordo con il paese di origine. Su questo noi possiamo già vantare un'esperienza ed abbiamo inaugurato una strada per risolvere i problemi. Per questa ragione la «direttiva del ritorno» è molto importante perché stabilirà condizioni minime eguali per tutti gli stati membri dell'Unione Europea che si debbono misurare con problemi come questo».

Alcuni osservatori della destra sostengono sulla stampa italiana che è la Spagna ad essere isolata. Oggi il presidente del governo sarà a Roma al vertice della Fao e potremo vedere se ciò corrisponde al vero...

«La Spagna è un paese tradizionalmente europeista, la società spagnola esprime una forte spinta verso l'Europa e dunque per noi è davvero impensabile sentirsi isolati anche perché le nostre proposte vengono regolarmente accolte dagli altri paesi membri. Noi ci identifichiamo molto con i valori che sono alla base del patto tra gli europei e ciò si può verificare analizzando i nostri rapporti con i paesi soci della Ue. Può capitare, un giorno o un altro, di esprimere posizioni differenti, però la politica europea si fa guardando avanti, al futuro, cercando benefici per tutti i cittadini del continente. Su questo la pensiamo tutti allo stesso modo».

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Maroni va a Varese, il partito prova a metterci una toppa: «Era presente il vicepresidente dei senatori Divina». Ah, allora...

Calderoli solleva fumo: manifestazioni troppo onerose. Parisi: basta, il premier si faccia sentire come noi facemmo contro i cori su Nassiriyah

2 giugno, secessione dei ministri leghisti

Disertano la sfilata, è bufera. L'opposizione: a Pontida però c'erano, Berlusconi condanni

di Marcella Ciarnelli / Roma

IL CAPO DELLO STATO al centro del palco. Alla sua destra il presidente del Senato, Renato Schifani. A sinistra quello della Camera, Gianfranco Fini. E poi il premier, Silvio Berlusconi e dall'altra parte c'è il presidente della Corte Costituzionale Franco Bile.

Molti ministri, piene di governo, autorità, rappresentanti dei partiti d'opposizione. Tutti schierati per rendere omaggio ai rappresentanti delle Forze armate che sfilano sotto la pioggia per via dei Fori Imperiali e rendono omaggio alle più alte cariche dello stato. Un segno di riconoscimento nel giorno della Festa della Repubblica, quella «una e indivisibile» di cui parla la nostra Costituzione. Sarà forse per questo che i ministri della Lega hanno scelto di non esserci. Nessuna faccia nota in prima fila, nessun rappresentanza del partito che pure ha preteso un'ampia rappresentanza al governo. Non c'erano i padani neanche l'altro pomeriggio alla festa nei giardini del Quirinale, evidentemente troppo provati dalla partecipazione alla celebrazione di Pontida, ma l'assenza di ieri non poteva passare inosservata ed è sembrata più la manifestazione di una scelta politica che una semplice casualità tanto più che i leghisti, pur duri e puri, non hanno mai designato negli anni tutte le occasioni ufficiali. È così il presidente della Repubblica a chi gli ha chiesto se gli avesse fatto effetto l'assenza degli esponenti della Lega ha risposto «penso che chi dice questo è un acuto osservatore» il che può stare a significare l'apprezzamento per chi ha notato l'assenza ma anche per chi ha colto l'effetto che ha fatto sul Capo dello Stato.

La Lega è corsa ai ripari con uno stizzito comunicato in cui è stato puntualizzato che alla parata era presente il vicepresidente dei senatori Sergio Divina, peraltro corredo della cravatta verde d'ordinanza, ma che non è stato notato anche perché, è evidente, che un partito di governo non può limitarsi ad una sola presenza mentre il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sceglie di partecipare alla celebrazione che si è svolta a Varese, in quel Nord evidentemente molto più vicino al suo cuore a dispetto della voglia di dialogo che pure viene sventolata ad ogni occasione. A parole, non nei fatti. Du-

ro il giudizio dell'ex ministro Arturo Parisi che ha invitato Berlusconi e il governo a «far sentire la loro voce esattamente come noi facemmo sentire la nostra contro gli sciagurati che inneggiarono alle 10, 100, 1000 Nassiriyah». E Giuseppe Giulietti dell'Idv definisce la questione «particolarmente delicata» dato che «la Lega ha spesso pole-

mizzato sulla patria, sulla bandiera e sulle grandi feste nazionali». Per Nichi Vendola, governatore della Puglia, «i leghisti hanno celebrato i loro simboli il giorno prima, a Pontida, dove hanno reiterato la cerimonia dell'ampolla sacra dell'acqua del Po: è una contraddizione che sul piano simbolico diventa grave quando si tratta di per-

sone che hanno giurato fedeltà alla Repubblica». Roberto Calderoli giudica «pretestuose» le polemiche sull'assenza e non manca di approfittare dell'occasione per un'uscita demagogica. «Ho grosse perplessità sulle innumerevoli e onerose manifestazioni di questo genere che si tengono in un Paese in cui, come dice

l'Istat, una famiglia su tre non riesce ad arrivare a fine mese». Ed ancora «i simboli del passato si possono ricordare senza oneri a carico dello Stato destinando quelle risorse alle famiglie che non arrivano alla fine del mese o aiutando a casa loro i bambini che muoiono di fame». Affermazioni che autorizzano a pensare che la manifestazione

di Pontida sia stata a costo zero a cominciare dalle spese per i ministri presenti. Se così non è, si potrebbe dare quel «buon esempio che deve venire dall'alto» annullandola. Ed è possibile che la manifestazione di Varese non abbia pesato sulle pubbliche casse? Così, giusto per parlare dei fatti di queste ore.



La banda dei Carabinieri a cavallo ieri durante la parata ai Fori Imperiali. Foto di Marco Merlini/LaPresse

La controparata: per onorare la Festa della Repubblica sono sfilati settemiladuecento militari per due ore davanti alle autorità, per santificare se stesso Silvio IV è sfilato da solo tra ali di fans per quarantacinque minuti. Del resto aveva già rotto la quarantena del silenzio domenica scorsa nei giardini del Quirinale. Alla fine della parata su Via dei Fori Imperiali il Capo dello Stato se ne va sulla Lancia Flaminia decappottabile, mentre chiassosi grumi di vacanzieri a Roma si coagulano attorno alla Thema di Berlusconi. Dopo i saluti sulla tribuna d'onore, uno scambio complimentoso a un grato Pierferdinando Casini, il premier sale nell'auto. Ma ne scende poco dopo, non resistendo alle insistenze di una bionda riccia dall'accento bergamasco che vuole una foto ricordo. È fatta, alle 11, 57 inizia la controparata di Silvio sotto un mare di ombrelli, fra turisti per caso e curiosità accorsi nella Roma imperiale a gonfiare il culto della personalità accoriana. Fan di professione, famiglie meridionali amate di video cellulari o padani senza rap-

presentanti padani in tribuna ma fa lo stesso. Al grido di «Silvio santo subito» tutti aspettano la soluzione di ogni male: «una casa...» dice una bella ragazza, «o' lavoro» e «meno tasse»; «lui sì che saprà risolvere i

Ammicca con La Russa
gigioneggia con le fan
Sfida la pioggia
a piedi. Poi saluta tutti
A piazza Venezia

IL RACCONTO

Occhiolini alle crocerossine e foto-ricordo la «parata ad personam» di Silvio IV

di Natalia Lombardo / Roma

problemi...», è sicuro un signore piemontese. E ancora, bulle e pupi: ragazzotte con stivali estivi afflosciati su polpacci possenti che premono per avvicinarsi a «lui, l'ho visto l'ho visto» e bimbetti a «cavaccio» (come si dice a Roma) sulle spalle di papà, che gridano «Silvio, una foto». L'intrepido arriva a destinazione, il miraggio lo prende in braccio e clik... Una lenta processione a grappoli aranca protetta a malapena dalla scorta bagnata, poliziotti accorsi in aiuto, giornalisti zuppi in cerca di

un varco. Nulla da fare, a piazza Venezia Silvio saluta tutti dal predellino, entra in macchina per gli ultimi trecento metri fino a Via del Plebiscito. Non è finita. Altro grumo di folla festante sotto Palazzo Grazioli, una donna si «emozionò» perché «l'ho sfiorato», dice mostrando la mano benedetta all'amica. Una napoletana fa ripiombare il cavaliere «la monnezza...?». «Tornerò a Napoli ogni settimana, signora...» è l'unica promessa. La controparata è finita. Guardando quella vera Berlusconi si è alzato

e seduto tante volte seguendo l'onda del presidente Napolitano, che in tanti momenti ha voluto scambiare col premier qualche commento. Fra loro si scostava un impettito Renato Schifani, entrato nel ruolo istituzionale molto più di Gianfranco Fini, tanto annoiato quanto abbronzato. Passati gli attacchi da campagna elettorale, ora i rapporti tra il premier e il Capo dello Stato sembrano fluidi. Nei rapidi colloqui in tribuna hanno fatto il punto sulle prossime scadenze e sugli incontri internazionali che si aprono oggi nell'ambito del summit della Fao. Berlusconi ha assistito alla parata

con l'aria da bambino curioso che vede sfilare dei soldatini. Tutto applausi e sorrisi. Ai bersaglieri, ai «Labari» combattenti partigiani, agli scout dell'Agesci. Batte il tempo con la banda dei carabinieri. Una strizzata d'occhio a Ignazio La Russa al passaggio delle crocerossine. Troppo dimesse. Silvio preferisce un'ardita soldatessa. Irrequieto, si asciuga il sudore e si rimette in ordine giacca e cravatta, scherza con la forzista Lupi, vicepresidente della Camera, forse paragonando qualcuno a un Gis incappucciato; gonfia le guance per indicare un crocerossino sovrappeso, scappa qualche sbadiglio. Lungo i Fori la «produzione» dei cavalli viene subito pulita dai mezzi dell'Arma. In tribuna c'è chi è angosciato da altri rifiuti: il commissario De Gennaro e il Capo della Polizia Manganello, che però è sempre allegro. Sulla sinistra Guido Bertolaso mostra a un ammirato Gianni Letta i potenti mezzi della Protezione Civile. Prima delle 12 la Festa della Repubblica è finita. Inizia quella ad personam.



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

In edicola in allegato con l'Unità



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità
LUCE

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Quando un cronista fa notare che gli esponenti leghisti non ci sono il Presidente risponde: «Lei è un acuto osservatore»

Il Capo dello Stato in mattinata nel messaggio ai vertici militari aveva lodato le forze armate: garanti della Carta fondamentale

VITA DI ALMIRANTE/5



NICOLA TRANFAGLIA

Dal Minculpop alla Brigata Nera

Iventi mesi della guerra contro i partigiani nell'Italia occupata dalla Wehrmacht e dai fascisti della RSI sono per Giorgio Almirante un periodo di attività frenetica. Il primo incarico nel Minculpop è la direzione del servizio di intercettazioni radio, ma nei mesi successivi Almirante fa carriera e dal 5 maggio 1944 diventa capogabinetto del ministro Mezzasoma. Sostituisce spesso il ministro nei rapporti quotidiani con Mussolini e per conto del dittatore svolge missioni delicate e segrete a volte in polemica con i nazisti. Entra, in altri termini, nella cerchia più stretta dei vertici di Salò. E intanto scrive sui giornali e sulle riviste della repubblica collaborazionista per ribadire la sua visione intransigente del fascismo repubblicano. Su *Dottrina fascista* del 23 marzo 1945, a un mese soltanto, dal crollo finale afferma:

«Finché la guerra dura, quello dei due contendenti che invoca concordia, manifesta il suo desiderio di uscire comunemente dalla guerra e di arrendersi al nemico» e sostiene che non si deve nemmeno «concedere diritto di parola» a chi cerca di assumere posizioni più concilianti.

Si schiera in altri termini con la fazione più dura e intransigente del gruppo dirigente repubblicano.

La sua attività di funzionario ministeriale si interrompe tra il novembre 1944 e il gennaio 1945 perché partecipa come tenente comandante al reparto del Minculpop nella brigata nera ministeriale nella campagna contro i partigiani in Val D'Ossola. Ma non partecipa a combattimenti.

Il 25 aprile 1945 lavora a Milano con Mussolini e Mezzasoma ma questi gli vieta di seguirlo nel viaggio con il dittatore in Valtellina e così gli salva la vita.

Almirante si allontana dagli uffici ed entra per un anno e mezzo in clandestinità, vivendo prima a Milano, poi a Torino presso alcuni amici fascisti con mezzi di fortuna e un nome falso.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri alla parata Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Napolitano esalta la Costituzione Poi cala il gelo sul Carroccio

di Vincenzo Vasile / Roma

«**LEI È UN ACUTO** osservatore»: Giorgio Napolitano sta per ritirarsi nel suo appartamento al Quirinale alla fine dei festeggiamenti nei giardini aperti alla folla per l'anniversario della Repubblica. E con queste parole, che sottintendono qualche irritazione, risponde - iro-

nico, ma non troppo - a un «quirinalista» che gli chiede se sia rimasto sorpreso dell'assenza degli esponenti della Lega alla parata militare ai Fori Imperiali. La diserzione dei leghisti rompe, infatti, il clima di galateo

che pareva si stesse faticosamente realizzando, proprio in un appuntamento a cui hanno partecipato le più alte cariche dello Stato insieme con i rappresentanti delle diverse forze politiche. Del resto, ieri l'altro in questi stessi giardini al tradizionale ricevimento, aveva colpito la mancanza di rappresentanti della delegazione leghista al governo tra i duemila che avevano risposto all'invito del presidente. Si dirà: sono riti e formalità. Ma in qualche modo pesano sul bilancino delicatissimo dei rapporti istituzionali in un momento che - a quanto sembra -

registra segni di bonaccia tra palazzo Chigi e il Colle, dopo tante tempeste. E così non è di prammatica, ma rivolto proprio a chi ha snobbato l'appuntamento, il rilievo che sia stata quella di quest'anno una «festa

L'assenza di Maroni & co irrita il Colle Riserve sul reato di clandestinità: proposta in Parlamento

della Repubblica straordinaria, molto bella, che ha dato il senso della continuità delle istituzioni e della profondità del sentimento nazionale: ho l'impressione che vi sia stata una partecipazione popolare anche superiore al passato».

Non vuole sbilanciarsi, del resto, Napolitano di fronte a un'altra domanda di stretta attualità: che ne pensa della censura della Chiesa all'introduzione del reato di immigrazione clandestina? «La proposta è in parlamento...», è la risposta. Insomma, il presidente si riserva di valutare se, come e quando, la proposta del governo sarà discussa e approvata. E non anticipa il suo giudizio, né fa trapelare la speranza in correzioni che gli viene da più parti attribuita. Dopo l'intemperata contro la regressione e i rischiosi passi indietro del Paese, il presidente preferisce affidarsi ai toni solenni di un messaggio ufficiale ai militari, dopo la parata ai Fori imperiali: «Le Forze armate svolgono il fondamentale ruolo di custodi e garanti della Costituzione», e la loro «missione primaria nel XXI secolo è ripudiare la guerra con i fatti, lavorando concretamente per costruire la convivenza pacifica tra i popoli, attraverso la sicurezza, la certezza del diritto e un più equilibrato sviluppo mondiale». I giornalisti gli chiedono, infine, che cosa possa e debba fare la politica per contrastare il clima di intolleranza e violenza: contro l'imbarbarimento e la «regressione» che Napolitano ha denunciato, «conta molto la funzione educativa e pedagogica che deve essere svolta dalle istituzioni e dalla scuola ma l'esempio deve venire dall'alto, dalle forze dirigenti del Paese», è l'opinione del capo dello Stato. Ma «i rischi di una regressione civile e i fenomeni negativi nulla tolgono allo sforzo che si sta manifestando per arrivare a convergenze in Parlamento su questioni di interesse generale a cominciare dalle riforme costituzionali». E qui si tratta non solo di una constatazione, ma anche di un appello, che - con queste premesse - non è mai male tornare a ripetere.

Per il capo dello Stato la «missione primaria delle Forze armate è ripudiare la guerra con i fatti»

LA RUSSA



L'inDifeso

Fiorello gli fa il verso da gerarca che indossa stivali «in cuoio equino», ma ne rivela un lato debole mentre accudisce il «criceto Gozzilla». Sarà, ma Ignazio La Russa, il mondano capocorrente di An ora ministro della Difesa, più che altro sembra difendere i militari dalle intemperie sotto le quali vogliono sbatterli i colleghi di governo. Spalare la monnezza a Napoli, difendere con l'armi la fossa di Chiaiano? Fermare popolazioni inferocite? La Russa tesse una tela protettiva e Berlusconi la disfa: «Aree di interesse strategico nazionale, discariche difese dall'esercito». E Frattini che propaganda nuovi istruttori in Iraq. Ma quale Iraaq?... La Farnesina retifica: il ministro parlava a braccio in inglese. L'altro in siciliano... E ieri, alla parata che avrebbe dovuto celebrare il suo ministero, La Russa sembrava un Rasputin de' noantri incupito e stropicciato. I casi sono due: ore piccole in discoteca, o Gnazio il post missino è un antimilitarista? n.l.

Pioggia battente per la gran parata: esordio degli scout aspettando le Freccie

Scout cattolici e bersaglieri. Ecco i due protagonisti della parata ai Fori Imperiali per la festa della Repubblica. I primi, con l'immane camicia azzurra, hanno sfilato per la prima volta e sono apparsi sui mezzi della Protezione civile. I secondi invece sono sempre e da molti anni i più applauditi. La folla si diverte e saluta i fanti piumati che suonano correndo. Per il resto la sfilata, nonostante l'aria che tira nei palazzi del governo, è stata molto incentrata sulle missioni militari di pace all'estero, dal Libano, all'Afghanistan al Kosovo alla Bosnia. Grandi applausi anche per le Freccie Tricolori che, nonostante il cielo co-

perto, hanno disegnato sopra Roma i colori della nostra bandiera nazionale che i ministri della Lega non amano e non sono venuti a vedere. La sfilata è durata circa due ore e si è svolta quasi tutta sotto una pioggia battente. È stata una parata militare molto «in rosa» quella che ha festeggiato il 62esimo anniversario della Repubblica. Le donne, infatti, sono state presenti in maniera massiccia. A parte alcuni reparti che tradizionalmente sono composti solo da personale femminile, come le crocerossine, le donne hanno avuto un ruolo di primo piano anche nei diversi schieramenti militari. Hanno guidato

reparti della Polizia, dell'Esercito, sono state in testa ai reparti dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile. La presenza femminile sfugge ad ogni numero statistico ma certamente non è sbagliato parlare di almeno un 30% di presenza femminile alla parata militare. Complessivamente alla parata militare hanno partecipato 191 bandiere e 52 bandiere delle Associazioni d'Arma. Gli ufficiali in parata sono stati 778, 972 i sottufficiali e 4.835 i militari di truppa; i civili sono stati 601 e i cavalli 217, nazionale che hanno sorvolato via dei Fori Imperiali lasciando come di consueto la scia del tricolore.

Federalismo, dialogo difficile. Il Pd: «Ci facciano vedere le loro carte»

Bersani mette paletti: «No al modello lombardo». La Lega blandisce l'opposizione e minaccia gli alleati. Per ora la sintesi è lontana

La Lega e il Pdl chiamano, il Pd non risponde. Sul federalismo è pronto a discutere, ma non si sbilancia: pone paletti, «l'importante è garantire a tutti gli italiani gli stessi diritti essenziali», ma soprattutto aspetta di vedere carte e proposte vere e non annunci. «Facciamo cuocere la maggioranza nel suo brodo», sembra la parola d'ordine. «E vedremo se prima riescono a mettersi d'accordo al loro interno». Cosa non facile, a quanto pare. È vero che alcune divisioni sul tipo di federalismo fiscale da applicare sono trasversali agli schieramenti e coinvolgono anche il Pd, ma è chiaro che le difficoltà maggiori si ritroveranno sul versante maggioran-

za. Per questo Bossi ha già iniziato ad alternare blandizie e minacce verso tutti, alleati compresi, e per questo Berlusconi è intenzionato a rinviare il tutto alla Finanziaria, dove magari con un voto di fiducia potrebbe far inghiottire alla Lega norme sgradite. La partita si annuncia complessa ed è indicativo lo scambio di battute tra maggioranza e Pd. La Lega fa capire che loro stanno già lavorando in silenzio, «anche con esponenti dell'opposizione». Folini, del Pd, replica che su materie di questo serve «un confronto molto al sole e poco all'ombra». «Se Caldero-

lli pensa che le riforme istituzionali si facciano con conciliaboli segreti o con un'altra gita a Larenzago si sbaglia di grosso». Battuta che può essere diretta anche all'interno del Pd. Come dire non servono rapporti privilegiati tra esponenti dei due schieramenti ma un confronto serio in parlamento. Su cui Bersani ha già messo dei paletti importanti, che non sono piaciuti molto alla maggioranza. «Siamo pronti a discutere - dice il ministro ombra del Pd - ma si deve partire dal documento approvato alla fine della passata legislatura dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni, il punto di partenza è che tutti i diritti

essenziali di ogni cittadino italiano devono godere di uguali garanzie». Il succo è che il «modello lombardo» non può essere il punto di partenza per la discussione, secondo il Pd. Sul modello Lombardia c'è infatti un equivoco di fondo: Veltroni e il Pd potrebbero essere d'accordo con l'idea di un federalismo asimmetrico, ossia regioni che in base alle loro possibilità espandono le materie di competenza, ma non con l'idea di un federalismo fiscale che crei discriminazione tra parti del paese. Del resto il modello lombardo è ingestibile proprio a Destra, dove le regioni meridionali, già scippate da Tremonti di

un bel po' di soldi per finanziare l'abolizione completa dell'Ici, potrebbero trovarsi di fronte a un progetto che le mette in difficoltà di bilancio, e politicamente, nel rapporto con gli elettori. Come si evince dall'appello del presidente del Senato Schifani: «Il federalismo sia solido per evitare che il Paese si divida, bisogna salvaguardare le fasce più deboli». Naturalmente nel Pd ci sono anche esponenti più aperturisti sul tema, a cominciare dal sindaco di Torino Chiamparino, ma nella sostanza i paletti di Bersani sono fatti propri da tutto il partito. E infatti le reazioni sono un po' seccate. Formigoni

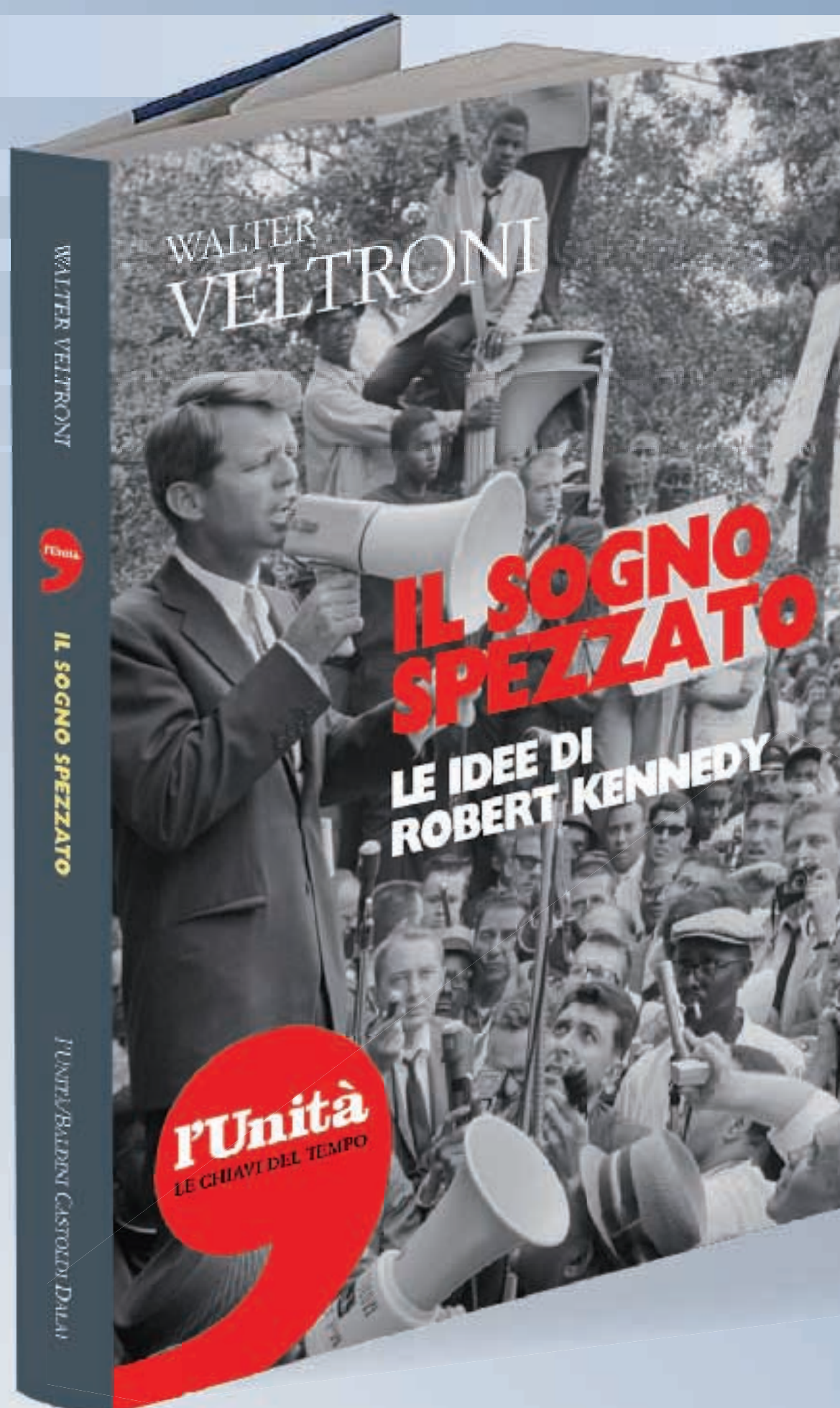
attacca («certe posizioni nascono sull'ignoranza della vera proposta della nostra regione»), la Lega prende tempo: «Bossi ha già detto che il modello lombardo è solo una base di discussione», dice il capogruppo alla Camera Roberto Cota mentre Roberto Calderoli chiede di adottare «un ottimo modello: stare zitti e lavorare». Cicchitto è contrariato: «Il Pd deve avere un atteggiamento più costruttivo». Ma il Pd vuole prima vedere carte vere e non annunci. «A loro l'onere della proposta», dice il costituzionalista Stefano Ciccanti. «Il Pd è pronto a collaborare, non a fare sponda a qualcuno», spiegano al loft. b.mi.

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA
O POI. NONTANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **6 giugno**
in occasione del 40° anniversario
dell'assassinio di Bob Kennedy
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



WALTER VELTRONI

IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



LA CAMORRA ALZA IL TIRO

«Certi affari non si possono portare a termine senza la collaborazione di rappresentanti di Enti Pubblici, società private e talune istituzioni»

I camorristi vogliono troncare «qualsiasi idea di collaborazione con la giustizia. La magistratura sta affondando i bisturi nei nervi scoperti»

L'ESCALATION DI VIOLENZA

23 aprile
La donna del boss fa scattare gli arresti

Si chiama Anna Carrino, è stata la compagna di uno dei più potenti boss dei casalesi: Francesco Bidognetti. Lei, collaboratrice di giustizia, ha rivolto un appello proprio al compagno: «Pentiti» (fotogramma dall'intervista al tg1).


2 maggio
Ucciso il padre di un pentito

12 colpi: così è stato ucciso Umberto Bidognetti, padre di Domenico. Il giovane è cugino del boss Francesco Bidognetti, è pentito e ha detto che «i camorristi sono solo semplici buffoni» (nella foto controlli di polizia).


7 maggio
Una giornalista minacciata al processo

La cronista Rosaria Capacchione del *Mattino* è stata minacciata durante il processo a esponenti dei Casalesi, assieme a Saviano e al magistrato Raffaele Cantone (nella foto la strada che collega Casal di Principe ad Aversa).



«Il clan è coperto da settori istituzionali»

Il procuratore Grasso sull'inchiesta-rifiuti dei Casalesi: Orsi non aveva tagliato i ponti con il crimine

di Sandra Amurri / Roma

RAGIONA a voce alta il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso, riflette sull'ultimo omicidio dell'imprenditore Michele Orsi, messo a segno dal clan camorristico dei Casalesi della

provincia di Caserta che prende il nome dalla sua città d'origine, Casal di Principe.

Procuratore, Michele Orsi, coinvolto con il fratello nello scandalo del Consorzio Eco 4, giovedì avrebbe dovuto testimoniare al processo nato dall'inchiesta sui rifiuti. È questo il movente della sua eliminazione?



«Nell'ambito di fenomeni complessi come la camorra del clan dei casalesi anche le motivazioni dei più efferrati fatti criminali sono spesso complesse. Certamente l'ingegnere Orsi aveva reso delle dichiarazioni difensive che avrebbero colpito interessi ancora attuali e che comunque non dovevano essere nemmeno conosciute per le probabili compromissioni di un sistema che coinvolgeva anche settori istituzionali».

Cosa intende per settori istituzionali?

«Intendo che certi affari non si possono portare a termine senza il coinvolgimento, la collaborazione, talvolta interessata, di rappresentanti di Enti Pubblici, di società private e di talune istituzioni».

Può farci qualche nome?

«Non posso farli perché sono nel registro degli indagati. Per tornare al movente dell'omicidio Orsi va considerato che tutto ciò che mette in crisi il sistema criminale va as-

solutamente evitato. E da ciò si spiega la strategia del clan di bloccare, fin dal suo inizio, qualsiasi idea di collaborazione con la giustizia. Segno evidente che la magistratura sta affondando i bisturi nei nervi scoperti e che generano reazioni di tale sanguinaria violenza rivolta anche verso vittime innocenti colpevoli soltanto di esse-

re parenti di coloro che collaborano».

Si, ma c'è da dire che Orsi era un collaboratore anomalo visto che non godeva della dovuta protezione, non le pare?

«Orsi non era un collaboratore di giustizia nel senso che pur avendo fatto delle ammissioni, ripeto a scopo difensivo, non aveva assolu-

tamente mostrato la volontà di passare interamente dalla parte dello Stato denunciando il malaffare in tutta la sua interezza e neppure la volontà di abbandonare il territorio assieme ai suoi famigliari che è il solo modo per garantire l'incolumità sua e della sua famiglia secondo il programma dei collaboratori di giustizia alla cui base

resta la segretezza del luogo di protezione».

Dopo quattro omicidi in poco tempo cosa fare per arrestare questo fiume che insanguina le strade?

«Bisogna continuare ad andare avanti con la consapevolezza che si è sulla strada giusta. Convincere alla collaborazione, a rompere, a

spezzare questo muro di omertà, di interessi in maniera decisa. Convincere che collaborare vuol dire accettare tutte le regole che contraddistinguono la protezione, compresa quella di non poter restare nel territorio di origine. Nei prossimi giorni abbiamo previsto una riunione alla DDA di Napoli per fare il punto della situazione».



Il corpo di Michele Orsi crivellato di proiettili Foto Ansa

MEDIA & CRIMINALITÀ

Curzi: l'informazione tv inadeguata all'evento. **Morrione:** gravi sottovalutazioni

L'informazione, specie quella televisiva, che si fa trovare non pronta davanti all'ennesimo omicidio di camorra. Lo dice Sandro Curzi, consigliere Rai. «Eppure mi sembra che in pochi, a parte Roberto Saviano, abbiano colto sino in fondo la gravità di questo passaggio, di questo 'salto di qualità' da parte della criminalità organizzata. L'informazione televisiva, in particolare, è apparsa distratta forse dal clima del 2 Giugno. Sul fatto di Casal di Principe non ci sono stati gli speciali e gli approfondimenti che ci si sarebbe aspettati». Sulla questione è intervenuto, con un editoriale sul sito www.articolo21.info, anche

Roberto Morrione, ex direttore di RaiNews24 e presidente della fondazione «Libera Informazione»: «Suona ancora una volta professionalmente grave il silenzio o la sottovalutazione di questo inspiegabile vuoto programmatico da parte della grande stampa nazionale e del circuito mediatico televisivo, intenti con pochissime eccezioni solo a descrivere il piano di sicurezza, ma incapaci di cogliere nessi, coincidenze, presenze operative della camorra nelle piazze per mantenere intatto il grande business perpetuato negli anni con le corrotte complicità, le incompetenze, le viltà di tanti amministratori».

LE INDAGINI

Gli investigatori: è stata una vendetta

/ Napoli

UNA VENDETTA dei Casalesi contro chi stava collaborando con gli inquirenti per svelare gli intrecci tra camorra, politica e affari nel Casertano. È la pista princi-

pale seguita dagli investigatori e dai magistrati della Dda di Napoli che indagano sull'omicidio dell'imprenditore Michele Orsi, 47 anni, avvenuto ieri a Casal di Principe, comune del Casertano e roccaforte della più potente cosca della camorra. Accanto all'ipotesi della vendetta ne viene avanzata una seconda, anche se ritenuta meno concreta, ovvero quella del delitto scaturito da qualche sgarro nei confronti di una fazione dei Casalesi, contrapposta a quella di Francesco Bidognetti. Orsi nei mesi scorsi era stato arrestato nell'ambito di una inchiesta della Dda con l'accusa di avere favorito il clan camorristico, ma dopo poco tempo si era convinto a collaborare con gli inquirenti portando alla luce responsabilità dei vertici del clan e in particolare della fazione ritenuta capeggiata da Francesco Bidognetti, soprannominato Cicciotto e Mezzanotte. L'imprendi-

tore, titolare con un fratello della società Ecoquattro che opera nel settore della raccolta dei rifiuti in 18 comuni del Casertano, era costretto a versare 15mila euro al mese (e per quattro anni), al clan mondragonese dei 'La Torre' e dall'inchiesta è emerso che una somma analoga era stata pretesa dai Casalesi. «Michele Orsi non era un pentito - ha ribadito oggi il suo legale, avvocato De Stavola - Era, con suo fratello, una vittima». Il penalista è ritornato sulla questione della mancata protezione da parte dello Stato all'imprenditore che aveva ricevuto pesanti intimidazioni: «Aveva paura - veniva ogni giorno nel mio studio, perché era l'unico posto in cui si sentiva sicuro». L'agguato che è costato la vita a Orsi appare come l'ultimo e più temerario atto di una guerra dichiarata dai Casalesi ai testimoni e ai collaboratori di giustizia.

I fratelli Orsi erano costretti a pagare una tangente di 15mila euro al mese al clan dei La Torre

Servizio SMS de l'Unità. Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.


news

servizio in abbonamento

Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti **WIND** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in **REGALO*** una vignetta di **Staino** per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

LA CAMORRA ALZA IL TIRO

Nell'inchiesta finirono i vertici del Commissariato straordinario e vari nomi eccellenti: come quello di Mario Landolfi, ex presidente della Vigilanza Rai

L'ingegnere ucciso conosceva bene la politica casertana: «Molti mi chiedevano posti di lavoro» Nei prossimi giorni avrebbe fatto altre rivelazioni

L'ESCALATION DI VIOLENZA

15 maggio

E sui muri il clan disegna una bara per Saviano

Una bara, la scritta «morte» e accanto il nome di Saviano su un muro a Casal di Principe. Nelle scorse settimane minacce nei confronti dello scrittore di «Gomorra» erano state scritte con lo spray su un edificio (foto Ansa).



16 maggio

Ucciso imprenditore ribelle al racket

Agguato a Castelvolturno: sulla strada rimane il corpo di Domenico Noviello, 65 anni. Noviello aveva denunciato tempo fa degli esponenti della criminalità organizzata locale (il luogo dell'omicidio, foto Ansa).



30 maggio

Finti agenti: ferita la nipote della pentita

Francesca Carrino, nipote di Anna - la ex donna pentita di Bidognetti - viene ferita in un agguato sotto casa: i sicari si presentano travestiti da agenti della Dia (il cartello tra Giugliano e Villaricca, foto Ansa).



Michele Orsi non era un pentito, ma un «dichiarante», uno che aveva cominciato a far mettere a verbale le cose che sapeva, soprattutto sul rapporto tra camorra e politica. Aveva parlato di rifiuti, di come la camorra e le sue imprese sguazzano nel mare di monnezza che sommerge la Campania intera, dei politici che lucrano soldi e quote di potere in perfetta armonia con quei boss che a chiacchiere dicono di voler combattere. L'inchiesta è di un paio di anni fa e scava in quello che il pm Alessandro Milita ha definito «un patto scellerato fra camorra e politica, garanti a vicenda per la loro stessa sopravvivenza, che si autoalimentava con il sostegno di operazioni legate al settore dei rifiuti». Nel mirino della magistratura finiscono vertici del Commissariato straordinario come Claudio De Biase, Giuseppe Valente, legato a Forza Italia, presidente di un Consorzio di Bacino a all'epoca braccio destro di Guido Bertolaso («avrebbe fatto da cerniera tra la sfera politico-amministrativa comunale, il potere imprenditoriale e la camorra») e nomi eccellenti della politica. Come Mario Landolfi. Mondragone è il suo regno elettorale, ma anche il territorio controllato dal clan La Torre stretto alleato dei casalesi che fanno capo a Francesco Bidognetti. L'accusa per Landolfi è pesante: estorsione e corruzione di pubblico ufficiale aggravate dalla finalità camorristica. Una storia di paese dove i soldi che circolavano per i rifiuti erano tanti. Michele Orsi e suo fratello fanno

Michele Orsi non era un pentito, ma un «dichiarante»: aveva cominciato a raccontare di monnezza e politica

prime dichiarazioni, aiutano a disvelare il quadro di complicità dentro il Consorzio Casert4. L'ingegnere conosce bene il mondo politico casertano, è stato dentro Forza Italia, poi è passato nei Ds comprando pacchetti di tessere e influenzando finanche i congressi. «Molti politici mi chiedevano posti di lavoro e favori», dice al magistrato. Nei prossimi giorni avrebbe fatto altre rivelazioni, forse avrebbe aiutato i pm a capire i misteri del grande business della monnezza. Lo hanno ucciso mentre andava al bar a prendere Coca Cola per i figli. I killer che lo hanno fermato a colpi di «calibro 9» e di «9 short» non sono cani sciolti, non sono «scissionisti» o «schegge impazzite» che vogliono mettersi in proprio, non sono guagliioni che si sono montati la testa e vogliono scalare i vertici del clan ora che i grandi capi sono al 41.

Non è Gomorra con i due ragazzi invasati che sognano di fare i boss, è Casal di Principe, la terra dove la camorra si è fatta mafia. Ecco perché gli investigatori che stanno indagando sulla morte di Michele Orsi battono mille piste e nutrono milioni di dubbi. «Un omicidio così non può essere opera di qualche gruppo di sbandati, si fa solo se l'autorizzazione è arrivata dall'alto». Dai vertici del clan, è l'analisi di un investigatore che conosce le dinamiche (lui la chiama la «grammatica elementare») dell'agire dei «casalesi». E' noto che gli uomini legati a Francesco Bidognetti, «Ciccio» e «mezzanotte», sono stati per lungo tempo in difficoltà dentro «l'oligarchia» dominata da Francesco Schiavone. «Il gruppo che fa capo a Francesco Bidognetti (una condanna all'ergastolo, ndr) - si legge nell'ultima relazione della Dia - appare attualmente in una situazione di difficoltà a fronte di collaborazioni con la giustizia di elementi di spicco del sodalizio». Troppi «infami», don Ciccio doveva rifarsi la faccia con i vertici. Si spiegano

Rifiuti, soldi e politica Il patto infame dei Casalesi

di Enrico Fierro / Roma



Teli neri coprono migliaia di ecoballe stipate in una discarica di Villaricca Foto di Ciro Fusco/Ansa

«SPARTACUS» Si chiama così il procedimento contro la famiglia: che ha raccontato il crimine dell'era post-Cutolo

Sul clan la mannaia del maxiprocesso

«Spartacus» è certamente il più importante processo alla camorra, ma anche il più ignorato dai media. Per capire bastano i numeri: 630 udienze, 126 imputati, 3.200 pagine di sentenza di primo grado, per comminare 21 ergastoli e 844 anni di reclusione con 95 condanne per associazione camorristica, 413 milioni di euro di beni sequestrati. Il frutto di un lavoro paragonabile solo al maxiprocesso di Palermo. Racconta un pezzo della storia d'Italia fatta di tangenti e collusioni politiche con i mafiosi. Racconta di come il potente clan dei Casalesi, all'inizio degli anni Ottanta, si sostituisce alla Nuova camorra di Raffaele Cutolo e ingaggia una guerra con tutti gli altri clan per il predominio sugli appalti. Tutto nasce da un pentimento eccellente, quello di Carmine Schiavone, fratello del boss Francesco, capo dei Casalesi, detto Sandokan. Carmine viene arrestato nell'85 e grazie alle sue rivelazioni l'Antimafia riesce a penetrare nel sistema camorra. La prima operazione «Spartacus», quella che darà nome al processo, si chiude con 143 arresti (viene preso anche Sandokan) e 1.500 miliardi di beni sequestrati. I filoni sono due: e il primo racconta di come la

camorra controlla il voto in Campania. Carmine Schiavone rivela le infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni e il rigido sistema di controllo del voto. La decisione da parte dei Casalesi di infiltrare gli enti locali nasce nel 1981 quando il clan stabili di far presentare alcuni familiari di Schiavone nelle liste della Dc per le elezioni locali a Casale di Principe. Alle elezioni del 1982 il partito passò dal 30 al 50 per cento e gli esponenti della famiglia risultarono tutti eletti. Carmine Schiavone racconta che la campagna elettorale fu «capillare nel senso che non venne risparmiata nessuna famiglia». Sono Sandokan, Mario Iovine e Vincenzo De Falco in persona a girare casa per casa. A coloro che si mostravano titubanti venivano rivolte minacce esplicite. Lo stesso discorso vale per i comuni di Villa Literno, Casapesenna, Grazzanise, Cancellorosso, Castelvolturno. Quando arrestano Sandokan, gli uomini della Dia si trovano davanti un uomo molto diver-



so alle datate foto segnaletiche, ormai pesa 97 chili ed è iriconoscibile. Il suo curriculum racconta di come da oscuro gregario del superboss Mario Bardellino, ai tempi della guerra di Cutolo, diventa il boss dei Casalesi. Come ha detto Federico Cafiero de Raho, il magistrato della Dda di Napoli che ha coordinato l'indagine, dagli appalti della Alta Velocità alla costruzione della terza corsia dell'autostrada Napoli-Roma; dalla megainchiesta sui Regi Lagni - la bonifica dei canali di scolo borbonici, una delle maggiori opere realizzate e mai collaudate in Campania con un finanziamento del Cipe di 600 miliardi - fino ad arrivare alle imprese di movimento terra che hanno realizzato alcuni lavori a Sarno dopo il disastro

In primo grado decisi 21 ergastoli e 844 anni di carcere. A giorni la sentenza d'appello E adesso sparano...

del 5 maggio scorso: non c'è stato appalto pubblico nella zona del casertano che non abbia avuto l'imprimitura di Francesco Schiavone. E questo è l'altro filone del processo. Nel mezzo, tra gli arresti e le udienze ci sono due omicidi eccellenti: quello di Antonio Bardellino ucciso da Mario Iovine con tre mazzolate sulla testa, il cadavere sepolto in una buca scavata nella spiaggia di Bujos in Brasile, quello di Franco Imposimato, fratello del senatore Ferdinando e, soprattutto, l'omicidio di don Diana, parroco anticamorra di Casal di Principe. Il primo processo Spartacus si è concluso dieci anni dopo il blitz nel 2005 con 21 ergastoli e alcune centinaia di anni di pene, tra cui quella inflitta a Francesco Bidognetti alias «Ciccio di Mezzanotte» (nella foto). Anche allora il vicepresidente dell'Anm Carlo Fucci accusò: «Troppo silenzio sulla conclusione del processo Spartacus. Il verdetto è passato tra l'indifferenza delle istituzioni». A giorni ci sarà la conclusione del secondo grado del processo. Dice Roberto Saviano: «L'omicidio Orsi si deve leggere così, un messaggio. In vista della sentenza i Casalesi alzano il tiro».

così le ultime azioni della «guerra dei casalesi». Un crescendo di minacce, una prova di forza sfacciata, con messaggi rivolti anche allo Stato, a magistrati, giornalisti, scrittori. Una cosa mai vista quella successa il 13 febbraio, quando dall'aula bunker dove si sta celebrando l'Appello del processo «Spartacus», condanne e 27 ergastoli per i vertici del clan, arrivarono esplicite minacce al pm Raffaele Cantone, alla giornalista

de «Il Mattino» Rosaria Capacchione e allo scrittore Roberto Saviano. Da quel giorno una sequenza impressionante di omicidi scelti e fatti con precisione chirurgica. Il 2 maggio uccidono senza pietà un vecchio allevatore di bufale, lo freddano nella sua fattoria, si chiama Umberto Bidognetti ed ha una colpa sola: essere il padre di un «infame», Domenico Bidognetti, che tutti chiamano «bruttaccone». Domenico

è il cugino di Francesco Bidognetti, si è pentito e ha scritto una lunga lettera. «Il clan dei casalesi non è altro che una ragnatela per accaparrarsi la vita degli altri. I camorristi sono solo dei buffoni», si concludeva così quel messaggio affidato a un magistrato e fatto leggere in una occasione particolare: la commemorazione pubblica di don Peppe Diana, il prete ucciso dalla camorra dei casalesi il 19 marzo del '94. Uno schiaffo

in faccia a «Ciccio» e «mezzanotte» e ai suoi gregari ancora liberi di dettare legge a Casale e nei paesi dell'Aversano. Ma una sberla ancora più forte il boss doveva riceverla da un altro pentimento, quello della sua compagna Anna Carrino, che tutti chiamavano «la napoletana». Anna chiede di parlare con i magistrati, fa mettere a verbale quello che sa, la intervistano in televisione. Parla col volto coperto, «la napoletana», e dice cose che bruciano sulla pelle della camorra. «Pentiti anche tu, fallo per il bene dei figli, liberati, di tutto quello che sai», è l'appello che lancia a «Ciccio». Nelle carceri i «casalesi» rinchiusi nel regime di detenzione dura hanno visto quelle immagini e schiumano di rabbia. E poi le notizie che arrivano da giù non sono buone, c'è l'Appello, a fine giugno con il rischio concreto di una conferma di condanne e ergastoli, e ci sono commercianti e imprenditori che cominciano a ribellarsi. Qualcuno non vuole pagare la mazzetta e si rivolge ai carabinieri o alle associazioni antiracket. Bisogna dare una lezione. Per questa ragione il 16 maggio viene ucciso Domenico Noviello, imprenditore: nel 2001 aveva avuto il coraggio di denunciare la camorra delle estorsioni.

Nessuno aveva colto il segnale che appena tre giorni prima i boss avevano lanciato a Santa Maria Capua Vetere incendiando la fabbrica di materassi di Pietro Russo, presidente dell'associazione antiracket. Piazza pulita, morte agli infami e avvertimenti pesanti per chi tenta di mettere in discussione il predominio del clan. Ma è alla «napoletana», la donna che ha tradito la camorra e il suo uomo che i «casalesi» destinano l'ultimo avvertimento. Accade venerdì scorso, quando un gruppo di killer busca alla porta di Francesca Carrino, una ragazza di 25 anni. Siamo a Villaricca, nel Napoletano, i boia della camorra si presentano come agenti dell'antimafia.

«Siamo di fronte a un piano preordinato», dice Lorenzo Diana, ex parlamentare Ds. Anche lui è «blindato» dopo le minacce

«Siamo di fronte a un piano preordinato», dice Lorenzo Diana, ex parlamentare Ds. Anche lui è «blindato» dopo le minacce

fia, la ragazza apre, ma si accorge che qualcosa non va, chiude la porta, i killer sparano 20 colpi. Uno la ferisce. «Questi omicidi sono fatti in modo chirurgico, colpiscono gente scarsamente protetta ma con un alto valore simbolico. E' una strategia perseguita con il minimo sforzo ma che porta a notevoli risultati», è il giudizio che dà Raffaele Cantone, il pm che per anni ha indagato sui «casalesi».

«Siamo di fronte a un piano preordinato» è l'analisi preoccupata che fa Lorenzo Diana, ex parlamentare dei Ds che vive e lavora in zona. E' un uomo blindato dopo che la polizia ha scoperto i piani messi su dai casalesi per eliminarlo. «Il più potente clan della camorra campana mostra con le armi che non intende farsi ricacciare indietro e vuole consolidare con il terrore il suo potere di intimidazione su tutto e tutti e proprio a partire dal dominio sul ricco affare dei rifiuti», ci dice. Svolta «corleonese», quindi, fatta da capi che hanno il cuore di pietra e che non arretrano mai. Francesco Schiavone-Sandokan lo arrestarono una sera di luglio del 1998. Era a casa sua in un bunker sotterraneo di un centinaio di metri quadri. Aveva tutto, frigorifero, quadri che dipingeva, videocassette (porno e religiose), si arrese subito. Ma respinse con una sdegnata lettera ad un quotidiano di Caserta le notizie su un suo pentimento. «Non sono uno che mangia carne umana. Sono ben felice di scontare in carcere tutte le condanne».

E quando Carmine Schiavone, suo cugino, passò dalla parte degli «sbirri» e fece arrestare 147 persone, insieme al figlio e al genero, fu Giuseppina, la figlia, a mettere le cose a posto. «Mio padre, il pentito, è un grande bugiardo, un falso, un ipocrita che ha venduto i suoi fallimenti. Non è stato mai mio padre». Tutta la famiglia rifiutò la protezione dello Stato. Rimasero a Casale. Il loro regno.

La piccola Maria poteva essere salvata

Diversi ragazzi si sono avvicinati all'auto in cui la bimba è morta
Lo mostrano le immagini registrate da alcune telecamere

di Giuseppe Vittori / Roma

L'HANNO VISTA PIANGERE, qualcuno si è avvicinato al finestrino e ha fatto gesti con le mani, forse per cercare di distrarla, di calmarla. Poi, però, tutti si sono allontanati dalla macchina per entrare nell'edificio scolastico. E non hanno detto niente a nessuno.

La piccola Maria poteva essere salvata. Almeno dieci ragazzi sono stati avvicinati all'auto dove la bimba di due anni, dimenticata per diverse ore dalla mamma sul seggiolino dove stava dormendo al momento del parcheggio, era rinchiusa e stava disperatamente piangendo. Ma nessuno se ne è preoccupato. È quanto pare emer-

Gli studenti hanno visto la bambina piangere ma non hanno detto niente. Saranno ascoltati dagli inquirenti

gere dalla visione delle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza del Liceo scientifico Gaetana Agnesi di Merate, in provincia di Lecco. Dalle immagini emergono particolari che potrebbero portare gli in-

quirenti ad approfondire la posizione di quel gruppo di adolescenti che si accalcano attorno alla vettura. Alcuni salutano la piccina con la mano, forse con l'intento di tranquillizzarla. Tutti poi si allontanano e si avviano verso le rispettive classi. Nessuno, però, racconta nulla. Se solo uno di loro avesse detto qualcosa, probabilmente la mamma, Simona Verzelletti, che stava tenendo regolarmente lezione di mentica della figlioletta che avrebbe dovuto portare alla baby sitter, avrebbe potuto essere avvisata. Da quelle immagini la si vede arrivare nel parcheggio del liceo attorno al-

le 9. Simona, professoressa di scienze in quel liceo, scende tranquilla e si avvia verso l'ingresso. Nei momenti successivi è un via vai di altre auto. Nessuna si avvicina però sufficientemente a quella della professoressa tanto da vedere la bimba che, probabilmente, in quei minuti ancora sta dormendo nel seggiolino agganciato ai sedili posteriori. Al momento dell'intervallo, poco prima delle 11.15, si vedono però gli studenti del liceo scientifico uscire in cortile e una decina di essi, maschi e femmine sui 16 anni, si avvicinano all'auto. I ragazzi ci restano qualche attimo, notano la bambina che piange, le fanno qualche gesto di saluto con le mani, poi si allontanano e tornano al loro bigliellonare in attesa di tornare in classe. Nessuno dice però nulla e la mattinata prosegue insieme al dramma di Maria senza che nessuno se ne renda conto fino alle 13.05, quando Sergio Campana, marito della professoressa Verzelletti, attraverso il centralino del liceo riesce a contattare la moglie che, pochi attimi dopo, si vede nelle immagini correre verso l'auto, salirci e partire a tutta velocità. I ragazzi saranno ora ascoltati dagli inquirenti che si occupano del caso, che hanno anche disposto per domani l'esecuzione di un'autoopsia per sapere quali sono state esattamente le cause della morte della piccola Maria.

STEFANIA SABBADINI

Anoressia, muore l'autrice del libro «Trenta chili»

Aveva 39 anni Stefania Sabbadini, autrice del libro autobiografico «Trenta Chili», nel quale aveva raccontato i suoi 20 anni di lotta contro l'anoressia. A dare notizia della sua morte è stata la sua psicologa, Luana De Vita, all'indomani della morte, avvenuta per un arresto cardiaco. «Il suo cuore - fa sapere De Vita in una nota - si è fermato proprio quando era riuscita a vincere la battaglia contro la malattia. La sua rimane una testimonianza di dolore e di paura ma soprattutto di coraggio». Stefania Sabbadini stava terminando il secondo anno del corso di laurea in Scienze Infermieristiche (aveva già una prima laurea con 110 e lode in Biologia) e voleva aprire una casa famiglia per aiutare le ragazze affette da disturbi alimentari. «Piccoli grandi passi verso la vita - commenta De Vita - che il suo corpo, troppo provato dalla malattia, non le ha più permesso di compiere. Perché spesso l'anoressia uccide anche quando sembra solo un ricordo».



Rifiuti incendiati a Napoli. Foto Ap

EMERGENZA RIFIUTI

Napoli, ancora roghi e sporcizia in strada Mentre per le discariche arriva l'esercito

/ Roma

Ancora roghi e cumuli di rifiuti lungo le strade. Solo a Napoli sarebbero giacenti oltre 300 tonnellate di spazzatura. Non va meglio però in diversi comuni della provincia: da San Giorgio a Cremano a Pozzuoli, a Giugliano, città di oltre centomila abitanti, dove la scorsa notte i cassonetti non sono stati svuotati. Intanto - mentre l'Esercito si appresta a gestire i Cdr - la commissione della Ue sta valutando il decreto presentato dal governo per far fronte all'emergenza rifiuti in Campania. Lo ha det-

to il commissario all'ambiente Stavros Dimas. Il piano prevede, tra l'altro, l'apertura in tempi brevi di almeno due discariche: quella di Savignano Irpino, in provincia di Avellino, e quella di Sant'Arcangelo Trimonte, che dovrebbero essere operative entro una decina di giorni. Al momento l'unica discarica in attività, oltre allo stoccaggio di Ferrandelle, nel Casertano, è quella di Macchia Soprana, alla periferia di Serre, nel Salernitano che ha una capacità di smaltimento di circa tremila tonnellate di rifiuti al giorno, tra spazzatura «tal quale» e frazione organica, a fron-

te di una produzione quotidiana che si aggira intorno alle 7200 tonnellate, delle quali circa 1600 sono prodotte nella sola città di Napoli. «Ci siamo organizzati, nonostante il rallentamento delle attività nei giorni festivi negli impianti ex Cdr, per assicurare una raccolta regolare, senza aggravare la situazione» ha detto l'assessore all'Igiene Urbana del Comune di Napoli, Gennaro Mola. La prossima settimana i sei impianti ex Cdr della Campania, dove i rifiuti raccolti lungo le strade vengono ritrovati, saranno presi in gestione dal genio militare.

PARADOSSI ITALIANI Era vicedirettore allo Sport, ma da quattro anni non fa nulla, nonostante tre sentenze. Perché?

La storia kafkiana di Beha, che la Rai non volle far lavorare

/ Roma

Kafka si farebbe una risata di fronte ai paradossi Rai. Qui c'è un giornalista a causa del quale, pur di non farlo lavorare, Viale Mazzini si è preso in sacoccia tre sentenze (nell'ottobre 2004, nel gennaio 2005 e nell'aprile 2007). Ebbene sì, ci è voluta una cocciuta tenacia, per impedire a Oliviero Beha di svolgere le sue mansioni di vicedirettore a RaiSport o comunque di fare alcunché. «Il tutto senza un motivo ufficiale», dice il giornalista-scrittore-conduttore.

Una storia, bisogna dire, che merita di essere raccontata: Beha - un passato di inviato a Repubblica e poi in televisione, a fianco di Andrea Barbato in Va' pensiero e successivamente a varie altre trasmissioni - fu assunto all'ente radiotelevisivo di Stato come vicedirettore allo sport nel 2002. Per due anni è andato tutte le mattine al lavoro come tutti i cristiani. Dopodiché, dal maggio 2004

non gli fanno fare più nulla, a parte qualche comparsata. Anche la trasmissione radiofonica, molto amata dal pubblico, da lui condotta (Radiocolori, la ex Radio Zorro sempre dello stesso Beha) gli è stata tolta: «Mi avevano detto che il programma veniva sospeso per le Olimpiadi, ma era una balla: in quell'orario mandarono in onda un programma di musica». Fine, Kaputt. Non era la prima volta che gli capitava. La sua carriera è tempestata di programmi fermati, bloccati, sospesi sine die.

Niente: gli è stata tolta anche la conduzione di «Radiocolori»...

Ora solo qualche intervento al Tg3

Un meccanismo perverso. Tutto ruota intorno alla domanda: perché? E chi lo sa? Lui la spiega così: «Nel dicembre precedente, quello 2003, ero andato a trovare l'allora direttore generale Flavio Cattaneo. Gli chiesi di avviare un'inchiesta interna su RaiSport. Questo perché alla Vigilanza, presieduta all'epoca da Petruccioli, il direttore uscente Paolo Francia aveva detto che a RaiSport si rubava. Che c'era pubblicità occulta. Lui mi fa: ma a lei che importa? In fondo le inchieste interne non funzionano mai... Io gli rispondo: sì, intanto c'è il fatto che sarei il vicedirettore di quella struttura. Poi si mette nei miei panni: faccio una trasmissione sulle mafie fatte italiane, non vorrei un giorno trovarmi in imbarazzo...». Che succede? Niente: solo che non lo fanno più lavorare. Ogni tanto qualche sparuto commento estemporaneo al Tg3 durante i Mondiali. «Lo scorso luglio mi hanno chiesto di condurre un programma radiofonico 'di presti-

gio'. Ma la trasmissione non è mai arrivata, né penso che arriverà mai. L'unico spazio che mi è stato concesso quello di rispondere ai radioascoltatori sul posticipo di Serie A, la domenica: «Come ha giocato l'Inter? Così così...». Bene: è dal giugno del 2006 che Beha chiede di essere ricevuto dal presidente Rai Claudio Petruccioli. Sì, lo stesso che quando era a capo della Vigilanza lo riceveva di continuo (lo dice Beha stesso)... «E allora io a febbraio ho sporto querela penale alla Procura di Roma nei confronti dei vertici Rai, ossia nei confronti dell'attuale direttore generale, Cappon, e di quel-

«Ero andato dal dg Cattaneo per chiedere un'inchiesta interna: da allora non mi fanno più fare nulla»

li precedenti, ossia Meocci e Cattaneo, per mancata esecuzione della sentenza civile». Cambia qualcosa? No. La domanda rimane la stessa di prima: perché? «Possibili risposte: primo, gli sto antipatico; secondo: non sanno come utilizzarmi, perché sono ritenuto inaffidabile o irricattabile; terzo: non sono capace di fare un'accia. Ebbene, quest'ultima ipotesi non è mai stata avanzata. Se mi avessero detto che ero incapace, almeno mi mettevo l'animo in pace. E poi, diciamo: per chi fa un mestiere come questo, perdere il contatto con il pubblico rappresenta una ferita professionale raramente rimarginabile».

Forse non c'è un altro caso come quello di Beha. Anche perché alla Rai, prima o poi tornano quasi tutti: Saccà, Malgioglio, forse anche Bonolis, dato «in prestito» da Mediaset. Anche per questo, probabilmente, Kafka si farebbe una risata.

r.bru.

Lite fra ex coniugi, lei chiede il pignoramento del gatto

Tra i due litiganti ci va di mezzo il gatto di casa, che rischia di trovarsi invischiato nella disputa legale fra due ex coniugi e di essere pignorato come un pezzo di arredo. È stata una donna di Lovere, in provincia di Bergamo, ad aver deciso di chiedere l'esproprio del micio Febo, un grosso persiano, dall'ex marito, che non avrebbe rispettato gli obblighi previsti dalla sentenza di separazione. Il marito ha invece chiamato l'Associazione italiana difesa animali e ambiente per contestare l'istanza di pignoramento presentata dalla donna.

Il caso del gatto pignorato è accaduto a Lovere piccolo paese sulla sponda bergamasca del lago di Iseo, dove in una causa di separazione la signora M.A. ha deciso di procedere al pignoramento del gatto persiano Febo di proprietà del marito in quanto secondo la signora il medesimo non provvede agli obblighi previsti dalla sen-

tenza di separazione. Il marito A.U. si è rivolto allo sportello animali, il servizio di conciliazione di AIDAA per chiedere aiuto e poter tenere Febo a casa propria. E dopo un'incontro avvenuto a Legnano tra il presidente AIDAA e le parti si è stabilito che il gatto Febo rimarrà a casa del proprietario in quanto le due persone in questione si sono rese conto che l'animale non ha alcuna colpa nella storia dei due coniugi. Martedì l'Associazione italiana difesa animali e ambiente presenterà la domanda per evitare il pignoramento del gatto persiano Febo che potrà continuare così a vivere nella propria casa di Lovere ed ammirare il lago di Iseo. La signora inoltre si è impegnata (in quanto ama il gatto quanto il marito) a versare 25 euro al mese per il suo mantenimento e a dividere le spese veterinarie. Oggi l'uomo presenterà la domanda per evitare il pignoramento del gatto.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Casa nostra

maggio 2008». Firmato: «Nicola Ferraro». Manca solo un dettaglio: perché mai il presidente Udeur della commissione chiede alla signora Lonardo in Mastella di trasferire le riunioni dell'insigne consesso nella natia Casal di Principe, capitale di Gomara di Roberto Saviano? Semplice: lui non può muoversi di lì, visto che è indagato per tentata concussione (in concorso con Lonardo) e la magistratura napoletana gli ha inflitto l'obbligo di dimora nel comune di residenza. Arrestato 4 mesi fa insieme al Lady Mastella e a una ventina di udeurini,

Ferraro s'è visto commutare i domiciliari in obbligo di dimora dai giudici napoletani che hanno ereditato l'inchiesta. Ora, se questi ritengono opportuno che Ferraro non si muova dalla sua città, evidentemente temono che varcando la cinta daziaria faccia altri danni. Ma lui, responsabile degli Affari Istituzionali, con squisita sensibilità istituzionale pensa bene di aggirare l'ostacolo. «Se Maometto non va alla montagna, la montagna va a Maometto», ironizza il giornalista Vincenzo Iurillo, che ha rivelato la notizia su Metropolis. Invece di dimettersi e

risolvere privatamente i suoi guai con la giustizia, Ferraro scrive alla coindagata presidente perché infligga l'obbligo di dimora a tutta la commissione. Casa e bottega. In fondo nessuno può capirlo meglio di Lady Mastella: anche lei a metà gennaio fu costretta prima ai domiciliari e poi all'obbligo di dimora a Ceppaloni, tant'è che pensò a sua volta di traslocare al paesello natio l'intero consiglio regionale. Poi riottenne la completa libertà, anche se resta indagata per gravi reati contro la Pubblica amministrazione che lei stessa rappresenta, come seconda carica

istituzionale della Campania: pare incredibile, ma la regione più martoriata d'Italia, con tutti i problemi che ha, deve pure sciopparsi l'Udeur, estinta nel resto del Paese. Se l'auspicio di Ferraro fosse esaudito, la commissione potrebbe discutere degli intrecci fra camorra, politica e Rifiutopoli che l'altroieri sono costati la vita, proprio a Casal di Principe, a Michele Orsi, impresario della monnezza arrestato mesi fa col fratello Sergio per truffa e favoreggiamento. Molto attivi in politica, fino al 2006, cioè finché governava Berlusconi, i fratelli Orsi militavano in Forza Italia. Ma erano pure intimi di Raffaele Chianese, portaborse dell'ex presidente della Vigilanza Rai

Mario Landolfi (An, ora indagato per corruzione e truffa "con l'aggravante di voler agevolare il clan mafioso La Torre"). Orsi aveva detto ai giudici: «Il 70% delle assunzioni (nei consorzi per l'immondizia, ndr) erano inutili, motivate perlopiù da ragioni politico-elettorali, richieste da Landolfi» e altri politici: lavori finti in cambio di voti veri. Chianese, al telefono, raccomandava un uomo vicino alle cosche: «Quello vale 100 voti!». E Orsi: «Siamo vicini a te e Mario per queste elezioni. Qualunque cosa». Chianese: «Grazie, a buon rendere». In un'altra telefonata Chianese dice che «su 22 assunti 10 erano camorristi. Non lavoravano, si pigliavano solo lo stipendio». Gli

Orsi ambivano agli appalti per la spazzatura. Ma non riuscivano a ottenere il certificato antimafia: Michele dirà di aver chiesto una mano a Landolfi: «Chianese ci disse... che grazie a lui Landolfi si era recato presso la Prefettura per perorare il rilascio della certificazione antimafia». Poi nel 2006, quando vince l'Unione, i due Orsi s'iscrivono ai Ds al seguito di Angelo Brancaccio, consigliere regionale. Poi Brancaccio finisce in galera: tesserava anche parenti di latitanti. I Ds lo sospendono. Lui, appena uscito di galera a settembre, entra nell'Udeur. Ma, com'è noto, la colpa di Rifiutopoli è dei magistrati campani, degli ambientalisti e dei cittadini di Chiaiano.

Il capo di Stato iraniano torna a usare il suo linguaggio aggressivo: il regime sionista è alla fine

Nell'agenda del viaggio italiano nessun incontro politico, nemmeno il Papa lo riceverà in Vaticano

Ahmadinejad a Roma, minacce a Israele

Prima di partire per l'Italia il presidente iraniano attacca lo Stato ebraico: «Sarà cancellato»
Accuse anche agli Stati Uniti. Oggi il discorso al vertice Fao. Berlusconi non lo invita a villa Madama

di Gabriel Bertinotto

AI TONI CONCILIANTI delle lettere a Napolitano e Berlusconi, il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ha fatto rapidamente seguire un ritorno alle sue usuali invettive zeppe di insultanti attacchi ai tradizionali nemici, da Israele agli Stati Uniti. Solenne

l'occasione prescelta per l'ennesimo show oratorio: il diciannovesimo anniversario della morte del fondatore della Repubblica islamica, l'imam Khomeiny. Alla presenza di numerosi ospiti stranieri, il capo di Stato ha parlato con toni che volevano suonare profetici: «Sappiate che il regime sionista, con sessant'anni di crimini, violazioni e saccheggi, è arrivato alla fine e sparirà presto dalla scena». Israele è servita. «Il tempo della scomparsa della potenza satanica americana e il conto alla rovescia dell'impero del potere e del denaro sono cominciati». Serviti gli Stati Uniti. «Con la venuta del salvatore (il dodicesimo imam della religione sciita) e dei suoi compagni fra cui Gesù Cristo, il regno della tirannia arriverà presto al termine nel mondo». Servita l'umanità intera. Insomma, nonostante i ripetuti inviti che provengono dall'interno stesso dell'establishment integralista, ad astenersi da eccessi polemici ed a evitare i continui richiami alla religione per occuparsi piuttosto di correggere i suoi formidabili errori di politica economica, Ahmadinejad ha preferito tornare all'attacco. E l'ha fatto proprio alla vigilia del viaggio che oggi lo porterà a Roma, dove sarà un sicuro protagonista al vertice della Fao, an-

Previsto solo un incontro con gli imprenditori. Forse la partenza per Teheran in serata

Oggi si apre il summit a Roma, i leader mondiali cercano un'intesa su acqua e cibo, le scorte mondiali dei cereali sono ai minimi storici

Foto Ansa



che se nessuno dei leader italiani ha voluto riceverlo, e nemmeno il Papa ha accettato di incontrarlo. Ufficialmente, secondo il portavoce Gholam-Hossein Elham, Ahmadinejad quei colloqui non li ha nemmeno chiesti, ma sembra che le cose siano andate in maniera diversa, e che gli approcci riservati ed uf-

ficiosi tentati a Palazzo Chigi, alla Farnesina e in Vaticano siano andati in fumo. Perché l'agenda è troppo fitta e non c'è il tempo materiale di vederlo separatamente, hanno fatto sapere gli interessati, glissando sulle vere ragioni del rifiuto. Non mancheranno di incontrare Ahmadinejad invece gli im-

prenditori italiani, che con l'Iran hanno stretti rapporti d'affari. Poi, con ogni probabilità, il leader della Repubblica islamica ripartirà già in serata per Teheran. La sua sosta romana sarà durata meno di 24 ore, e già ci si interroga sui motivi di tanta fretta. La più logica risposta è che oggi Ahmadinejad

avrà puntato su di sé i riflettori mediatici per le cose che dirà al vertice Fao ed agli operatori economici. Domani non sarebbe più che il presidente che l'Italia ha snobbato, al punto che lui e l'altro ospite indesiderato (il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe) sono gli unici due esclusi dal ricevimento serale a

Villa Madama. Partendo prima che la cena abbia inizio, Ahmadinejad potrà fingere di avere scelto lui di non parteciparvi comunque. Seconda spiegazione del fulmineo dietrofront: al presidente urge non stare troppo a lungo lontano da casa, perché laggiù la situazione è in ebollizione. L'ultimo drammatico episodio è lo scontro con l'agenzia di notizie Fars, seconda per importanza nel Paese solo alla Irna. La Fars ha diffuso la notizia di un contrasto fra Ahmadinejad ed il governatore della Banca centrale, Tahmasb Mazaheri. Quest'ultimo non vuole abbassare i tassi d'interesse nel timore che l'inflazione che già arriva al 24% si metta a galoppare ancora più velocemente. Il presidente preme perché Mazaheri si dimetta. Questa la notizia diramata dalla Fars. Subito dopo in redazione è arrivata una telefonata dell'ufficio presidenziale con l'ordine di smentire tutto. Al rifiuto («non lo faremo se non avremo un ordine scritto»), è seguito l'ordine di fermare le pubblicazioni per tre giorni, giustificato dal ministero della Cultura con la diffusione di «menzogne in grado di destabilizzare il contesto economico».

Escluso dal ricevimento offerto dal premier italiano anche Mugabe, l'altro ospite indesiderato



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad Foto Ansa

Le Ong puntano il dito sulle grandi multinazionali: i biocarburanti contro i poveri del mondo

Biocarburanti contro i poveri del mondo. È l'immagine scelta da Oxfam International e Ucodep per la prima azione dimostrativa in Italia. L'evento si è svolto ieri alla vigilia del vertice Fao. Gli attivisti di Oxfam International e Ucodep hanno messo in scena ieri pomeriggio una rappresentazione davanti alla sede del vertice dove vi è stato un simbolico tiro alla fune tra un benzinaiolo e un contadino. Al centro della contesa alcune grandi pannocchie di mais. Il mais è infatti uno dei prodotti agricoli utilizzati per la

produzione di biocarburanti, che sottraggono terreni alle coltivazioni tradizionali, contribuendo così all'aumento dei prezzi delle derrate. «L'incremento della domanda in agricoltura e nelle materie prime alimentari, fa crescere la fame e la povertà tra le popolazioni più vulnerabili, ma genera enormi profitti per alcune aziende leader nei rispettivi settori nei mercati nazionali e internazionali», dice Actionaid che oggi terrà un vero e proprio contro-vertice Fao a Roma e ieri ha pubblicato un dossier. Secondo Actio-

naid si tratta di un profitto nelle mani di pochi con le «cinque multinazionali che controllano più dell'80% del mercato mondiale di cereali e che nel 2007 hanno accresciuto i loro guadagni grazie alle politiche che incoraggiano i sussidi e la produzione di biocarburanti». Nel dossier Actionaid riporta alcuni esempi: i profitti di Archer Daniels Midland sono aumentati del 67%, quelli della Cargill del 36%, ConAgra del 30%, Bunge del 49% e Dreyfuss e così via.

SUMMIT SULLA FAME Vigilia tesa alla Fao, nord e sud del pianeta rischiano il muro contro muro

Gli Usa disertano, europei divisi Chavez e gli africani all'attacco

di Toni Fontana

NESSUNO si fa illusioni, nessuno si «attende qualcosa di concreto, tutti hanno dubbi sull'esito del summit» spiega una qualificata fonte della diplomazia. Non è dun-

que esagerato chiedersi quale sia l'utilità di questo e altri grandi appuntamenti planetari che, immancabilmente, si guadagnano l'appellativo di «storico», ma che, si scopre dopo anni, non servono a nulla se non a registrare il fatto che il mondo ha fame e sete e che affamati e assetati crescono di numero. Con queste premesse, a tutti chiari, si apre oggi a Roma il vertice della Fao su «cambiamento climatico, bioenergie e alimentazione», cioè sui più importanti problemi del nostro pianeta. L'appuntamento registra prima di tut-

to le assenze ed il disinteresse dell'unica potenza ormai rimasta, gli Stati Uniti, e dei grandi paesi del globo. Cina e India, indicate come i motori dell'aumento dei prezzi per l'aumento della domanda interna, saranno rappresentate da oscuri ministri. Ciò non «sfiducia» tuttavia il vertice che resta sufficientemente rappresentativo.

I riflettori saranno accesi prevalentemente su due super-cattivi, l'africano Mugabe (che ha potuto venire a Roma solo perché atteso ad una riunione Onu, ma resta indesiderato in Europa) e l'iraniano Ahmadinejad sotto accusa per il nucleare. La partita si annuncia però più complessa e, fin da stamattina, «si potrà misurare la temerarietà». In apertura parleranno infatti lo spagnolo Zapatero, l'argentina Cristina Kirchner, il francese Sarkozy, il brasiliano Lula. Quest'ultimo, pur rappresentando un paese produttore di etanolo, si presenterà con un forte di-

scorso contro i sussidi agricoli nei paesi occidentali che - dice - devono essere eliminati «per evitare che la colpa del prezzo degli alimenti ricada sui paesi più poveri». Si prevede che, nel pomeriggio, il venezuelano Chavez sosterrà, ma con toni più accesi, questa

tesi. «imperialista». Agli europei, con Zapatero in veste di primo attore, toccherà il ruolo di mediatore. Dietro le quinte proseguirà la maturazione della «dichiarazione finale» sulla quale nessuno si fa illusioni. «Cercheremo di porre le basi per un dialogo» - dice un'autore-

vole fonte della Fao. Resta da vedere se ci saranno quelle per avviare un negoziato o se gli alfiere del sud del pianeta sceglieranno il «muro contro muro». La questione centrale, ridotta all'osso, è che gli americani continuano a rifornirsi di carburanti utilizzando

prodotti vegetali sottraendo terreni alla produzione di cibo. Ciò si accompagna ad un aumento generalizzato e destinato a durare (secondo l'Onu per almeno 10 anni) dei prezzi dei cereali che sta scatenando rivolte nei paesi poveri dell'Africa e dell'Asia e che - a detto ieri il segretario dell'Onu Ban Ki Moon - «se non trattato adeguatamente» può «innescare a cascata altre crisi con effetti negativi sulla crescita economica, il progresso sociale e perfino la sicurezza politica nel mondo». Questioni drammatiche e vitali per l'intero pianeta stanno venendo al pettine. In un recente intervento Romano Prodi ha sostenuto che «siamo arrivati ad utilizzare per usi energetici intorno al 20% di tutta la superficie coltivata a mais negli Usa. Una superficie più grande della Svizzera è stata di colpo sottratta alla produzione di cibo per effetto delle pressioni delle lobby agricole e di una parte non informata e distratta di quel-

le ambientaliste». Su questa linea concorda anche il presidente della Banca Mondiale Zoellick. Ma Washington non ci sente. Bush ha mandato a Roma il ministro dell'Agricoltura, Ed Schafer secondo il quale «i biocarburanti incidono solo per l'3% sull'aumento dei prezzi e in questo momento si stanno riducendo le sovvenzioni per la loro produzione». La Fao sostiene invece che i biocarburanti incidono per il 15% sull'aumento dei prezzi. Il direttore della Fao, Diouf, dice che occorre incentivare l'agricoltura, ma nel sud del pianeta investendo almeno 19,3 miliardi di euro all'anno. Tutti propongono ricette, mentre 100 milioni di persone, in massima parte africani, rischiano di aggiungersi ad altri 800 che soffrono la fame, mentre l'Occidente «pensa a riempire i serbatoi di benzina». Non sono parole di un pericoloso guerrigliero sudamericano, ma del presidente della Banca Mondiale Zoellick.

IL VERTICE

Aprè Napolitano poi per 3 giorni i leader mondiali sulla tribuna Fao

ROMA Si apre oggi alle 9 e si concluderà giovedì 5 giugno alle 17 la «Conferenza sulla sicurezza alimentare mondiale: le sfide del cambiamento climatico e delle bioenergie» in programma alla Fao, l'agenzia Onu per l'agricoltura e l'alimentazione con sede a Roma. A dare il via ai lavori sarà il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, che interverrà per primo alla cerimonia d'apertura. Poi sarà la volta del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, mentre il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato del Vaticano, leggerà un messaggio di Benedetto XVI. La cerimo-

nia si concluderà con il benvenuto del padrone di casa, il direttore generale della Fao, Jacques Diouf. La Conferenza si dividerà poi in due sezioni: la prima include, per tutti e tre i giorni, gli interventi dei capi di Stato e di governo. Oggi il primo a prendere la parola sarà il premier italiano Silvio Berlusconi, che presiederà l'assemblea. Poi sarà la volta dello spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero, del francese Nicolas Sarkozy, dell'argentina Cristina Fernandez de Kirchner, dell'iraniano Mahmoud Ahmadinejad. In programma, nel pomeriggio, anche i Forum del settore privato e quello delle Ong.

Nucleare iraniano Dalla Germania schiaffo all'Italia

Berlino contraria a coinvolgere Roma nella trattativa con Teheran. Farnesina irritata

di Umberto De Giovannangeli

BRUCIA lo «schiaffo» diplomatico, è di quelli che lasciano il segno. Berlino frena le ambizioni italiane. Franco Frattini lo dava ormai per scontato: l'Italia del Cavaliere avrebbe fatto parte del gruppo «5+1» sull'Iran: «Abbiamo il sostegno convinto degli Usa»,

aveva ribadito a più riprese il titolare della Farnesina. Insomma, per Frattini il «rande ingresso» dell'Italia nel club di quelli che decidono su sanzioni e rapporti con l'Iran, è solo una questione di tempi. Rapidi. Ma una fredda dichiarazione del ministero degli Esteri tedesco getta le aspettative italiane. Il governo tedesco non appoggia il desiderio del nuovo governo italiano di partecipare direttamente alle trattative nucleari con l'Iran, annuncia a Berlino un portavoce del mini-

nuncia da parte dell'Iran, come chiede da tempo la comunità internazionale. «La cancelleria federale è in stretti contatti col nuovo governo italiano su tutte le questioni politiche internazionali ed europee correnti», afferma ancora il portavoce del governo federale tedesco. I rapporti tra Roma e Berlino, aggiunge Wilhelm, saranno caratterizzati dalla «continuità» col passato. Nessuna corsia preferenziale, dunque. Nei fatti, l'Italia del Cavaliere resta sotto esame. Almeno in Europa. E non solo sul tema scottante dell'immigrazione. Ad essere monitorato è anche l'antieuropismo della Lega Nord (con il referendum minacciato sul Trattato di Lisbona), così come la rimarcata volontà del premier e del suo ministro degli Esteri. Una modifica del formato attuale delle trattative («5+1», ovvero i cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu più la Germania) non sarà presa in considerazione, ha detto il portavoce: il formato del «5+1», che già include tre Paesi europei (Francia, Gran Bretagna e Germania) «ha dato buoni risultati» e Berlino non prenderà in considerazione una sua modifica. Secondo il portavoce del governo, Ulrich Wilhelm, le trattative con Teheran avvengono in stretta sintonia con gli altri Stati della Ue. Queste trattative da mesi cercano di arrivare al blocco dell'arricchimento dell'uranio in corso in Iran. In questo momento il «5+1» sta preparando una proposta che favorisca la ri-

Replica della diplomazia italiana: «Importante il nostro contributo al negoziato»



Un impianto nucleare iraniano. Foto Ansa

Esteri di riposizionare l'Italia in un rapporto più stretto (subalterno, si paventa in diverse cancellerie europee) con gli Stati Uniti. La replica dell'Italia al «Nein» tedesco non si fa attendere. «Siamo convinti che l'Italia può apportare un contributo importante nell'evoluzione del negoziato» sul nucleare iraniano, affermano fonti della Farnesina. La parola d'ordine è: rispondere allo schiaffo tedesco minimizzandone la portata. Nessun commento ufficiale, ma fonti diplomatiche, interpellate per una reazione, osservano che «non si può non registrare un crescente consenso nella comunità internazionale per un ruolo più at-

tivo dell'Italia nei negoziati con l'Iran, come emerso anche dal recente colloquio del ministro Frattini con la Segretaria di Stato statunitense Condoleezza Rice». «L'Italia, peraltro, è già presente - proseguono le fonti - in forti tecnici ad alto livello dove si discute della posizione dei maggiori attori della comunità internazionale sul programma nucleare iraniano». «Siamo convinti - si sottolinea negli stessi ambienti diplomatici - che l'Italia può apportare un contributo importante nell'evoluzione del negoziato». Inoltre le fonti ricordano che l'Italia, in quanto membro permanente del Consiglio di Si-

curezza delle Nazioni Unite per il biennio 2007-2008 e come uno dei principali membri della Ue, partecipa attivamente, nel quadro della posizione comune dell'Ue e del convinto sostegno assicurato all'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune Solana, all'esercizio in corso in relazione al programma nucleare iraniano, sia nell'ottica dell'applicazione delle sanzioni che in quella dell'offerta all'Iran di un pacchetto negoziale più ampio ed articolato. Fin qui la difesa. Abile. Ma che non cancella l'affronto tedesco. Perché alla fine ciò che conta è che del «5+1» l'Italia non entrerà a far parte.

SVEZIA

Rifugio protetto per la scrittrice Taslima Nasreen

STOCOLMA La scrittrice del Bangladesh Taslima Nasreen, minacciata di morte da estremisti islamici che l'hanno indotta a lasciare prima la sua patria di nascita poi l'India, la sua patria d'adozione, ha trovato rifugio e protezione in Svezia nella città di Uppsala, una settantina di chilometri a nord di Stoccolma. «Taslima Nasreen s'è vista offrire una zona protetta a Uppsala per due anni», ha detto Maria Modig, portavoce svedese dell'associazione internazionale degli scrittori Pen Club, che ha aggiunto che la scrittrice bengalese avrà un appartamento e un assegno mensile, che, secondo la stampa svedese, dovrebbe aggirarsi sulle 5.000 corone, 533 euro. Costretta a fuggire dal Bangladesh nel 1994 per le minacce dei fondamentalisti islamici, che l'accusavano di aver offeso l'Islam con il romanzo autobiografico «Lajja» (La vergogna), vietato nel suo Paese natale e che descrive la persecuzione di una famiglia induista, dopo un decennio di peregrinazioni fra Europa e America, nel 2004 scelse come sua nuova patria Calcutta. Le autorità indiane le hanno sempre rinnovato il permesso di soggiorno di 6 mesi in 6 mesi per paura di una reazione negativa ad una sua definitiva «adozione» da parte dei 140 milioni di musulmani indiani. Lo scorso novembre dovette lasciare Calcutta per nuove minacce di morte. Dopo aver trascorso qualche mese in una località segreta a New Delhi, la Nasreen si è autosiliata in Svezia dallo scorso marzo. Quello di tornare in India «è sempre il suo desiderio», ha detto la portavoce del Pen Club svedese.

Ultima tappa delle primarie, Obama aspetta la nomination

Oggi il voto in South Dakota e Montana. Favorito il senatore democratico. Per Hillary vicina la fine della gara. Ma lei insiste: vado avanti

La scheda

Democratici Convention ad agosto

WASHINGTON Con i senatori Barack Obama e Hillary Clinton ancora in corsa per la nomination dei democratici per la Casa Bianca, le tappe previste nell'itinerario elettorale si sono ridotte quasi a zero. Ecco i prossimi passaggi in calendario:

- **Oggi:** Primarie in Montana e South Dakota. In palio ci sono 31 delegati. È l'ultimo voto nel cammino delle primarie, cominciato il 3 gennaio scorso in Iowa con la prima travolgente vittoria di Obama che sconfisse gli altri sfidanti democratici, compresa l'ex first lady Hillary Clinton.

- **Luglio/agosto:** Riunione del Credentials Committee. Si tratta della commissione che deve ratificare e formalizzare le credenziali dei delegati che partecipano alla convention. Di norma si riunisce alla vigilia della stessa convention. Ma quest'anno potrebbe essere anticipata a luglio, se Hillary Clinton decidesse di far ricorso alla commissione contro la decisione di sabato scorso del Rules and Bylaws Committee di riammettere Michigan e Florida, ma assegnando ai loro delegati mezzo voto. La commissione per le credenziali è composta di membri scelti dagli Stati, ma anche da rappresentanti nominati dai candidati.

- **25-28 agosto:** Si riunisce a Denver, in Colorado, la convention del partito democratico, che deve formalizzare la scelta del candidato alla Casa Bianca.

di Roberto Rezzo / New York

TE QUIERO Così Hillary Clinton ha ringraziato Puerto Rico per la schiacciante vittoria di domenica. Oggi le urne sono aperte in South Dakota e Montana, ultimo

appuntamento delle primarie democratiche, dove Barack Obama è in testa nei sondaggi. Ma uno spot martella dalle emittenti locali: «Hillary, 17 milioni di ragioni per non mollare». È il numero delle preferenze ottenute in cinque mesi di votazioni, 140mila in più di Obama. Il front runner ha però un incolmabile vantaggio di oltre 150 delegati. E ormai si considera il candidato in pectore alla Casa Bianca. La senatrice di New York nega di trattare dietro le quinte per un'uscita di scena di-

gnitosa e promette di combattere sino a quando uno dei due avrà raggiunto i voti necessari per la nomination. Il Washington Post nota con perfidia come l'ultimo trionfo di Clinton abbia avuto luogo in un'isola che è un protettorato degli Stati Uniti i cui abitanti parlano spagnolo e non votano alle presidenziali di novembre. «C'è gente che mi vuol far lasciare la gara dai tempi dell'Iowa - replica la senatrice - il mio necrologio politico non è ancora stato scritto». Obama si è congratulato con lei al telefono mentre i suoi collaboratori moltiplicano le pressioni per strappare l'endorsement degli ultimi superdelegati neutrali e chiudere la partita. La road map è abbastanza semplice. Dopo l'accordo raggiunto sabato scorso sulle delegazioni di Michigan e Florida - riammes-

se alla convention di Denver con voto dimezzato - il quorum necessario per vincere la nomination passa da 2.026 a 2.118 voti. Obama se n'è assicurati 2.070 contro i 1.915 di Clinton, secondo l'ultimo conteggio elaborato dalla Cnn. In South Dakota ci sono in palio 16 delegati, altri 15 in Montana e fanno 31 un tutto. E poiché sono eletti con il sistema proporzionale, saranno divisi grosso modo a metà. Questo vuol dire che alla fine dello scrutinio nessun candidato avrà raggiunto il numero magico. I veri arbitri di queste primarie saranno quindi i superdelegati, i leader di partito che votano di diritto e sino all'ultimo momento sono liberi di cambiare idea. Al momento 321 si sono schierati con Obama e 291 con Clinton. Gli indecisi sono circa 150, ma difficilmente lo resteranno per molto. Basta che una trentina appena sciolga la riserva e appoggi Oba-

ma per assicurargli la nomination senza arrivare a uno scontro alla convention. L'altra strada è molto più tortuo-



L'ex first lady attacca: «Il mio necrologio politico non è ancora stato scritto»

Ted Kennedy operato al cervello: tornerò al mio posto per far vincere Barack

Il senatore democratico malato di tumore ricoverato in una clinica specializzata. Dopo il delicato intervento dovrà affrontare la chemioterapia

/ New York

Il senatore Ted Kennedy si è sottoposto a intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore al cervello. Il ricovero è avvenuto lunedì mattina alle 8,30 presso il Duke University Medical Center di Durham in North Carolina. La procedura è durata circa sei ore e secondo le prime informazioni l'intervento è andato bene. Un portavoce dell'ospedale fa sapere che il paziente sarà tenuto sotto osservazione per una settimana prima di essere dimesso. In seguito si sottoporrà a chemioterapia e ad applicazioni localizzate di radiazioni presso il Massachusetts General Hospital di Boston. «Sono profondamente

grato a tutti coloro che dagli Stati Uniti e dal mondo mi hanno espresso affetto e solidarietà in questo momento difficile - si legge in un comunicato diffuso prima di entrare in ospedale - Spero di tornare presto al mio posto al Senato e di fare tutto il possibile perché Barack Obama sia il nostro nuovo presidente». In ospedale gli sono accanto la moglie Vittoria, il figlio Patrick e la sorella Jean Kennedy Smith.

Il 76enne leader democratico si era sentito male lo scorso 17 maggio nella sua residenza di Cape Cod. I primi sintomi facevano pensare a un ictus, gli accertamenti



tumore al cervello più comune tra gli adulti e colpisce circa 10mila americani ogni anno. Non produce metastasi in altre parti del corpo ma si espande comprimendo e danneggiando la massa cerebrale circostante. La prognosi è generalmente infausta e il tasso di soprav-

vivenza dopo due anni è inferiore al 25 per cento. In alcune forme l'aspettativa di vita è limitata a pochi mesi. L'equipe di chirurghi e anestesisti è stata selezionata tra lo staff del Massachusetts General e del Duke. A guidarla il professor Alan Friedman, considerato un gigante della neurochirurgia oncologica e vascolare. Gli esperti spiegano che si tratta di un intervento particolarmente rischioso e mai risolutivo. L'obiettivo è di asportare la maggior parte della massa tumorale senza danneggiare il tessuto cerebrale sano. Nel caso del senatore l'area colpita è quella che controlla alcune funzioni essenziali come il linguaggio e il movimento della parte destra del corpo. Gene-

ralmente vengono impiegate speciali anestesie che mantengono il paziente cosciente, in questo modo i chirurghi possono avere un riscontro immediato delle conseguenze operatorie. La parte del tumore che non è stato possibile rimuovere chirurgicamente sarà trattata con radiazioni e cicli di chemioterapia. Probabile il supporto di una terapia farmacologica a base di Temodar per rallentare la replicazione cellulare. Il Massachusetts General Hospital è anche uno dei centri pilota in Usa nella sperimentazione dell'Avastin, un farmaco antitumorale il cui uso è già approvato per affezioni polmonari, colici e del seno. L'insieme di cure da cui dipende la

sopravvivenza del senatore Kennedy rappresenta quanto di meglio la scienza possa offrire ed è stato illustrato dai media americani con dovizia d'immagini in una sorta di speciale sulle meraviglie della medicina. Si tratta però di trattamenti costosissimi fuori della portata dell'americano medio e che le assicurazioni private sono molto restie ad autorizzare o rimborsare. Neppure la speciale assicurazione medica riservata ai membri del Congresso Usa coprirà per intero le centinaia di migliaia di dollari necessarie. Kennedy aveva già attinguto alla sua fortuna personale per le cure della figlia Kara, colpita cinque anni fa da un tumore polmonare. **ro.re.**

Autobomba contro l'ambasciata danese In Pakistan 8 morti

L'attentato a Islamabad, almeno 20 i feriti
Oggi il verdetto sulle vignette anti-Maometto

di Gabriel Bertinotto

ALLA VIGILIA DELLA SENTENZA che una corte d'appello danese emetterà quest'oggi nel processo per le vignette satiriche su Maometto, un attentato terrorista ha colpito l'ambasciata di Danimarca a Islamabad. Almeno sei persone, otto secondo

una televisione locale, sono rimaste uccise. Tra le vittime un cittadino danese di origine pachistana. Gli altri sono tutti gente del posto, fra dipendenti della sede diplomatica, poliziotti e civili. Una ventina i feriti. Benché fino a tarda ora nessuno abbia rivendicato l'impresa, la contiguità cronologica fra i due eventi fa nascere inevitabilmente il sospetto che gli assassini abbiano voluto lanciare un sanguinoso avvertimento al tribunale, anche se molti in Paki-

stan notano come fosse ormai scemata da tempo la polemica sulle vignette pubblicate dal quotidiano Jyllands-Posten nel settembre 2005, che vari gruppi estremisti islamici avevano giudicato blasfeme e meritevoli di una punizione violenta. La notizia è stata accolta con entusiasmo su un sito dell'integralismo islamico, Al Ekhlaas, dove si potevano leggere commenti del tipo: «Grazie ad Allah per la buona notizia dell'attacco alla maledetta ambasciata danese». L'attentato è avvenuto verso le 13. Un'automobile è saltata per aria davanti all'ingresso dell'ambasciata. In un primo tempo si è ipotizzato che a bordo fosse un kamikaze, ma non è escluso che l'attentatore abbia abbandonato la vettura sul po-

sto con una carica esplosiva di circa quindici chilogrammi sistemata nell'abitacolo, e l'abbia poi fatta deflagrare con un comando a distanza. L'esplosione ha scavato una buca profonda nella strada. Le schegge si sono sparse tutt'intorno, provocando la strage e danneggiando oltre alla rappresentanza danese anche un edificio dell'Unep (Programma Onu per lo sviluppo). L'ambasciata italiana è poco lontana ma non è stata toccata. A Copenaghen il primo ministro Rasmussen ha definito l'attacco un'azione esecrabile e ha ribadito che il suo governo non cambierà la sua politica estera, riferendosi all'impegno militare in Afghanistan ed in Iraq. I terroristi potrebbero avere agito

A rischio la tregua concordata nelle ultime settimane fra esercito e bande talebane locali



L'ambasciata danese di Islamabad danneggiata dall'attentato. Foto di Olivier Matthys/Agf

sia per una tardiva, anche se processualmente tempestiva, ritensione rispetto alle famose vignette di tre anni fa (ripubblicate peraltro lo scorso febbraio), sia per punire Copenaghen della sua duplice presenza in Paesi dove l'estremismo armato fondamentalista è sotto tiro. Il ministro degli Esteri danese Stig Moeller ha dichiarato che dopo le recenti minacce proferte da Osama Bin Laden, l'ambasciata ad Islamabad aveva rafforzato le misure di sicurezza, evacuando la maggior parte dei suoi diplomatici. Ed ha accennato all'ipotesi che «gruppi talebani abbiano voluto colpirci perché abbiamo truppe in Afghani-

stan». In ogni caso dietro all'attentato, per Moeller «ci sono forze che vogliono distruggere il rapporto fra il Pakistan, il suo popolo e la Danimarca. O più in generale quello fra l'Occidente e il mondo islamico». Il massacro di Islamabad potrebbe avere ripercussioni destabilizzanti sul delicato equilibrio di poteri in Pakistan. Proprio nelle scorse settimane il governo scaturito dalle elezioni di febbraio aveva stretto accordi di compromesso con alcuni gruppi estremisti e in particolare con i cosiddetti talebani pachistani comandati da Baithullah Mehsud. In sostanza fra esercito e polizia da una parte e

milizie integraliste dall'altra è stata concordata una tregua. L'intesa è stata molto criticata dal presidente afgano Hamid Karzai e dagli Stati Uniti, perché equivarrebbe secondo loro ad un via libera di Islamabad ai gruppi che dalla frontiera fra Pakistan ed Afghanistan lanciano i loro attacchi alle forze di sicurezza afgane ed ai loro alleati internazionali. L'episodio di ieri dà argomenti a coloro che criticano la tregua perché utile solo alle bande talebane. Recentemente nel corso di un incontro in margine al Forum economico internazionale di Sharm El Sheikh, il presidente Usa George Bush aveva mani-

festato al premier Gilani la sua disapprovazione per una scelta, che, a suo giudizio, fa ripercorrere la strada già tentata in precedenza senza successo dal presidente Musharraf. Così, sempre per Bush, si consente solo ai talebani di riorganizzarsi. Gilani aveva replicato ribadendo la propria determinazione a «combattere il terrorismo e l'estremismo, nemici dell'umanità e del mondo», ed aveva ricordato di «avere perso la mia grande leader, Benazir Bhutto, proprio a causa del terrorismo». Benazir fu assassinata lo scorso dicembre poco dopo avere avuto da Musharraf il permesso di tornare in patria dall'esilio.

Onu e Usa criticano Olmert: basta colonie

Alla vigilia del viaggio negli Stati Uniti, un'altra grana per il premier israeliano sotto accusa per i fondi neri

di Umberto De Giovannangeli

LA COLONIZZAZIONE dei Territori da parte di Israele è «contraria al diritto internazionale». Una condanna durissima, tanto più significativa perché a pronunciarla

è il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Marie Okabe, portavoce del segretario generale, ha detto ieri che Ban è «profondamente preoccupato per il recente annuncio del governo di Israele di bandire nuove gare d'appalto per la costruzione di insediamenti israeliani a Gerusalemme Est». La portavoce ha aggiunto che «il fatto che Israele continui a costruire insediamenti nei territori occupati palestinesi è contrario alle leggi internazionali e agli impegni presi con la Road Map e

con il processo di Annapolis». Sia pur con toni diversi, la stessa critica all'alleato israeliano è stata avanzata dalla Casa Bianca. È con questo poco incoraggiante viatico che Ehud Olmert è partito ieri sera per quello che in molti ritengono il suo ultimo viaggio da premier negli Stati Uniti. Sotto tiro in patria per le regalie incassate dal finanziere Morris Talansky, ma deciso per ora a non mollare, prima di partire alla volta di Washington, Olmert ha ricevuto il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) nella sua residenza a Gerusalemme. Ufficialmente per fare il punto sullo stagnante dialogo israelo-palestinese - insidiato anche da nuovi progetti d'espansione edilizia a Gerusalemme Est - e informarlo dell'agenda del prossimo rendez vous con Bush. Di fatto per mostrarsi ancora in sella, assicurando l'inter-

locutore che il negoziato «continua», a dispetto dello scandalo Talansky e delle pressioni esercitate verso di lui dagli alleati laburisti del ministro della Difesa, Ehud Barak, e da quei settori del suo stesso partito (Kadima) intenzionati a imporgli le primarie e a rimpiazzarlo con la emergente ministra degli Esteri, Tzipi Livni, prima d'un eventuale voto politico anticipato a novembre. A Washington, Olmert si confronta con Bush su temi delicati quali il dossier nucleare iraniano, il negoziato avviato con la Siria sotto egida turca, l'impasse sulla proposta mediata dall'Egitto d'un cessate il fuoco con Hamas in cambio di allentamento della morsa sulla Striscia di Gaza: ma avrà dinanzi un inquilino della Casa Bianca ormai agli sgoccioli del mandato e alle prese con scoraggianti indici di popolarità, condizione, quest'ultima, che unisce Bush ad Olmert

e Abu Mazen: il loro appare un triangolo fra anatre zoppe, traballanti chi per un motivo chi per l'altro. Sull'incontro di Gerusalemme, giungono valutazioni contrastanti. Per il portavoce di Olmert, Mark Regev, «è possibile dire senza ombra di equivoco che nel colloquio sono stati conseguiti dei progressi». «Le parti - ha aggiunto - hanno esaminato lo sviluppo dei negoziati e hanno affermato di essere decise a cercare di concludere un accordo storico prima della fine del 2008». Per il negoziatore palestinese Saeb Erekat, presente all'incontro, invece «il fossato tra le parti resta molto profondo». «Le trattative - spiega - sono serie ma la colonizzazione (ebraica in Cisgiordania e a Gerusalemme est) rischia di silurarle». La scelta davanti a Israele, a suo dire, «è tra la colonizzazione e la pace». Erekat si è augurato un intervento degli Stati Uniti che imponga a Israele di cessare la sua politica

di colonizzazione nei territori rivendicati dai palestinesi. Le proposte finora avanzate da Israele, nel contesto dei negoziati di pace, sostiene Erekat, sono «largamente insufficienti». Resta da vedere se qualche spinta concreta potrà emergere dalla missione americana. Missione che un editoriale del giornale di Tel Aviv Haaretz liquida fin d'ora come «inutile e dannosa». Olmert e Bush - argomenta Haaretz - difficilmente potranno infatti delineare novità significative rispetto al loro precedente incontro di tre settimane fa a Gerusalemme. E il vertice incombe quindi solo come un'occasione per sottolineare «lo spettacolo imbarazzante» d'un premier «sospettato di gravi malversazioni» il quale, «rifiutando di dimettersi, sta trascinando il suo governo verso una lenta agonia» e rischia di precipitare il Paese in «un lungo periodo di risse personali e fra fazioni».

Francia, scuolabus travolto dal treno, morti 7 bambini

PARIGI Sette bambini sono morti e altre 25 persone sono rimaste ferite - tre delle quali in modo grave - nell'urto di un treno e di uno scuolabus, avvenuto al passaggio a livello di Allinges, nell'Alta Savoia. Si tratta del più grave incidente che ha coinvolto bus scolastici in Francia, dopo quello di Beaune, nel 1982, che fece 46 morti. Il treno regionale, che assicurava il collegamento tra Evian-les-Bains e Ginevra, ha investito ieri, intorno alle 14, l'autobus che trasportava complessivamente 56 persone, 50 delle quali ragazzini di due classi di prima media della scuola di Margencel, e sei adulti - cinque genitori e l'autista. Al momento dell'impatto sembra che il treno procedesse a una velocità di circa 90 chilometri l'ora. Fra i feriti c'è anche uno dei passeggeri del treno. Incolumi sia il macchinista sia l'autista dello scuolabus che co-

munque è ora sotto shock. Le due classi si stavano recando alla città medievale di Yvoire, nell'Alta Savoia, nell'ambito di una lezione di storia e geografia. «Secondo le prime constatazioni, il passaggio a livello avrebbe funzionato regolarmente fino al momento dell'impatto. Il passaggio a livello era sotto video sorveglianza», ha detto un dirigente della Sncf, l'ente ferroviario francese, ai giornalisti. Sono in corso altri rilievi. Una automobilista che ha assistito all'incidente ha detto che il bus ha varcato il passaggio a livello quando già il segnale rosso era acceso e le sbarre stavano per abbassarsi. È rimato pertanto chiuso tra le due sbarre senza possibilità di muoversi. Dall'Eliseo il presidente Sarkozy, che stava pronunciando un discorso sulla riforma della scuola, ha espresso la sua commozione.

«A bordo di navi Usa ci sono 17 Guantanamo segrete»

The Guardian rilancia la denuncia dell'ong Reprieve: «Detenuti fantasma interrogati e torturati». La marina americana smentisce

/ Londra

Navi militari americane sarebbero usate come prigioni per detenere, interrogare - con metodi vicini alla tortura - e spostare in giro per il mondo parte dei prigionieri catturati durante la «guerra al terrorismo». Ben 17 Guantanamo galleggianti sarebbero state usate a partire dal 2001, accusa l'ong Reprieve in un rapporto di prossima pubblicazione - ripreso ieri con grande risalto dal quotidiano britannico The Guardian. Stando ai dati raccolti da Reprieve, almeno 200 casi di «rendition» - trasferimenti occulti in prigioni segrete dislocate in paesi dov'è possibile praticare la tortu-

ra - si sarebbero verificati dal 2006, anno in cui il presidente George W. Bush aveva assicurato la fine di tali pratiche. «Hanno scelto le navi per tenere le loro malefatte lontano dagli occhi dei media e degli avvocati delle associazioni umanitarie», ha detto al Guardian Clive Stafford Smith, responsabile legale di Reprieve, «ma alla fine riusciremo a riunire tutti questi detenuti fantasma e a far valere i loro diritti». «Gli Stati Uniti - ha proseguito Smith - al momento detengono, per loro stessa ammissione, 26mila persone, nelle prigioni segrete, mentre le nostre stime di-

cono che almeno 80mila persone, a partire dal 2001, sono passate tra gli ingranaggi del sistema. È ora che l'amministrazione Usa mostri un impegno concreto a rispettare i diritti umani rivelando chi sono queste persone, dove sono e che cosa è stato fatto loro». Nel rapporto si può leggere la testimonianza di un prigioniero di Guantanamo che riporta l'esperienza del suo vicino di gabbia: «Mi disse che in quella nave erano in 50, chiusi nel profondo della stiva, e che venivano picchiati più forte che a Guantanamo». Vi è il sospetto poi - di grande rilevanza per l'opinione pubblica del Regno Unito - che alcuni di questi prigionieri segre-

ti possano essere transitati dalle strutture della base militare britannica Diego Garcia, nell'Oceano Indiano. A questo proposito, dopo anni di secche smentite, è toccato al ministro degli Esteri David Miliband, lo scorso febbraio, ammettere che due velivoli americani in missioni di tipo rendition fecero scalo a Diego Garcia. «Passo dopo passo», ha commentato Andrew Tyrie, presidente della commissione parlamentare sulle missioni-tortura, «la verità sulle rendition sta venendo fuori: è solo una questione di tempo. Il governo farebbe meglio a fare subito chiarezza». Un portavoce della marina militare Usa ha però smentito il rappor-

to. «Non ci sono prigionieri sulle navi americane», ha detto il comandante Jeffrey Gordon al Guardian. Ma è ormai un fatto che il meccanismo delle missioni-tortura americane fosse consolidato e di pratica comune: basi segrete della Cia - dice il Guardian - operavano in Romania, Polonia, Thailandia e Afghanistan. «Tutte queste basi segrete fanno parte di una rete globale in cui le persone vengono detenute indefinitamente, senza che le accuse vengano formalizzate, e sono sottoposte a tortura - in netta violazione della convenzione di Ginevra e della carta sui diritti dell'uomo dell'Onu», aveva detto Ben Griffin, ex Sas britannica.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06738601

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 3 giugno 2008

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Acqua

Anche l'acqua diventa sempre più cara. Una famiglia-tipo, in Italia, spende in media 250 euro l'anno. Il dato, riferito al 2006, è più alto dell'11% rispetto al 2005 e del 46,6% nei confronti del 2002. In Europa però si spende di più: in media 403 euro



S&P DECLASSA LE MAGGIORI BANCHE USA DI INVESTIMENTO

Standard and Poor's ha tagliato i rating delle banche di investimento americane Morgan Stanley, Lehman Brothers e Merrill Lynch e ha riveduto a 'negativo' l'outlook sui rating di Bank of America e di Jp Morgan. Confermato il rating di Citigroup. La decisione è stata presa in vista di «una continua debolezza dell'investment banking e di nuove svalutazioni» anche se non dell'ampiezza vista finora.

CONTRATTO, OGGI IN SCIOPERO I DIPENDENTI DELLA SIAE

Oggi scioperano i lavoratori della Siae per il rinnovo del loro contratto di lavoro, scaduto ormai da 10 anni. A Roma si terrà un presidio - dalle ore 8 alle 14 - di fronte ai cancelli della direzione generale all'Eur. La protesta è organizzata da Slc Cgil e Fisl Cisl. Secondo i sindacati quello della Siae è un «atteggiamento incomprensibile, negandosi di fatto alla trattativa, l'ente sembra infatti non voler perseguire alcuna ipotesi di soluzione della vertenza».

Conti pubblici, dalla Ue primo «sì» all'Italia

Tremonti: applichiamo il piano Prodi-Padoa Schioppa, a Bruxelles l'ipotesi di tassare i petrolieri

di Luigina Venturelli / Milano

VIA LIBERA Il ministero di via XX Settembre può tirare un momentaneo sospiro di sollievo. L'Eurogruppo ha sigillato con la propria approvazione il suo piano anti deficit: manovra da 10 miliardi nel 2009 da varare con un decreto prima dell'estate, piano triennale per la stabilizzazione dei conti pubblici e impegno confermato per il pareggio del bilancio entro il 2011.

Questi tre ingredienti della ricetta Tremonti presentata ieri al tavolo dei quindici ministri delle Finanze dei paesi della moneta unica, riuniti a Francoforte in occasione del decennale della Banca centrale europea. «Abbiamo ascoltato il ministro italiano attentamente» ha confermato il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, spiegando di aver apprezzato «sia le misure già prese», vale a dire l'abolizione dell'Ici e la detassazione degli straordinari, «sia quelle prospettate per il futuro», ovvero il pacchetto di misure per il 2009 con tagli di spesa anticipati in giugno. Ma il cartellino verde è solo provvisorio: Tremonti ha raccolto la rendita lasciata da Padoa-Schioppa, ma il risanamento non può certo dirsi concluso. «L'Italia deve continuare il consolidamento dei conti pubblici» ha subito aggiunto Juncker. «Tutto ciò che va in quella direzione è benvenuto».

Tagliare il deficit strutturale dello 0,5% ogni anno: il titolare di via XX settembre dovrà confrontarsi con quest'obiettivo, visto che ai responsabili europei ha confermato l'impegno, a suo tempo definito dal precedente esecutivo, di portare il bilancio italiano al pareggio entro il 2011. «Applichiamo il piano Prodi Padoa-Schioppa» ha ribadito Tremonti. Anche se di fronte ai venti di crisi sia Juncker sia il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, hanno spostato per tutti l'accento sulla scadenza ultima del 2012, piuttosto che su quella del 2010 promessa dalla maggior parte dei Paesi della moneta unica ad aprile dell'anno scorso all'Ecofin di Berlino (non a caso ieri si è iniziato a discutere anche di eventuali misure per fronteggiare il caro greggio, compresa l'ipotesi di tassare le compagnie petrolifere). Ma l'apertura di credito concessa dall'Unione europea alla politica di Giulio Tremonti non è completa, nonostante quest'ultimo si conceda già commenti gongolanti sull'«interesse di alcuni dei ministri europei» per l'accordo fatto in Italia sui mutui, promettendo di «trasferire il know how». L'Eurogruppo, nella raccomandazione riservata all'Italia, ha fatto quattro precise richieste: controllare «strettamente» l'andamento della spesa, «evitare spese aggiuntive e tagli fiscali non coperti», ridurre la spesa corrente in misura consistente, fare «progressi adeguati» verso l'obiettivo di medio termine. Il che, per quanto ci hanno insegnato le passate amministrazioni Tremonti, non è poco.

Junker: Roma deve continuare sulla strada del consolidamento
Taglio dello 0,5% annuo al deficit strutturale



Giulio Tremonti Foto di Alessandro Paris/LaPresse

Ciampi sprona l'Europa: più giustizia sociale

Il presidente emerito al decennale della Bce: crescita del reddito e più equa ripartizione

/ Francoforte

SUCCESSI Dieci anni sono un compleanno importante per l'euro e la festa è stata all'altezza, all'Opera di Francoforte, sulle note della Nona Sinfonia di Beethoven, presenti Angela Merkel, tanti ministri delle Finanze, il nostro Tremonti con il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, e naturalmente i «vertici» economico-finanziari del vecchio continente: il presidente dell'eurogruppo, Juncker; il commissario Ue, Almunia; il presidente della Banca centrale Trichet, al quale è toccato di riferire la storia e di elencare i risultati: dai quindici milioni di posti di lavoro creati in un decennio in Europa (un milione in più rispetto agli Usa) alla tenuta dell'inflazione poco oltre la soglia del due per

cento in media (nonostante gli shock derivanti dal prezzo del petrolio). Un successo importante, dunque, nel segno della crescita in un legame indissolubile con la stabilità dei prezzi. Stabilità ha raccomandato anche Carlo Azeglio Ciampi, il nostro ospite d'onore. A lui è toccato il discorso della celebrazione, ma il presidente emerito non si è negato giudizi critici: «L'Euro-

Festa a Francoforte con la Nona sinfonia di Beethoven
Trichet: fondamentale la stabilità dei prezzi



Carlo Azeglio Ciampi con Jean-Claude Trichet Foto Ansa

stema ha funzionato, la stabilità l'abbiamo conseguita, ma la crescita è stata insufficiente, in alcuni paesi dell'area addirittura deludente». E, in larga misura, «sono responsabili i limiti istituzionali che una politica economica comune ancora incontra». Occorre, secondo Ciampi, che l'Europa «si dia un governo dell'economia capace di promuovere la cre-

FONDO MONETARIO

Eurozona in risalita: Pil a quota 1,75%

Buone notizie dal Fondo monetario internazionale. Il Pil è in crescita oltre le attese e l'inflazione risulta in calo. È questo il quadro descritto dal Fmi per l'economia dei paesi dell'area euro. Eurozona però, stando a quanto spiegano gli ispettori di Washington, deve fare i calcoli con «grandi rischi, soprattutto tenendo conto delle turbolenze sui mercati finanziari». Il Fondo ha alzato le previsioni di crescita dell'Eurozona fissando il Pil 2008 all'1,75%, contro la precedente stima dell'1,4%, con una stima di crescita dell'1,25% per il 2009. «Si tratta di una revisione ancora preliminare», ha spiegato Alessandro Leibold, direttore del dipartimento europeo, perché per le previsioni ufficiali bisognerà attendere il mese di luglio. Se il Pil crescerà più del previsto allo stesso tempo «l'inflazione tornerà gradualmente sotto il 2% alla fine del 2009». Su tale previsione, pesa però «un grado insolitamente elevato di incertezza, in particolare sul fronte dei prezzi delle materie prime e dei generi alimentari». Per il Fondo monetario è dunque «appropriato mantenere l'attuale politica dei tassi di interesse» praticata dalla Bce, che li sta tenendo fermi al 4%, un livello doppio rispetto a quello praticato dalla Fed negli Usa.

determinanti su cui la politica economica più direttamente incide vanno ravvisate, oltre che in una finanza pubblica equilibrata e in servizi pubblici funzionali, in infrastrutture materiali e istituzionali calibrate su una dimensione europea». Su questi punti, ha affermato Ciampi, «è chiamata ad agire una politica economica europea che non si limiti al necessario rigore nei saldi di bilancio, ma pratici anche un crescente coordinamento delle politiche economiche nazionali».

Ciampi ha ripercorso le tappe del «successo», a partire dal «vivissimo» ricordo della riunione finale del Comitato Delors, a Basilea, nell'aprile del 1989. Allora, c'erano ancora dubbi e perplessità sul passo che si stava compiendo. «In dieci anni di vita la creatura che oggi festeggiamo, operando sulla base di un saggio ordinamento statutario, ha sviluppato muscoli e intelletto... Oggi i prezzi sono stabili, come dal dopoguerra non era avvenuto».

L'opinione

ANGELO DE MATTIA

ANNIVERSARIO Ma nel vecchio continente manca ancora una politica economica comune

Con l'euro la svolta che ha aiutato l'Italia

Si prevede un tempo che l'esperienza e l'autorevolezza delle Banche Centrali sarebbero state la garanzia del successo della Banca Centrale Europea. A dieci anni dalla nascita si può dire che la previsione si è avverata. Nelle prove più difficili della politica monetaria unica la Bce ha dimostrato capacità, indipendenza e carattere, soprattutto a partire dalla emissione cartacea dell'euro. Sono finite le periodiche crisi del cambio che colpivano, in particolare, la lira a ogni stormo di fronde, come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia. È cessata la possibilità - via di fuga di una malcelata industria - delle svalutazioni competitive per recuperare terreno nelle esportazioni. La stabilità monetaria è divenuta realtà. Al verificarsi delle diverse crisi finanziarie - da ultimo, quella indotta dai mutui subprime - ci si è chiesti quale duro prezzo avremmo pagato, in special modo

in Italia, se non vi fosse stata la protezione assicurata dalla Unione Monetaria. Insomma, Bce ed euro hanno rappresentato una svolta epocale, smentendo gli antichi studiosi che consigliavano di «non cambiare mai la moneta». Ma la rosa ha le sue spine. E ricordare che questa riforma è tuttora assimilabile al Purgatorio e non al Paradiso - come esattamente fu previsto dai banchieri centrali, tedesco e italiano - non ne sminuisce la portata storica e serve a riflettere sugli impegni futuri. Innanzitutto, l'euro e l'operare della Bce non hanno fatto da traino a progressi sul versante dell'unione politica come ingenuamente si era pensato. Un progetto di costituzione europea è stato bocciato e non è sicura la sorte del Trattato di Lisbona. Sarebbe bene ammettere l'utopia dell'effetto-traino, mai verificatosi altrove, e riflettere oggi sui correttivi. La supremazia della politica si è fatta sentire, dunque.

Anche perché in alcuni Paesi, e soprattutto in Italia, l'introduzione della moneta unica non è stata scevra di polemiche. Da noi, per i tempi e per l'assenza di controlli, il cambio è stata l'occasione di pesanti speculazioni sui prezzi, che tutt'ora accompagnano un sentire diffuso delle classi meno abbienti e per un certo tempo avevano finanziato qualche credito al paradossale consiglio di Milton Friedman alla Banca d'Italia di non distruggere, anzi di tenere pronti, punzoni e cliché per la stampa della lira. Ma alla stabilità monetaria non hanno fatto seguito, nella misura in cui si sperava, stabilità e sviluppo dell'economia dell'area. Né, se si guarda dal lato italiano, ha avuto così rilevanti effetti sui conti pubblici: si pensi al rapporto tra debito e Pil.

Il fatto è che il disegno tracciato soffre di quella che Ciampi definisce zoppia, cioè la politica monetaria unica non trova un interlocutore unita-

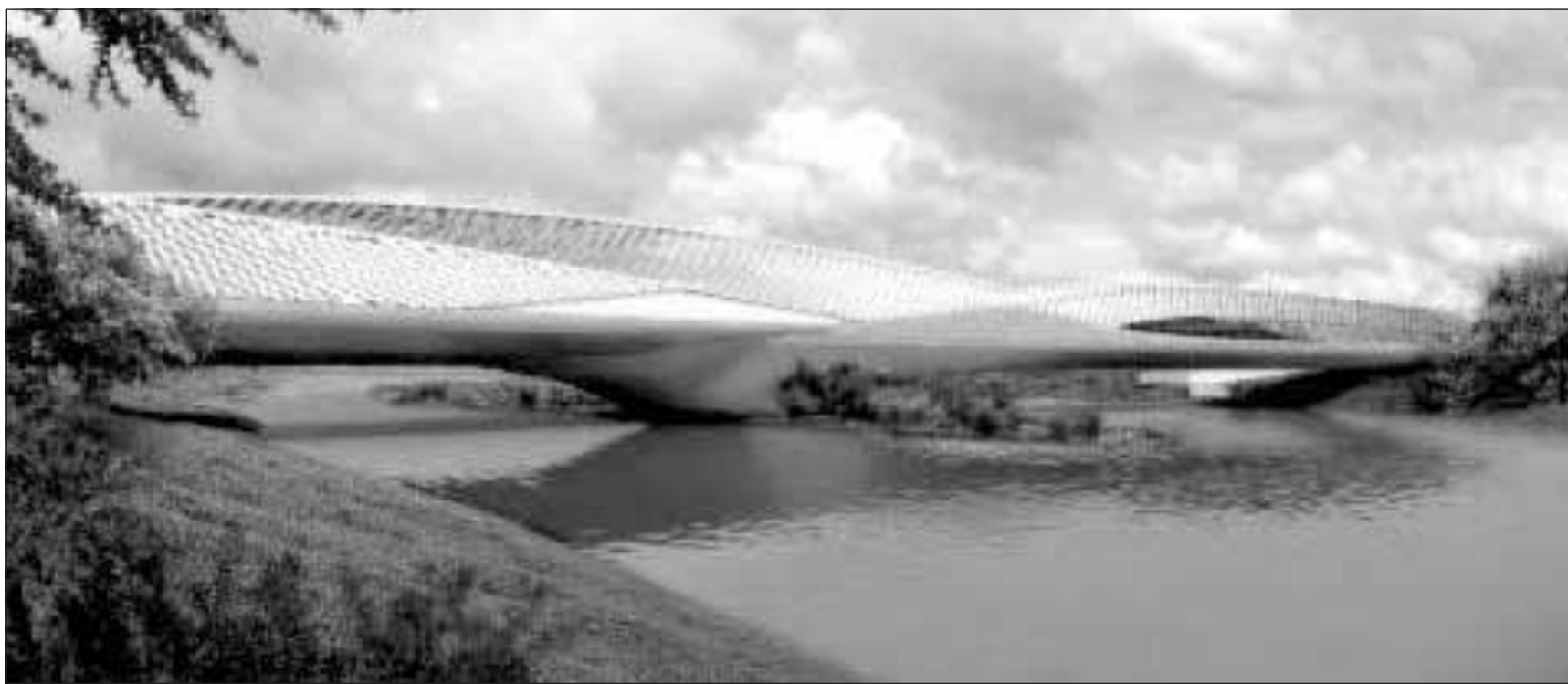
rio nella politica economica. Certo, vi sono i limiti della sovranità dei singoli Stati: ancora una volta, il predominio della politica. Ma l'asimmetria è oggi particolarmente evidente, avendo i diversi Paesi-membri problemi economici diversificati, che una politica monetaria unica rischia di aggravare. Sulla strada dell'unitarietà della trattazione della politica economica occorrerà, necessariamente, fare dei progressi, se si vogliono evitare i pericoli di non facili aggiustamenti all'interno dei singoli Paesi, come conseguenza di scelte della Bce che necessariamente debbono tenere conto dell'intera area: quei pericoli che Paolo Baffi aveva prospettato in un rigoroso intervento di stampa poco prima di morire. Ma lo stesso ordinamento della Bce non può essere considerato immutabile. Sicuramente occorre fare i conti con le contrapposte visioni, prime fra tutte quella tedesca e

quella francese. Intanto, potrebbe già conseguirsi in contesti non di crisi una conduzione della Bce che, pur con l'impegno prioritario per la stabilità dei prezzi, non faccia passare nettamente in secondo piano l'obiettivo della crescita dell'economia che trova sanzione nello stesso Trattato Ue. E ciò rivedendo, calibratamente, il limite dell'inflazione fissato dalla Banca di Francoforte intorno al due per cento, che finisce con l'aver un valore costituzionale. Ma altre modifiche potrebbero essere introdotte, per esempio, per rafforzare i limitatissimi poteri della Bce in materia di vigilanza creditizia, come la crisi dei subprime suggerirebbe, soprattutto ora che tanti «maestri», che avevano a lungo sostenuto l'incompatibilità tra politica monetaria e vigilanza creditizia, si sono ricreduti, pur senza fare ammenda. Insomma, un compleanno, quello di ieri, sereno e soddisfacente. Ma, come una tappa di un lunghissimo percorso, da accompagnare con impegni forti, di breve e di lungo termine. Il fine ultimo deve essere quello di migliorare le condizioni dei cittadini europei e di rafforzare la coesione. Quale sarà in proposito la linea del governo italiano?

Expo, la Spagna lancia la sfida a Milano

■ di Toni Fontana inviato a Saragozza

Gli spagnoli non lo dicono, ma l'obiettivo è chiaro: dimostrare di essere i primi della classe, i primi nel mondo. Forse ci riusciranno e la sfida con Milano è aperta. La Spagna moderna, ma alle prese con la crisi ed il rallentamento del miracolo economico, la Spagna di Zapatero, gioca le sue carte sull'Expo di Saragozza, la fiera internazionale, sorella minore di quella universale in programma a Milano tra sette anni. Anche questa Expo doveva svolgersi in Italia a Trieste, ma baruffe interne alla destra fecero fallire la candidatura a vantaggio degli spagnoli. Per i quali l'argomento è tuttavia tabù, l'Italia anzi ha ottenuto un posto d'onore dentro l'avveniristico villaggio che sta sorgendo in un'ansa del fiume Ebro, in Aragona. Sfida dunque, in più direzioni. Per prima cosa gli spagnoli vogliono dimostrare di essere un passo avanti agli altri europei in quanto a fantasia e modernità. Saragozza dista 300 chilometri da Madrid, da Barcellona e Bilbao. Dalla capitale ci si arriva a 300 all'ora sul treno Ave che raggiunge la stazione del capoluogo dell'Aragona in un'ora e mezza scarsa. Da qui, sotto le arcate ultramoderne della stazione, parte la «telecabina», una funivia con le cabine a forma di uovo che, volando sopra il fiume (2000 persone all'ora), porta fin nel cuore dell'Expo sotto la Torre dell'acqua, l'edificio più alto della mostra (76 metri, 2100 m2 di superficie). Poi ci si perde in un grande cantiere. In un angolo di un capannone ci sono le foto che mostrano la progressione dei lavori: nel marzo 2005 non c'era nulla, nel 2007 solo lo scheletro dei padiglioni, ora a pochi giorni dall'inaugurazione, manca solo



Uno dei padiglioni dell'Expo di Saragozza

La Fiera internazionale di Saragozza si aprirà il 14 giugno. Sono attesi tra gli 8 e i 12 milioni di visitatori

qualche pennellata e un po' di stucco. L'Expo è dedicata all'acqua, ha tre porte d'entrata, comprende padiglioni allestiti da 106 paesi, il più grande acquario d'Europa, 1000 m2 di piazze tematiche che sezionano «l'oro blu» in tutte le sue facce, dai rischi rappresentati da uragani e tsunami, alla sete, al rapporto tra città e corsi d'acqua. «Per realizzare i recinti so-

no stati investiti 700 milioni di euro - spiega il capo della comunicazione Antonio Silva - in città sono stati spesi oltre 1600 milioni. L'Expo metterà in moto un giro d'affari di 9 miliardi di euro, sono attesi, tra il 14 giugno ed il 14 settembre, tra gli 8 e i 12 milioni di visitatori». E veniamo all'Italia che affronta l'appuntamento spagnolo come

una prova generale di Milano Expo 2015. In effetti, nonostante le recenti polemiche tra Roma e Madrid, l'Italia ha ottenuto una piazza d'onore. «Il padiglione ha una forma ovale ed un'estensione di 1400 m2 su due piani con un'altezza di 8 metri - spiega Ugo Trojano, responsabile della comunicazione per lo stand italiano - è collocato all'apice dell'esposizione nel-

l'edificio chiamato Ebro visibile da tutti i settori, alla confluenza di due correnti di flusso dei visitatori». Ci si arriva anche percorrendo i 270 metri del ponte, a forma di fiore che si apre e si chiude, disegnato dall'architetto Zaha Hadid. Dai Musei capitolini arriverà a giorni, scortatissima, la Venere Esquilina, i visitatori verranno a contatto con allestimenti interatti-

vi che descrivono le grandi opere idriche dall'impero romano ai giorni nostri. Non mancano il ristorante e la boutique delle firme della moda. «Il tema dell'acqua - intervengono l'ambasciatore Claudio Moreno, commissario governativo per Expo Saragozza 2008 - coinvolge un ampio gruppo di imprese e di imprenditori italiani specializzati nel settore impiantistico e dei grandi lavori infrastrutturali

che operano nei paesi in via di sviluppo e in paesi sviluppati colpiti da croniche carenze di acqua, come ad esempio i paesi del Golfo». Otto le regioni italiane rappresentate assieme a grandi gruppi e soggetti da Fincantieri e Enel, alla Marina Militare. «Il vero segreto - intervengono l'architetto Italo Rota che ha curato il padiglione tematico dedicato all'acqua e alle città - è rappresentato dall'entusiasmo dei giovani che hanno preso parte alla realizzazione dell'Expo, dalla condivisione del progetto da parte della popolazione, dal fatto che la realizzazione delle opere è stata favorita da una burocrazia organizzata ed efficiente. Spero che a Milano succeda altrettanto, ma ho l'impressione che in Italia ci sia l'abitudine a fare ciascuno per se. E poi - prosegue Rota - dopo la fine dell'Expo rimarrà moltissimo, il territorio non verrà abbandonato, resterà una parte della città vivibile».

Cerchiamo di saperne di più da Antonio Silva che conferma: «Dopo la fine dell'Expo inizierà la fase delle riutilizzazioni. Abbiamo già venduto il 42% degli spazi, sarà realizzato un «parque empresarial» (centro direzionale) di 160mila m2, destinato a uffici, servizi, strutture per l'industria. Cercheremo di mantenere la struttura architettonica, prevedendo al tempo stesso la massima versatilità in quanto alla futura commercializzazione». Alla realizzazione dell'Expo hanno lavorato 30mila volontari, 3800 dei quali hanno frequentato corsi di formazione e sono stati integrati nella struttura della rassegna. Oltre 2000 esperti sono stati coinvolti nella definizione della «Carta dell'acqua» che sarà presentata il 5 e 6 giugno.

È la «sorella minore» della manifestazione del 2015. Con la capitale dell'Aragona era in lizza Trieste

La soluzione Spinetta: «Per risolvere la crisi Alitalia serve l'esorcista»

Il presidente di Air France-Klm parla dopo la rottura della trattativa. Guido Rossi: la compagnia doveva fallire tempo fa

■ di Marco Ventimiglia / Milano

BOTTA E RISPOSTA La crisi dell'Alitalia non conosce pausa, neppure per il lungo «ponte» appena concluso. Anzi, nel giorno della Festa della Repubblica c'è

stato chi ha addirittura evocato scenari soprannaturali riguardo la compagnia di bandiera. «Per Alitalia ci vuole l'esorcista: aveva ragione l'ex presidente Maurizio Prato, sembra proprio che non ci siano altre strade per salvare quella compagnia». A dichiararlo è stato il numero uno di Air France-Klm, Jean-Cyril Spinetta, a lungo protagonista di un tentativo di acquisizione della compagnia italiana. Prando del fallimento del progetto, Spinetta si è detto ancora molto dispiaciuto. E quanto al nuovo

tentativo di cessione avviato dal governo Berlusconi ha ribadito che Air France «ne resta fuori, «non c'è stato alcun contatto». Per il presidente della compagnia francese la fallita operazione di acquisizione era un progetto nel quale «ho sempre creduto molto. Ma ora lo scenario del settore è cambiato ed appare difficile riproporre un progetto di integrazione di Alitalia nel gruppo Air France-Klm. In questo momento dobbiamo dedicarci ai problemi interni, ed in particolare a far fronte

Il numero uno del gruppo francese: a Roma ho trovato una situazione molto complessa

agli effetti del prezzo dei carburanti». Spinetta ha parlato ieri a margine dell'assemblea annuale della lata dove le compagnie di tutto il mondo si stanno confrontando, appunto, sulla nuova crisi del settore innescata dai record del petrolio. Dell'esperienza vissuta a Roma, rispondendo ad una domanda sulla trattativa con i sindacati e sul difficile confronto con la politica, Spinetta ha dichiarato di non essere sorpreso per le difficoltà incontrate: «Sono di origini italiane e quella italiana è una realtà che conosco bene». Perché il progetto è fallito, colpa dei sindacati o della politica? «Non c'è stato un ostacolo in particolare - ha risposto - è stato tutto molto complesso». Le parole pronunciate dal numero uno di Air France-Klm non sono piaciute un granché molto all'esecutivo Berlusconi, come dimostra il caustico commento del ministro dei Trasporti e delle In-

frastrutture. «Si tratta di affermazioni che si commentano da sole - ha dichiarato Altero Matteoli - . Stiamo lavorando per risolvere un problema non possiamo commentare tutte le dichiarazioni sull'argomento, comprese quelle di Spinetta». Intanto, c'è da registrare la presa di posizione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. L'ex Sviluppo Italia «non acquisirà Alitalia» ha assicurato l'amministratore delegato Domenico Arcuri, intervenendo a un dibattito su «Mercato, welfare, solidarie-

Matteoli: parole che si commentano da sole. L'ad dell'ex Sviluppo Italia: non la rileveremo noi

tà», al Festival dell'Economia di Trento. Rispondendo ad una sollecitazione del presidente delle Ferrovie dello Stato, Innocenzo Cipolletta, Arcuri ha escluso che la compagnia di bandiera possa essere acquistata dall'Agenzia, «così come Fiat non fu rilevata da chi mi ha preceduto», ha sottolineato. Nella giornata di ieri c'è stata anche una presa di posizione da parte del segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Genovesi: «La politica ha grosse responsabilità per la crisi dell'Alitalia, ma visto il momento estremamente difficile, sarebbe meglio mettere da parte le divisioni per un'azione bipartita che dia delle prospettive di vita alla compagnia di bandiera». Infine, Guido Rossi, giurista ed ex presidente Consob e Telecom, che ha mostrato semplicemente il pollice verso: «Alitalia doveva fallire, ma tempo fa. È l'unica società che perde tra le compagnie aeree. È un caso clamoroso».

TRASPORTO AEREO

Il caro-petrolio riporta i conti in rosso

Le compagnie aeree, che avevano faticosamente risalito la china dopo la crisi innescata dall'11 settembre, devono affrontare ora «una crisi potenzialmente ancora più grave». Giovanni Bisignani - amministratore delegato della lata, l'associazione mondiale delle compagnie aeree - lancia dall'assemblea annuale a Istanbul l'allarme petrolio. Il prezzo record del barile ha costretto a rivedere per la terza volta le stime per il 2008: doveva essere il secondo anno in utile, dopo i risultati del 2007 che hanno interrotto sei anni di perdite, ma con quest'ultima revisione al ribasso «il bilancio torna in rosso». La lata stima ora per il settore una perdita di 2,3 miliardi di dollari. Stima forse «troppo ottimistica», secondo Bisignani, se si considera che con un prezzo del petrolio a 135 dollari le compagnie aeree dovranno sostenere nei prossimi dodici mesi un costo extra per il carburante di 99 miliardi di dollari, con perdite che voleranno a quota 6,1 miliardi di dollari. Non solo. Accanto al caro-petrolio, sui ricavi pesa anche il rallentamento globale dell'economia. «Due sfortune» che, combinate, hanno creato «una grave situazione di emergenza». Per questo la lata lancia un appello ai governi affinché regolino «la tassazione folle» e intervengano sul fronte della regolamentazione del mercato, delle infrastrutture e del costo dell'energia.

INDUSTRIA

La meccanica italiana seconda solo alla Germania

Con una quota di mercato in Europa pari al 21%, l'industria della meccanica italiana è seconda solo a quella tedesca ed ha un peso doppio rispetto a quella francese. È quanto emerge dai dati di Orgalime, l'associazione europea delle imprese metalmeccaniche. Orgalime considera positivamente i risultati del 2007, con un aumento nel volume di produzione complessivo di circa il 5,8% nell'Europa a 27, un trend positivo confermato anche nei primi mesi del 2008. Sempre nel 2007 il comparto della meccanica ha raggiunto il 9% della produzione industriale dell'Unione Europea e ha accresciuto il suo fatturato raggiungendo un livello storico anche grazie all'intensificazione degli scambi commerciali intra ed extra UE pari al 10%. In Italia nel 2007 si è registrato un aumento nel volume di produzione pari al 3% con una quota export del 10% sul fatturato totale. Nei primi mesi del 2008 gli operatori della meccanica italiana hanno evidenziato un atteggiamento di prudente attesa con l'export che continua a rappresentare una voce particolarmente positiva. «Come evidenzia il rapporto, i dati relativi all'industria meccanica confortano. Nel 2007, l'Italia ha risentito della crisi economica internazionale più dei nostri partner europei. Per il 2008 i primi dati rilevati sono meno negativi di quanto prospettato» ha commentato Vittorio Leoni presidente di Anima.

La Innse mette i lucchetti, 50 licenziati con un telegramma

Decisione a sorpresa: il lavoro non manca. La ragione nel valore delle aree su cui sorge la fabbrica milanese

■ di Giuseppe Vespo / Milano

Chiusi fuori. Sabato mattina con un telegramma a sorpresa l'azienda li ha licenziati. Loro si sono riuniti per capire cosa fosse accaduto ma ai cancelli dell'Innse Presse di Milano, storica officina meccanica, hanno trovato le porte sbarrate e delle guardie giurate pronte a difendere la serrata. Ne è nato un braccio di ferro che si è concluso con l'ingresso in fabbrica dei 50 dipendenti licenziati. Dal quel momento - domenica mattina intorno alle 2,30 - stanno presidiando la fabbrica con un'assemblea permanente. Oggi, riprenderanno a lavorare per-

ché, racconta il delegato Fiom Vincenzo Acerenza, «l'azienda sta bene: abbiamo molte commesse da terminare e consegnare, e già domani dovrebbero arrivare nuovi clienti». Ma allora, perché i licenziamenti? A parte la lettera con la quale si comunicava a sorpresa che la società «ha deciso di cessare ogni attività dal 31 maggio» e pertanto gli impiegati sono «esonerati dal prestare attività dal 3 giugno», dai torinesi del gruppo Genta - che da due anni controlla l'Innse - per ora non giunge nessuna notizia. Lo strano caso di questa officina

trova forse un filo di logica se si scava nella sua storia. L'Innse nasce dall'officina Innocenti Santeustacchio, un tempo azienda leader di quella zona che veniva chiamata «area ex Maserati». Dopo il passaggio dell'Innocenti ai tedeschi di Sms Demag, avviene una suc-

I lavoratori comunque sono riusciti a entrare e ora presidiano lo stabilimento

cessiva cessione alla Società Manzoni, che nel 2002 ne decide la messa in liquidazione. Segue l'amministrazione controllata fino al 2006, quando l'azienda viene rilevata dal gruppo Genta di Torino, attivo nella compravendita di materiale industriale. Nei vari passaggi societari, però, la proprietà dell'area su cui sorge l'officina passa alla immobiliare Aetes. Che oggi vuole sfrattare l'officina per utilizzare l'area diversamente. Proprio per risolvere questo problema, dicono alla Fiom Cgil di Milano, era da tempo «convocato per mercoledì 4 giugno un incontro con i soggetti interessati, ossia Silvano Genta,

proprietario dell'azienda, i proprietari dell'area, il Comune e la Provincia di Milano, i lavoratori». Ma nel frattempo è giunto il telegramma per i 50 dipendenti e l'avvio della procedura di mobilità. Il perché, per ora, resta un mistero. Ai dipendenti «che rivendicavano il diritto di riunirsi in assemblea e che volevano controllare che macchinari e prodotti non venissero toccati - afferma la Fiom-Cgil - è stato impedito l'accesso dall'ingresso principale». Ma sono riusciti ad entrare lo stesso. «Per noi - riprendono i sindacalisti - la procedura di mobilità è comunque illegittima e ne chiediamo l'immediato ritiro».

martedì 3 giugno 2008

Cambi in euro

1,5521	dollari	+0,001
162,6400	yen	-1,100
0,7915	sterline	+0,005
1,6182	fra. sv.	-0,009
7,4591	cor. danese	+0,000
25,0300	cor. ceca	-0,058
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9080	cor. norvegese	+0,000
9,3454	cor. svedese	+0,017
1,6243	dol. australiano	+0,003
1,5460	dol. canadese	+0,008
1,9796	dol. neozel.	-0,002
241,0600	fior. ungherese	-0,270
3,3809	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,55	3,49
Bot a 6 mesi	98,19	3,62
Bot a 12 mesi	96,09	3,78

Borsa

Fiat sotto i 14 euro

Chiusura di seduta in netto calo, ma sopra i minimi di giornata, per la Borsa valori, che come tutta l'Europa ha subito la debolezza dei titoli del settore finanziario e dell'auto. L'indice Mibtel ha segnato un ribasso dell'1,37%, a 25.247 punti, mentre l'S&P/Mib ha perso l'1,53% e l'All Stars lo 0,41%. Scambi in calo vista la giornata festiva, a 3,2 miliardi di euro di controvalore. Dopo una partenza equilibrata, Piazza Affari è andata subito in rosso in seguito ai problemi denunciati

dalla banca inglese Bradford & Bingley, attiva nei mutui, che ha riportato d'attualità i consueti timori penalizzando così l'intero settore bancario. Male anche gli assicurativi, in testa Fonsei per un report negativo, e ribasso per Fiat (-3,46%, sotto i 14 euro) dopo le dichiarazioni dell'ad Marchionne, con la previsione di un netto calo del mercato italiano a maggio (-20%). Deboli inoltre Parmalat (-4,35%), nell'attesa dell'assemblea di oggi, chiamata a varare un aumento della soglia dell'utilità distribubile, Mondadori, St, unico rialzo per Atlantia.

Vodafone

Più forte in Africa

Vodafone sta trattando con Telkom South Africa per rilevare quote supplementari di Vodacom, operatore dominante di telefonia mobile del paese, di cui otterrebbe così il pieno controllo. La multinazionale britannica detiene già un 50% di Vodacom, gruppo che conta di utilizzare nell'ambito delle sue strategie di espansione sul mercato africano. L'operazione si incastra con una possibile cessione a privati della stessa Telkom, che ha annunciato di

aver ricevuto una manifestazione di interesse da parte di un consorzio guidato dalla società di servizi e investimenti Mvelaphanda Holdings. Vodafone aveva già provato a rilevare il pieno controllo di Vodacom alla fine dello scorso anno. Ora potrebbe essere tornata alla carica per evitare di trovarsi svantaggiata sul mercato del Continente Nero da un eventuale successo dell'indiana Reliance Communications sulle trattative per rilevare Mtn, primo operatore di tlc mobili dell'Africa.

Danieli

Inaugurazione in Cina

La Daniela di Buttrio (Udine), leader mondiale nella progettazione e costruzione di acciaierie chiavi in mano, ha inaugurato a Changshu, in Cina, un nuovo centro di progettazione, costruzione e assemblaggio. Daniela Changshu è il terzo centro produttivo in Asia di totale proprietà Daniela, per un totale di 137.000 mq di aree di produzione nei paesi dell'Estremo Oriente. Nello stabilimento di Changshu verrà prodotta un'ampia gamma di macchine ed equipaggiamenti

per impianti siderurgici per prodotti piani e lunghi. La seconda fase di espansione sarà completata in tempi tali da avviare l'attività entro novembre 2008 ed a tale data Daniela Changshu impiegherà circa 600 persone. I tre stabilimenti in Estremo Oriente occupano attualmente 2.261 persone, di cui 381 ingegneri, che arriveranno a 3.000 unità nell'arco di un anno. Oltre alle unità in Estremo Oriente, l'azienda può contare anche su officine specializzate in Germania ed in Francia e sta completando in Austria un centro di ingegneria.

In sintesi

Planeta, gruppo editoriale spagnolo, ha finalizzato l'acquisto di Editis, il numero due dell'editoria francese, per 1,02 miliardi di euro. Lo ha reso noto il fondo di investimento francese Wendel, che aveva già annunciato ad aprile la vendita di Editis, gruppo acquistato 4 anni fa per 660 milioni di euro. Secondo Wendel, Planeta ha l'intenzione di conservare l'integrità del gruppo cui appartengono Plon, Nathan, Robert Laffont, La Decouverte, Le Cherche Midi, XO, 10/18 e i dizionari Le Robert.

Il fondo Permira punta ad altre acquisizioni nel settore del lusso dopo aver rilevato la maggioranza di Valentino. Così in un'intervista all'edizione tedesca del Financial Times, Martin Clarke, partner di Permira, che ha invece escluso interesse per lanciare un'opa sulla Roberto Cavalli.

Il fondo Cerberus ha ceduto «molto più» della metà della quota in Chrysler e nei servizi finanziari Gmac. Lo afferma il Financial Times. Tra i 90 acquirenti che hanno rilevato titoli Chrysler e Gmac figurano la filiale di investimenti di Citigroup, altre banche. Il quotidiano afferma che sia l'acquisto di chrysler sia quello di gmac si sono rivelati deludenti per cerberus, che ha voluto tramite la dismissione ridurre i rischi e ha incamerato un miliardo di dollari.

Banco Santander ha raggiunto un accordo definitivo per cedere Interbanca a Ge Commercial Finance per un miliardo di euro. Lo comunica la banca spagnola che, nel quadro dell'intesa, come già reso noto a fine marzo, rileverà le divisioni di Ge Money in Germania, Finlandia e Austria e quelle nelle carte e nel settore auto in Gran Bretagna e in Irlanda.

Aistom ha smentito di puntare a un'alleanza con il gruppo britannico Rolls-Royce (motori per aerei) nel caso in cui non andasse in porto il suo progetto di nozze con Areva.

Tpg corre in aiuto di Bradford & Bingley. Il colosso americano del private equity ha rilevato il 23% di B&B, uno dei più attivi operatori britannici nel settore del mercato immobiliare che oggi è oggetto di un «panic selling» sulla borsa di Londra (-32%). B&B ha annunciato che Texas Pacific Group investirà circa 179 milioni di sterline diventando così il primo azionista.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4961	2,56	2,55	-2,38	-17,19	10405	2,20	3,12	0,0700	8026,50
Acea	25594	13,22	13,21	-1,53	-6,91	171	11,39	14,43	0,6200	2814,97
Accopa-Ags	16305	5,32	5,32	-0,32	-19,47	7	5,26	6,98	0,3000	292,60
Acotel	163712	84,55	84,66	-1,59	-1,65	8	53,11	87,67	0,4000	352,57
Actiob. Pstah.	5553	2,87	2,87	-1,74	-16,41	65	2,36	3,43	0,1000	103,26
Acsm	3509	1,81	1,81	-1,09	-11,5	8	1,22	1,85	0,0200	84,93
Actelios	14396	7,43	7,35	-1,78	-10,84	13	5,99	7,84	0,1500	503,20
Ades	3412	1,76	1,81	1,40	-48,96	280	1,56	3,41	0,2900	179,32
Aeffa	3338	1,72	1,72	-1,60	-34,50	18	1,71	2,63	0,0200	185,09
Aem To	4194	2,17	2,17	0,09	-15,59	288	1,87	2,59	0,0850	1585,77
Aem To w08	1099	0,57	0,58	1,63	-26,62	12	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	34378	17,75	17,51	-2,82	-1,52	0	16,65	18,05	0,1800	160,41
Alcon	1819	0,94	0,94	-1,80	-55,86	222	0,94	2,13	-	-
Alicor	1425	0,74	0,74	1,31	4,56	1101	0,55	0,74	0,0050	294,40
Alitalia	927	0,48	0,48	-2,04	-39,42	346	0,23	0,79	0,0413	664,23
Alleanza	15157	7,83	7,84	-0,88	-11,09	1860	7,81	8,80	0,5000	6627,29
Amplifon	3888	2,01	2,01	-0,20	-42,46	345	1,82	3,57	0,0400	398,43
Anima	3621	1,87	1,88	-2,33	-13,43	6	1,60	2,16	0,1400	196,35
Ansaldo Sts	19212	9,92	9,92	0,32	14,71	123	7,17	9,98	0,2000	992,20
Arena	120	0,06	0,06	-0,80	-51,86	168	0,05	0,15	0,0413	50,07
Ascopiave	3110	1,61	1,61	-1,53	-4,46	42	1,43	1,82	0,0600	376,46
Asstadi	11604	5,99	6,01	-0,07	16,26	123	4,02	6,11	0,1000	589,86
Atlantia	4484	23,16	23,26	0,69	-9,71	1491	18,63	25,65	0,3700	13240,84
Auto To-Hi	23208	11,99	12,01	-0,36	-20,01	85	11,23	14,99	0,2000	1054,77
Autogrill	17974	9,28	9,24	-2,26	-19,15	711	9,23	11,57	0,4000	2361,60
Azimut H.	12508	6,46	6,43	-2,07	-27,33	418	6,02	8,89	0,1500	920,94
B										
B. Bihao Vtz.	27882	14,40	14,40	-	-14,44	0	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	5119	2,64	2,65	-1,86	-19,71	1582	2,25	3,29	0,0800	4269,23
B. Carigo risp	5229	2,70	2,70	-	-16,09	0	2,32	3,25	0,1000	473,23
B. Denis	12947	6,63	6,67	-1,56	-6,68	7	6,02	7,11	0,1050	776,29
B. Denis r nc	12557	6,49	6,49	-7,36	-	0	5,99	7,00	0,1200	85,61
B. Finmat	1653	0,85	0,86	0,12	-2,35	16	0,65	0,87	0,0200	309,75
B. Giffari	10345	5,34	5,32	-1,45	-21,18	11	4,62	7,78	0,1800	594,75
B. Inter	19899	9,65	9,70	0,17	7,28	13	7,91	10,52	0,3000	301,73
B. Intermobiliare	9738	5,03	5,00	-	-29,29	20	4,85	7,11	0,4000	782,32
B. Italease	14648	7,57	7,55	-3,07	-20,25	1220	4,83	9,49	0,7800	1273,98
B. Popolare	24451	12,63	12,59	-2,36	-16,30	2963	10,43	15,09	0,6000	8098,04
B. Profilo	2595	1,34	1,35	-4,52	-30,10	57	1,32	1,92	0,0800	170,68
B. Santander	25462	13,15	13,15	-1,96	-9,84	0	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r.nc	27592	14,25	14,25	-0,07	-14,17	0	13,89	16,60	0,5600	94,05
B.P. Etruria e L.	14934	7,71	7,76	0,15	-15,78	70	6,98	9,16	0,3000	416,00
B.P. Intra	28393	14,66	14,66	-0,27	-30,12	12	9,54	14,77	0,1000	825,46
B.P. Milano	13552	7,00	7,02	-0,64	-23,72	2292	6,97	9,18	0,4000	2904,82
B.P. Spoleto	14232	7,35	7,35	-2,30	-20,68	0	6,91	9,27	0,9600	160,81
Basilcort	3656	1,89	1,90	-1,04	-9,45	171	1,47	2,29	0,0950	115,16
Bastogi	47	0,02	0,02	-0,14	-11,52	0	0,02	0,03	-	-
BB Biotech	97898	50,56	50,61	0,20	-1,71	1	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6779	3,50	3,50	-1,19	-32,76	0	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	764	0,39	0,39	-4,77	-40,18	303	0,32	0,66	-	-
Boghelli	1793	0,93	0,92	-1,71	-19,57	99	0,87	1,18	0,2000	185,16
Bonetton	16482	8,51	8,46	-1,81	-28,88	151	8,00	11,97	0,4000	1554,96
Boni Stabli	1308	0,68	0,68	0,07	-9,63	3277	0,61	0,78	0,0320	1293,88
Blaetti	2265	1,17	1,17	-0,59	-29,05	0	1,17	1,65	-	-
Blesso	25445	13,14	13,22	0,67	1,30	19	11,24	14,78	0,4400	359,97
Boero	54990	28,40	28,40	-	-10,94	0	21,20	29,50	0,4000	123,27
Bolton	5997	3,10	3,10	-0,96	-19,75	1	2,75	3,86	0,2000	80,03
Bon. Ferraresi	72049	37,21	36,83	-1,79	-4,76	0	28,02	39,44	0,1800	209,31
Brembo	14354	7,41	7,36	-2,57	-32,42	122	7,41	10,97	0,2800	495,07
Broschi	750	0,39	0,39	-4,57	-20,24	389	0,35	0,49	0,0900	305,06
Budagri	14071	7,27	7,25	-2,36	-23,67	1010	6,80	9,52	0,3200	2182,23
Buoniforma Spa	3673	1,90	1,89	2,38	-6,92	680	1,53	2,19	-	-
Buzzi Unicem	36100	18,64	18,75	-0,62	-6,63	324	14,40	19,12	0,4200	3082,77
Buzzi Unicem r.nc	24655	12,73	12,73	-1,67	-1,81	28	9,23	12,92	0,4440	518,39
C										
C.Artigiano	5145	2,66	2,65	-0,19	-9,80	0	2,60	3,05	0,2130	756,69
C. Bergam.	53557	27,66	27,66	-0,61	-4,88	0	25,38	30,72	1,1000	1707,36
C. Valpolicella	13722	7,09	7,08	-1,61	-21,75	50	7,09	9,09	0,3400	1289,55
Cad It	16046	8,29	8,29	0,14	-18,09	0	8,20	10,12	0,7000	74,42
Caio Comm.	5524	2,85	2,82	-1,77	-33,34	9	2,30	4,32	0,4000	223,51
Calligraone	10098	5,21	5,27	0,38	-14,93	0	4,65	6,13	0,8000	626,43
Calligraone Ed.	7005	3,62	3,62	-0,96	-18,73	2	3,59	4,45	0,2000	452,25
Cam-Fin.	1682	0,87	0,87	-1,40	-32,78	139	0,87	1,33	0,1400	319,49
Campani	11583	5,98	5,95	-2,15	-9,34	150	5,26	6,60	0,1100	1737,17
Capo Live	1365	0,71	0,71	-	-21,67	0	0,62	0,90	-	-
Carraro	10917	5,64	5,61	-2,28	-17,87	30	4,43	6,87	0,1650	236,80
Cattolica Ass.	61380	31,70	31,96	0,92	-8,65	57	26,48	35,14	1,5500	1632,94
Cdc	4244	2,19	2,19	-2,97	-38,31	4	1,82	3,89	0,5600	26,88
Cell Therapeutics	767	0,40	0,39	0,10	-71,03	3157	0,32	1,37	-	-
Combre	11345	5,86	5,83	-0,92	-6,93	16	4,96	6,52	0,2600	99,60
Cementir Hold	10572	5,46	5,48	-0,87	-9,45	80	5,18	6,37	0,1200	868,80
Cent. Latto To	5586	2,88	2,92	-	-25,22	0	2,29	3,86	0,0500	28,85
Chi	773	0,40	0,40	0,78	-26,54	380	0,28	0,54	-	-
Ciccociolla	3452	1,78	1,79	0,06	-39,46	14	1,72	3,02	0,0516	321,84
Clr	3398	1,75	1,75	-0,68	-30,91	3141				

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

Da venerdì 6 giugno in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

Da venerdì 6 giugno in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Bicchiere

Un altro ricovero, questa volta in una clinica psichiatrica. Ormai è più il tempo che passa fra cliniche e ospedali che al bar. E la sorella di Paul Gascoigne lancia un appello: «Supplivo i suoi amici come gli estranei: potreste ucciderlo. Se vi dà dei soldi per comprargli dell'alcool non accettateli. Vi sporchereste le mani di sangue»



Tennis 13,00 Roland Garros



Basket 20,30 Siena-Roma

IN TV

■ **08.30 Eurosport** Game, Set and Mats
 ■ **09.00 Sky Sport 1** Rubrica Calciomercato
 ■ **11.15 Sky Sport 2** Rugby Super 10
 ■ **12.00 Sky Sport 1** Calcio Campionato Prim.
 ■ **13.00 Eurosport** Tennis Roland Garros
 ■ **13.00 Sky Sport 2** Westrieling Ecw
 ■ **16.00 Espn Class.** Speciale Wimbledon

■ **17.00 Sky Sport 2** Basket Nba
 ■ **17.30 Sky Sport 1** Calcio Camp. Primavera
 ■ **18.45 Sky Sport 2** Rubrica Motori
 ■ **19.00 Sky Sport 2** Westrieling Experience
 ■ **20.30 Sky Sport 2** Basket Siena-Roma
 ■ **23.30 Sky Sport** Replica Gp Monaco F1
 ■ **00.30 Sky Sport 1** Rubrica I signori del gol

Ecco Mourinho di speciale c'è lo stipendio

All'Inter per 27 milioni netti in 3 anni
Disse di sé: «I am the Special One»

■ di Cosimo Cito

STIPENDIO SPECIALE Nove milioni di euro a stagione per tre anni, poi chiavi in mano, una squadra disegnata per lui e da lui, uno staff di collaboratori fedelissimi. Il primo giorno di José Mourinho all'Inter ha già il sapore di quello che sarà: *One man show*. L'Inter

sarà Mourinho, Mourinho l'Inter, nel bene, nel male. Una faccia tosta, tostissima, un generale che pare di ferro e invece lo è davvero, un duro capace anche di commuoversi, mai incolore, personaggio più che allenatore, protagonista assoluto tanto che di quel Chelsea o del suo Porto dei miracoli pochi ricordano gli uomini e tutti ricordano lui. «I'm the Special One», come disse al suo battesimo londinese, con i tabloid puntati in fronte, e quella frase divenne la sua condanna e la sua didascalia di sempre, il migliore, il numero uno al mondo. Meno del massimo, nulla. Ha sbattuto tutte le porte possibili, se n'è andato sempre senza salutare, sempre odiatissimo dagli avversari, dai suoi presidenti. Iniziò come assistente di Bobby Robson al Barcellona, preferì poi il Benfica per farsi le ossa, prima porta sbattuta, Uniao Leiria, la chiama-

ta del Porto, inizia l'epopea di Mourinho, con i dragoes due anni e tutto il possibile, campionato, coppa di lega, coppa Uefa, l'anno successivo la Champions League, l'incredibile con una squadra normale, battendo il Monaco di Deschamps nella finale di Gelsenkirchen. Abramovich prende appunti, tanti saluti a Claudio Ranieri e Londra si mette a parlare portoghese. Dal Porto arrivano Carvalho e Ferreira, Mourinho si mette a prua e non si volta mai indietro, il Chelsea arriva al titolo con una cavalcata solitaria, bis nel 2006, Mourinho Re Mida, Mourinho che parla troppo, che litiga con tutti, col pubblico che zittisce con il dito sulla bocca, uscite memorabili e polemiche con Wenger, il tecnico dell' Arsenal, il suo gemello diverso. Si sente un cattivo perdente,

Superbo, al di sopra delle regole: era squalificato e si nascose nel cesto dei panni sporchi per parlare alla squadra



José Mourinho, nuovo allenatore dell'Inter

ha perso assai di rado, due Champions League le ha buttate sempre davanti alla saracinesca del Liverpool, senza mai perdere, ma senza nemmeno vincere nelle quattro semifinali giocate contro i reds in due anni. La pressione, se non c'è, la crea. Ma ha anche un cuore, da qualche parte: «La pressione nel calcio non esiste. La pressione l'hanno quei genitori che non riescono a comprare da mangia-

re ai proprio figli». Ha un pacco di fedelissimi che porterebbe sulla luna: Lampard, Carvalho, Essien, Drogba, Deco. Guai contraddirlo, non è un tipo trattabile. Abramovich l'estate scorsa gli disse che doveva arrangiarsi con quello che c'era e che Shevchenko non si muoveva, poche partite e Mourinho se n'era già andato, veloce e senza fronzoli, spiccio al limite della volgarità e delle regole,

come quando si nasce nel cesto dei panni negli spogliatoi per parlare alla squadra nell'intervallo di una partita di Champions col Bayern. Era squalificato, se ne infischio, figuriamoci. La leggenda narra di un suo travestimento da mascotte del Chelsea, nessuno sa se sia vero, ma verosimile quello sì, perché José Mourinho non è uno qualsiasi, e da settembre ce ne accorgeremo.



Brutto infortunio per Fabio Cannavaro Foto Ansa

NAZIONALE Donadoni pensa a Gamberini Sbarco amaro per l'Italia Cannavaro s'infortuna e lascia gli Europei

■ di Francesco Sangermano

Niente da fare. La Nazionale dovrà fare a meno del suo capitano. Fabio Cannavaro torna a casa e Donadoni adesso dovrà scegliersi un altro difensore centrale. È iniziata male l'avventura dell'Italia a gli Europei 2008. Eppure lo sbarco fin al primo allenamento era andato benissimo. «Benvenuta squadra azzurra». Con questo striscione all'imbocco del paese che gli azzurri sono stati accolti ieri da Baden, 25 chilometri da Vienna e dimora dell'Italia in vista del Campionato Europeo. Un arrivo «soft» seguito però dalla grande folla al primo allenamento (Smila persone sulle tribune ed ovazioni soprattutto per Del Piero) che ha però portato con sé anche la prima brutta notizia in terra austriaca. Il capitano azzurro Fabio Cannavaro, infatti, è rimasto vittima di una brutta botta alla caviglia sinistra in un contrasto con Giorgio Chiellini ed è uscito in barella dal campo. Un infortunio che, da subito, è apparso

grave. La Figc ha già annunciato che Cannavaro sarà sostituito. Al suo posto Donadoni potrebbe chiamare o lo stopper della Fiorentina Gamberini o il milanista Bonera. Ma il viola è in pole-position. La «teglia» Cannavaro ha fatto passare in secondo piano la prima conferenza stampa che Donadoni ha tenuto a «Casa Azzurri». «Ci siamo meritati questa qualificazione e siamo qui per continuare un cammino intrapreso due anni fa. Non sappiamo cosa ci riserva il futuro, ma abbiamo la certezza di affrontare questo impegno con grande determinazione» è stato il suo incipit e il concetto fondante delle sue parole. Ma la conferenza stampa è stata anche l'occasione per il presidente della Federazione Abete di tornare per l'ennesima volta sulla questione contrattuale. «La firma arriverà entro due giorni» ha sentenziato. Sì che, a quel punto, non ci sarà da pensare che a far bene sul campo.

ERIKSSON L'ultimo divorzio: addio anche al Manchester City

«Svengo» emigra in Messico

■ Una vita di passioni e divorzi, quella di Svengo. Ovvero Sven Goran Eriksson, il tecnico più corteggiato dai presidenti dei club più importanti negli anni Novanta. Perché le sue squadre giocavano bene e vincevano, e lui aveva quell'aria così signorile ed elegante che «funzionava». Che piaceva ai presidenti, che si svenavano per lui. E che affascinava anche fuori dal campo, dove è stato il primo allenatore ad essere più sussurrato dei giocatori che allenava. L'ultimo divorzio della vita, consensuale, è di ieri: con il Manchester City è finita. Il club di proprietà dell'ex primo ministro thailandese Thaksin Shi-

nawatra e l'allenatore svedese che è stato ct dell'Inghilterra lo hanno annunciato in un comunicato congiunto. Eriksson aveva firmato un contratto quadriennale, ricco, ricchissimo, ambizioso tanto da farlo preferire alla guida della Nazionale. Una campagna acquisti faraonica, l'arrivo di giocatori «alla Eriksson», centrocampisti di qualità e gol, ma la sua permanenza sulla panchina del Manchester City è durata una sola stagione con la squadra terminata al nono posto nella Premier league, dopo un inizio promettente. Altro che Champions. Per la successione, circola il nome di Mark Hugues, attuale

allenatore del Blackburn, per il quale la società ha dato via libera al tecnico. Il permesso «è legato ad un accordo con il Manchester City e alle condizioni accettabili fissate in anticipo» dai Rovers. Ed Eriksson? Non farà il pensionato. Laggiù nel paese dei tropici, dove la sua abbronzatura gioverà del sole che mancava in Inghilterra, c'è ancora chi è affascinato dai suoi modi, e ha un ottimo ricordo del suo calcio. Laggiù è il Messico, pronto - si dice, ma lui non conferma, come quando deve trattare sulla portata dell'ingaggio - a dare a Svengo la nazionale.

Mario Ward



Eriksson

BASKET Via alla finale, stasera gara 1 in Toscana

Roma cerca l'impresa con l'imbattibile Montepaschi

■ Da un lato ci son quelli che cercano il bis dopo il trionfo dell'anno scorso. Dall'altro quelli che la festa l'aspettano da 25 anni, quasi un'epoca fa. Il campionato italiano di basket sceglie la sua regina. Siena contro Roma, Montepaschi contro Lottomatica, primi contro secondi della stagione regolare. Ma anche un giovane coach di casa nostra come Simone Pianigiani e un «santone» della panchina come Jasmin Repeša. Il meglio del basket di casa nostra, obiettivamente, si gioca il tricolore. Servono quattro vittorie in una serie al meglio delle sette partite (novità di quest'anno dopo che fino allo scorso anno si giocava su cinque sfide) e di fronte si trovano due formazioni che alla finale sono arrivate vergini di sconfitte nei playoff. Si parte stasera in terra di Toscana (ore 21, diretta Sky Sport 2 come tutte le partite della serie) dove si replicherà anche giovedì. Poi due volte a Roma (domenica 8 e martedì 10). Se ce ne sarà bisogno si tornerà a Siena giovedì 12, nella Capitale sabato 14 e di nuovo in Toscana lunedì 16.

f.s.n.

Verso i Campionati Europei {1984}



LA STELLA Il dieci fu capocannoniere con 8 reti

Le Roi Michel Una nazione ai suoi piedi

■ Tre palloni d'Oro consecutivi, un campionato e una Coppa di Francia, due scudetti, una Coppa Italia, un Mundialito per club, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, un Campionato Europeo per Nazioni, più altri piccoli allori compongono la bacheca di uno dei giocatori più forti e di maggior talento che la storia del calcio ricordi. Michel Platini nasce calcisticamente nel Nancy, la Juventus lo prende dal Saint-Etienne nell'estate dell'82, dopo i mondiali spagnoli per un "tocco di pane", come ebbe a dire l'Avvocato Agnelli, quando l'Inter l'aveva scartato un anno prima credendolo rotto. Con la Juventus vince tutto quello che può con due grossi nei, la finale di Coppa Campioni persa ad Atene contro l'Amburgo e quella vinta nell'85 contro il Liverpool, per quell'esultanza sotto la curva dove erano appena morti 39 tifosi bianconeri. Non a caso

oggi è presidente dell'Uefa. Il gol più bello glielo annullano nella finale dell'Intercontinentale nella quale siglerà poi il rigore decisivo. Fisicamente longilineo aveva due piedi fatati, capaci di lanci millimetrici di 50 metri e punizioni che non lasciavano scampo agli avversari. Bello il duello a distanza con Zico nella stagione '83-84. Mai omogeneo al mondo del calcio a tratti è parso anche rivoluzionario nelle sue uscite, storica la sua frase dopo la finale dell'Heysel: "Quando il trapezista muore entrano in pista e i clown", lui quella sera fu uno di loro. Sarà anche Ct della Francia dall'88 al '92, arrivando agli Europei di Svezia con una striscia di vittorie da record, ma nella fase finale la sua squadra svanirà nel nulla. Grande rimpianto i Mondiali da giocatore, ma la sua squadra non aveva attaccanti del calibro di Trezeguet e Henry e nemmeno la fortuna delle formazioni che hanno vinto mondiale ed Europeo. **fra.car.**

Platini e gli altri, la prima volta dei Galletti

La Francia vince in casa il primo trofeo. Un centrocampo magnifico. L'Italia campione del mondo? A casa

■ di Francesco Caremani

CALCIO CHAMPAGNE L'Europeo del 1984, per usare una metafora culinaria, ha avuto un eccelso sommelier, al secolo Michel Platini, numero 10 della Juventus e della Nazionale francese,

con la quale riuscì a conquistare il primo alloro della sua storia. Per certi versi il pronostico di quella edizione era quasi scontato, vuoi per Platini, appunto, vuoi perché la Francia era padrona di casa, vuoi perché gli avversari sulla carta più accreditati si auto eliminarono. Prima fra tutti l'Italia di Bearzot campione del mondo in carica. Le attese per quella Nazionale erano davvero tante, dopo lo strabiliante Mondiale vinto contro tutto e tutti in molti pensavano che il bis continentale fosse alle porte, ma si sbagliavano di grosso, la generazione che aveva messo in fila un quarto posto mondiale ed europeo e la vittoria di Madrid era al capolinea, ma come spesso accade è il campo a tracciare la linea di confine.

E in campo furono squadre come Romania, Cecoslovacchia e, soprattutto, Svezia a riportarci sulla terra. Gli azzurri vincono solo una gara, in casa contro Cipro, e beccano ben 5 reti dalla Svezia tra andata e ritorno. Il girone lo vince la Romania che in Francia farà solo presenza. Ma l'Italia non è la sola vittima illustre e come si sa gli Europei fanno spesso brutti scherzi alle corazzate del calcio continentale. Un buon Portogallo elimina l'Urss, la Danimarca fa fuori l'Inghilterra e l'Ungheria, la Spagna vince il girone grazie alla differenza reti nei confronti dell'Olanda e a un 12-1 contro Malta che ricorda tanto la "marmellata peruviana" dei Mondiali argentini. La Germania Ovest perde addirittura contro l'Irlanda del Nord ad Amburgo, gol di Whiteside, giovane talento del Manchester United, ma anche in questo caso la differenza reti premia i tedeschi. La Nazionale di Derwall, però, annega nelle critiche e implode nello spoglia-

toio, la finale di Madrid persa sul piano del gioco e del risultato contro l'Italia pesa ancora e l'Europeo vinto quattro anni prima è solamente un filo sottile che lega il Ct alla panchina, un filo che si spezzerà presto. Hrubesch, Kaltz e Magath rifiutano la convocazione, Dremmler, Hieronymus, Strack e Bernd Schuster s'infornano durante le qualificazioni. C'è il giovane Völler, ma Rummenigge è schierato fuori ruolo e la figuraccia è assicurata. I tedeschi pareggiano col Portogallo e vincono con la fragile Romania di Mircea Lucescu, ma contro la Spagna di Munoz accade l'irrimediabile e il gol in tuffo di testa del libero Maceda è un'icona del calcio anni Ottanta. Spagna e Portogallo in semifinale, Germania Ovest a casa. Proprio la squadra di Cabrita è una delle rivelazioni del torneo grazie alla Scarpa d'Oro Gomes, alla talento di Chalanal e alla vena sotto porta di Jordao, capace di tenere sotto scacco con una

Un eccelso sommelier per l'Europeo dell'84: Michel Platini, numero 10 della Juventus e della Nazionale francese

doppietta la Francia padrona di casa. I francesi guidati da Michel Platini sono nel girone con Belgio, Danimarca e Jugoslavia, che perderà tutte e tre le partite. Michel è il grande mattatore, costringe il danese Busk all'autorete, segna una tripletta contro il Belgio e un'altra contro la Jugoslavia di Stojkovic, col quale si era già scontrato in Coppa delle Coppe con la Juventus e lo slavo col PSG. La Francia vince, ovviamente, il girone, la Danimarca di Morten Olsen, Berggreen, Elkjaer e Michael Laudrup è seconda. Simonsen si è fratturato la caviglia nella partita inaugurale contro i francesi. Le semifinali sono combattute. Lerby porta in vantaggio la Danimarca contro la Spagna, ma è il solito Maceda a riportare in partita gli spagnoli, ai rigori sarà proprio Elkjaer a sparare alto e la Spagna torna in finale dopo vent'anni dall'unico successo internazionale. Ma la cabala non è dalla sua parte. A Marsiglia la Francia passa in vantaggio con Domergue, terzo sinistro che sembrava destinato a un futuro da stella del calcio europeo persi dopo questa manifestazione, ma Jordao è in vena, ai supplementari ancora Jordao e i francesi tremano, ma Domergue pareggia e al 119' Platini regala ai suoi la prima finale di sempre, tra il quar-



to posto mondiale dell'82 e il terzo dell'86. Una finale tattica, dove entrambe le squadre hanno paura di perdere e solo una punizione del solito Platini, capocannoniere con 8 reti, media di 1,6 a partita, che imbarazza Arconada, sblocca il risultato. Espulso Le Roux gli spagnoli si gettano all'assalto, ma in contropiede all'89 subisce il 2-0 di Bellone che chiude il match. La Francia è campione d'Europa per la prima volta e il capitano Platini al-

za la coppa al Parco dei Principi di Parigi. È lui il nuovo re del calcio mondiale, non foss'altro perché in quella stagione aveva vinto scudetto e Coppa delle Coppe con la Juventus, conquistando anche, con 20 reti, l'alloro di capocannoniere della Serie A. Il suo talento portò la Francia a vincere l'Europeo e a dicembre fu incoronato ufficialmente con il Pallone d'Oro, quando questo premio aveva ancora un significato. **(6 - continua)**

LA TATTICA

Il Rombo che oggi si rivede nel Milan

In pieni Ottanta, il calcio italiano campione del mondo fa ancora scuola. A volte spettacolare a volte troppo difensivo a seconda della forma dei singoli giocatori. Pochi, però, hanno colto nella Francia di Platini e del Ct Hidalgo, al di là del talento di Michel e di un modo molto spettacolare di distendersi in fase offensiva, il rombo di centrocampo composto da Fernandez, Giresse, Tigana e lo stesso Platini, anche se giocò quegli Europei quasi da punta. Un rombo che assomiglia e non poco a quello del Milan di Ancelotti, seppur trent'anni dopo. Le accelerazioni improvvise di Platini ricordano un po' quelle di Kakà, anche se fisicamente i due giocatori sono molto diversi tra loro, così come è difficile poter paragonare tipi di gioco così distanti nel tempo.



Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A sei anni dalla scomparsa di

EDUARDO GUARINO

un riformista nel sindacato, così vivo tra di noi anche oggi, le compagne e i compagni della Filcem-Cgil lo ricordano, insieme alla famiglia, con una cerimonia a Roma presso il cimitero del Verano venerdì 6 giugno ore 11.00.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

La
FintaMTV AWARDS: UN FINTO SPINELLO SUL PALCO
MA LE TELECAMERE NON LO RIPRENDONO

A Los Angeles, nella Hollywood dove stavano bruciando pezzi degli Universal Studios, domenica sera hanno assegnato gli Mtv Movie Awards, premi a film e tv siglati Mtv. Con un paio di fuori programma per far scena. Nella foto qui vedete Seth Rogen, a sinistra, e James Franco, sono i due presentatori della serata e si sono fumati quello che ha tutta l'apparenza di uno spinello. Poi hanno fatto sapere che era una finta. Rogen, già protagonista del film Molto incinta, non ha mai nascosto di fumare marijuana nella vita privata. «Era uno scherzo organizzato da Mtv - ha detto James Franco dopo che la performance ha lasciato sbalordita l'audience -, ma



all'ultimo minuto hanno detto che non l'avremmo potuto fare». Nonostante il network abbia deciso, all'ultimo minuto, di non trasmetterla, l'ordine è arrivato troppo tardi e i due attori hanno acceso lo spinello sul palco, mentre le telecamere non hanno ripreso la scena, allontanandosi prima a mostrare tutto il palco e poi i volti stupiti degli spettatori. Altro show: Rainn Wilson, accanto alla bella Megan Fox, si è presentato sul palcoscenico per la consegna dei premi in scarpe da ginnastica (ok), calzini corti (...) e slip con sul davanti un orsacchiottino. La serata premia categorie stravaganti come il miglior bacio (vinto dal film Step up 2), o la miglior scena di lotta (vinto da Never Back Down) e il miglior film dell'estate «until now», fino ad adesso. Miglior performance comica premiata: Johnny Depp per i Pirati dei Caraibi.

VIE DIGITALI Myspace.com: è il portale che offre la possibilità di crearsi gratis una pagina personale web ed è il palcoscenico più frequentato dagli esordienti. Molti giovani musicisti passano da qui e si sono fatti conoscere anche a livello planetario

di Alessia Grossi

O

gni 25 secondi un italiano apre il suo blog su Myspace.com, il portale che offre gratuitamente la possibilità di crearsi una pagina web personale, un profilo, e, contemporaneamente condividere, comunicare, conoscere e unirsi ad una comunità di 180 milioni di «amici» in tutto il mondo.

Nato nel 2004 da un'idea degli americani Tom Anderson e Chris DeWolfe e comprato da Rupert Murdoch nel 2005, Myspace.com



I CASI Da Mika a Lily ai Melodi Fall

**Partiti dal nulla
decollati su internet**

■ **Mika:** cantautore, performer, produttore e musicista inglese. Grazie anche a Myspace ha venduto milioni di dischi e ancora oggi ha un suo spazio su Myspace.

■ **Lily Allen:** ventitreenne cantante londinese. Nel novembre del 2005, nonostante la resistenza della sua casa discografica, la Regal Records, mette su Myspace tutti i suoi brani. Con il passaparola raggiunge il *New Musical Express*, rivista musicale britannica. In seguito pubblicò il suo primo album, e il demo del suo singolo fu trasmesso da Bbc RadioOne.

■ **Melodi Fall:** giovani artisti torinesi che hanno partecipato al festival di Sanremo 2007. Tutto è partito dalla diffusione dei loro demo su Myspace. E dal nulla hanno firmato un contratto con un major discografica.

al. gr.

Qui accanto Mika, sotto a sinistra Lily Allen, a destra gli italiani Melodi Fall: tutti artisti che si sono lanciati da sé tramite Myspace di cui vedete al centro una home page

Canta che hai successo, su Myspace

in soli tre anni si è guadagnato il quinto posto tra i siti più visitati al globo con oltre 200 milioni di profili registrati ed è sbarcato in 29 paesi.

Con 90 mila band iscritte, Myspace ha fatto la differenza soprattutto in campo musicale con il profilo Music, ad oggi il palcoscenico più calcolato del web dai musicisti esordienti. Una vera e propria rivoluzione partita dal Web 2.0, il web di seconda generazione fatto dagli utenti, e accolta soprattutto dai «giovani che prima suonavano nei garage per promuovere la propria musica - spiega Francesco Barbarani, il «country manager» di Myspace Italia - e ora usano proprio Myspace come ve-

Ogni 25 secondi un italiano apre il suo blog su Myspace. Nel globo ha fatto da trampolino per Mika, Lily Allen e i sanremesi Melodi Fall



Lo usano anche artisti noti come Jovanotti, Laura Pausini, Virzì È diventato un luogo di ritrovo e passaparola È partito nel 2004



space Jovanotti, Eros Ramazzotti, Laura Pausini, il Dj Claudio Coccoluto, che tra le altre cose ha anche animato la festa del primo anno di Myspace. E sul profilo cinematografico Trailer Park, dedicato alla presentazione dei film in sala, ci si può imbattere in Top Friends come Paolo Virzì, Ambra Angiolini, Enrico Silvestrin e Nicolas Vaporidis. Perché Myspace è anche un ritrovo d'élite, un circolo globale in cui riunirsi come in un fan club e dove comincia a circolare molta della produzione musicale che suona fuori dai circuiti tradizio-

nali. Dagli «eventi segreti», feste e concerti di cui solo un mispacciano può essere messo al corrente, agli appuntamenti «locali» con star musicali, Myspace sta cambiando anche il modo di seguire in propri interessi. Sempre più spesso migliaia di fan direttamente dal web promuovono, veicolano e seguono la loro musica per ritrovarsi ad ascoltarla nei locali di musica dal vivo.

Così ad un anno dall'apertura italiana del sito di social networking più famoso al mondo l'Italia festeggia l'anniversario arrivando in vetta alla classifica con 1 milione e 470 mila profili e 2 milioni e 200 mila utenti unici destinati a salire con l'arrivo di MyspaceTv, uno dei più grandi streamer di video del mondo dopo Youtube. «Per ora i contenuti della tv sono prodotti dagli utenti - dice Barbarani - ma sono in arrivo tra un paio di settimane anche produzioni originali».

E anche l'idea di Myspace come trampolino di lancio per talenti in erba potrebbe essere destinata ad una crescente fortuna con Data Availability, il progetto che permetterà di condividere il proprio profilo Myspace anche su altri siti partner.

trina». Insomma, nell'era dell'infinito spazio navigabile di internet, di Youtube e del «diffondi te stesso», Myspace Music è il luogo dedicato al passaparola globale non solo per chi vuole conoscere ma anche per chi vuol far conoscere il proprio talento musicale andando oltre le grandi case discografiche. E allora basta registrare un brano, mettere il demo sul proprio profilo Myspace e non si sa mai che tra i milioni di utenti che accedono al sito ogni giorno non passi anche uno che se ne intende e decida di premiare il talento.

Devono averla pensata così anche i cantanti inglesi Mika, Lily Allen, e anche l'italianissima band sanremese Melodi Fall. E promuovendo sé stessi su Myspace hanno sfondato facendo da apripista ai futuri «saranno famosi». Così anche se «l'obiettivo per il futuro» spiega Barbarani - è ampliare gli argomenti trattati all'interno della community e di produrre nuovi format su argomenti non solo musicali», resta il fatto che Myspace è ormai diventato uno spazio musicale da conquistare anche per le voci e i volti già noti. Restando in Italia hanno un luogo virtuale su My-

PARABOLE Arrestata per droga a New York: premio Oscar a 10 anni nel film «Paper Moon» di Bogdanovich, è figlia del divo Ryan Tatum O'Neal, un'attrice bruciata dalla fama precoce

/ New York

È facile scendere dal piedistallo di Hollywood se uno ci è salito quando è troppo piccolo. L'attrice premio Oscar Tatum O'Neal è stata arrestata domenica a New York per aver acquistato cocaina. Lo ha riferito oggi la Cnn. O'Neal, 44 anni, è finita in manette dopo essere stata vista acquistare droga da uno spacciatore. Così riporta il sito della Cnn citando la polizia di New York. Figlia dell'attore Ryan O'Neal, ha vinto un Oscar a 10 anni come migliore attrice protagonista per il film *Paper Moon*. Il suo libro *A Paper Life*, pubblicato nel 2004, trattava degli abusi subiti durante l'infanzia e dei suoi problemi di dipendenza dagli stupefacenti.

Piccola diva in Paper Moon, la donna on è

riuscita a vincere la battaglia contro la dipendenza dalla droga. Una lotta che ha segnato anche il suo legame con l'ex marito, il tennista John McEnroe ed è stata la causa principale della perdita della custodia dei suoi tre figli, durante il divorzio dall'ex campione di tennis nel 1992. Figlia del divo Ryan O'Neal

È stata moglie del campione di tennis John McEnroe, ha partecipato a film come «Basquiat», ma la sua vita è difficile

e per tanti anni moglie del campione, Tatum ha dovuto confrontarsi con due figure maschili ingombranti e con un successo arrivato forse troppo presto, che ha fatto di lei una bambina prodigo, ma che non è mai riuscita a eguagliare crescendo. Un percorso difficile che, a fasi alterne, la ha vista ricadere e superare il tunnel della droga, raccontato in un libro, *A Paper Life*, uscito negli Stati Uniti nel 2004. Prima di lei, l'ex marito John McEnroe in un libro sulla sua vita si era assunto in parte la responsabilità di aver fatto ricadere la moglie nella vecchia abitudine di usare droghe, prima marijuana poi eroina: «Tatum voleva allontanarsi in quel momento da tutte le sostanze e io senza volere l'ho fatta ricadere nella vecchia abitudine». Nata a Los Angeles il 5 novembre del 1963, l'attrice, 44 anni, raggiunge l'apice del-

la celebrità nel pieno degli anni Settanta con il film diretto da Peter Bogdanovich in cui recita, accanto al padre, in un divertissimo ruolo genitore-figlia. L'immagine che esce da *Paper Moon* è quella di un'infanzia vincente. Fra la fine degli anni 70 e 80 lavora senza grandi soddisfazioni. Interpreta: *Che botte se incontri gli orsi*, l'omaggio al cinema muto *Vecchia America*, *Una corsa sul prato*, *Piccoli amori* e *Ore 13: dopo il massacro la caccia*, ma comincia un lento declino accompagnato da tentativo di rilanciare la sua carriera che non riesce più a decollare. Partecipa negli anni '90 al film sul pittore newyorkese *Basquiat* di Julian Schnabel, a un episodio di *Sex and the City*. È anche tra gli interpreti del telefilm *Rescue me* e la protagonista di *Saving Grace*, in cui è una donna rinchiusa per 15 anni in manicomio.

martedì 3 giugno 2008

Scelti per voi



Il mistero dei templari

Benjamin è l'ultimo discendente di una famiglia da sei generazioni è impegnata nella ricerca del tesoro dei Templari. Benjamin venuto a sapere che la mappa è celata sul retro della Dichiarazione d'Indipendenza, deve fare i conti con chi vorrebbe impadronirsi del prezioso documento. Mette a punto un piano al quale collabora anche Abigail, direttrice degli archivi nazionali di Washington.

21.10 RAIUNO. FILM.
Regia: Jon Turteltaub
Con Nicolas Cage

In Italia

La città di Cosenza suscita davvero un particolare interesse in Salif Ba, che vi scopre le cosiddette "minoranze" linguistiche come l'albanese e il greccano, favorendo una riflessione sulla coesistenza serena tra diverse culture. Tanti gli incontri della famiglia a Cosenza, tra i quali quello con la giornalista camerunese Genevieve Makaping che racconta la sua insolita storia di emigrazione

10.00 RAIDUE. RUBRICA.

Giochi di potere

Jack Ryan, ex dipendente della Cia, è in vacanza a Londra. Qui riesce a sventare per caso un attentato dell'Ira ai danni di Lord Holmes, consentendo l'arresto di uno dei terroristi, Sean Miller, e uccidendo il fratello di questi. Miller, però, riesce a evadere dal carcere di massima sicurezza in cui è stato rinchiuso ed è fermamente deciso a vendicare il fratello.

21.10 RETE 4. FILM.
Regia: Philip Noyce
Con Harrison Ford

The Watcher

Joe Campbell è un ex poliziotto insonne, psicanalizzato e in colpa per la vittima di un omicidio che poteva salvare. Trasferitosi a Chicago, viene preso di mira dal serial killer che aveva seguito per anni. Costui lo sfida, gli invia delle foto di donne e gli dà 24 ore per identificarle dopodiché le ucciderà. Inutile dire che detective e omicida sono speculari.

23.45 RETE 4. FILM.
Regia: Joe Charbanic
Con James Spader

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1 / L.I.S.. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1. 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità</p> <p>08.55 CONFERENZA SULLA SICUREZZA ALIMENTARE MONDIALE. Evento.</p> <p>10.10 CENA PER TRE. Film Tv (USA, 2005). Regia di Sheldon Larry</p> <p>11.30 TG 1.</p> <p>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury</p> <p>13.30 TELEGIORNALE.</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner</p> <p>14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo.</p> <p>15.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. Con Horst Tappert</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1.</p> <p>17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy.</p> <p>17.15 VIVERE CON IL NEMICO. Film Tv (Canada, 2005). Regia di Philippe Gagnon</p> <p>18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica</p> <p>09.40 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. Con John Ritter</p> <p>10.00 IN ITALIA. Rubrica. "Cosenza - L'albero delle parole"</p> <p>10.15 TG 2 NOTIZIE</p> <p>All'interno: TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. (replica) TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA TG 2 CINEMATINEE. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica ASPETTANDO PECHINO. Rubrica</p> <p>11.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica</p> <p>16.00 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. Con Barry Watson</p> <p>16.40 KEVIN HILL. Telefilm. Con Kate Levering, Taye Diggs</p> <p>17.20 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm. Con Tyler Williams</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2</p> <p>19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup</p> <p>19.50 FRIENDS. Telefilm.</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 GAP - 40 ANNI DI OBLIO. Rubrica. "Assemblee e Consigli: primi contratti con operai".</p> <p>08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli</p> <p>09.05 ADORABILI E BUGIARDE. Film (Italia, 1957). Regia di Nunzio Malasomma</p> <p>10.40 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati</p> <p>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.25 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias</p> <p>13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3.</p> <p>14.50 LA MIA FAMIGLIA. Documentario. "Charly e la sua famiglia in Burkina Faso".</p> <p>15.00 TG 3 FLASH LIS.</p> <p>15.05 TREBISONDIA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Gaiotto</p> <p>17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. Con Bruno Eyron, Pia Baeresch</p> <p>17.45 GEO MAGAZINE. Documentario.</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE.</p>	<p>06.25 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas</p> <p>07.30 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario</p> <p>08.00 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby</p> <p>08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm</p> <p>09.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson</p> <p>10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.50 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi</p> <p>12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "La violenza"</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa</p> <p>15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.30 RIO CONCHOS. Film (USA, 1965). Con Stuart Whitman, Richard Boone</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli</p> <p>19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>TRAFFICO. News</p> <p>METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino</p> <p>All'interno: TG 5</p> <p>11.00 MY LIFE. Soap Opera. Con Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini</p> <p>14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer</p> <p>15.45 LA CLINICA TRA I MONTI: IL RITORNO DEL DOTTOR DANIEL. Film Tv (Germania, 2006). Con Erol Sander, Anica Dobra. Regia di Udo Witte</p> <p>17.50 MEN IN TREES. Serie Tv. "Viaggio in Alaska"</p> <p>18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi</p>	<p>09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. Con Ron Howard, Henry Winkler</p> <p>10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. Con Jenna Elfman</p> <p>10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. Con Faith Ford</p> <p>11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. Con Josh Brauten, Breckin Meyer</p> <p>11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Palle matrimoniali". Con Eric McCormack, Debra Messing</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz</p> <p>15.00 FALCON BEACH. Telefilm. Con Devon Weigel, Ephraim Ellis</p> <p>15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin</p> <p>16.25 ZOXY 101. Telefilm. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn</p> <p>16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Amiche fidate". Con Hilary Duff, Lalaine</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 FRIENDS. Telefilm. Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston</p> <p>19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. Con Brunella Andreoli</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>METEO. Previsioni del tempo</p> <p>OROSCOPO. Rubrica</p> <p>TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità</p> <p>09.15 PUNTO TG</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella</p> <p>10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey</p> <p>11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith</p> <p>12.30 PUNTO 7. News</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness</p> <p>14.00 LA STRAGE DEL 7° CAVALLEGGIERI. Film (USA, 1954). Con Dale Robertson. Regia di Sidney Salkow</p> <p>16.00 MACGYVER. Telefilm. "La sfida". Con Richard Dean Anderson</p> <p>17.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)</p> <p>19.00 MURDER CALL. Telefilm. Con Lance Fisk</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE.</p> <p>20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna.</p> <p>21.10 IL MISTERO DEI TEMPLARI. Film avventura (USA, 2004). Con Nicolas Cage, Justin Bartha. Regia di Jon Turteltaub</p> <p>23.30 TG 1.</p> <p>23.35 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>01.10 TG 1 - NOTTE. TG 1 LE IDEE. Attualità</p> <p>01.50 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.20 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Luigi Malerba - Mario Soldati"</p>	<p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 X FACTOR. Real Tv. "Il gala". Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan. Regia di Andrea Marchi</p> <p>23.45 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo</p> <p>01.00 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità. Conduce Luca Salerno</p> <p>01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.20 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Jerry Orbach, Sam Waterston</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport.</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi</p> <p>21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris.</p> <p>23.10 TG 3 / TG REGIONE.</p> <p>23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità</p> <p>23.45 GARGANTUA. Rubrica di cultura</p> <p>00.35 TG 3 / NIGHT NEWS. Rubrica</p> <p>00.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica.</p>	<p>20.20 RENEGADE. Telefilm. Con Lorenzo Lamas</p> <p>21.10 GIOCHI DI POTERE. Film spionaggio (USA, 1992). Con Harrison Ford, Anne Archer. Regia di Phillip Noyce</p> <p>23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema</p> <p>23.45 THE WATCHER. Film thriller (USA, 2000). Con James Spader. Regia di Joe Charbanic</p> <p>01.50 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Quando il mondo era diviso in due"</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone</p> <p>21.10 CARABINIERI 7. Serie Tv. "Uno strano incidente". "Una presenza inquietante". Con Walter Nudo, Maurizio Casagrande. Regia di Raffaele Mertes</p> <p>23.30 MATRIX. Attualità</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE</p> <p>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)</p>	<p>20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi</p> <p>20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto</p> <p>21.10 Aldo, Giovanni e Giacomo - Pur - Pur - Rid! Teatro cabaret. Con Aldo, Giovanni e Giacomo</p> <p>22.15 MAI DIRE MARTEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi</p> <p>23.55 URBAN LEGENDS. Show. Conduce Andrea Pellizzari</p> <p>01.00 STUDIO SPORT. News</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni</p> <p>21.10 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p>23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Sarah Jessica Parker</p> <p>23.50 I VIAGGI DI NINA. Docufiction</p> <p>00.50 TG LA7</p> <p>01.15 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)</p>
---	---	---	--	---	--	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.50 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema</p> <p>15.10 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Regia di Brian Robbins</p> <p>17.00 QUATTRO AMICI E UN MATRIMONIO. Film commedia (USA, 2006). Con O. Kightley. Regia di C. Graham</p> <p>18.45 HOME OF THE BRAVE. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Irwin Winkler</p> <p>20.40 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema</p> <p>21.00 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI. Film commedia (USA, 2006). Regia di Susannah Grant</p> <p>23.00 ALPHA DOG. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Nick Cassavates</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.45 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di John Curran</p> <p>16.55 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Regia di Gurinder Chadha</p> <p>18.55 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Donald Petrie</p> <p>21.00 UN FIDANZATO PER MAMMA E PAPA. Film Tv commedia (USA, 2007). Regia di Ron Underwood</p> <p>22.40 HARRY, TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA, 1990). Regia di Rob Reiner</p> <p>00.20 LA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film commedia (USA, 2006). Con Will Smith. Regia di Gabriele Muccino</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>15.30 L'IMBROGLIO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Lasse Hallström</p> <p>17.30 LE LUCI DELLA SERA. Film drammatico (Finlandia, 2006). Regia di Aki Kaurismäki</p> <p>18.50 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA. Rubrica</p> <p>19.10 VIAGGIO SEGRETO. Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Con Alessio Boni. Regia di Roberto Andò</p> <p>21.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA. Film commedia (USA, 1991). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker</p> <p>22.30 PROPRIETÀ PRIVATA. Film drammatico (Belgio/Francia, 2006). Con Isabelle Huppert. Regia di Joachim Lafosse</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>15.25 ZATCHELLI. Cartoni</p> <p>16.15 JIMMY FUORI DI TESTA</p> <p>16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY</p> <p>17.30 FLOR. Cartoni</p> <p>18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>19.20 ZATCHELLI. Cartoni</p> <p>19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>20.10 BEN 10. Cartoni</p> <p>20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni</p> <p>21.25 CAMP LAZZO. Cartoni</p> <p>21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.20 TOP GEAR. Doc</p> <p>14.15 QUINTA MARCIA. Doc</p> <p>15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Offshore a tutta velocità"</p> <p>16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Voli spaziali"</p> <p>17.00 COME È FATTO. Doc. "Filtri dell'aria". "Stecche da biliardo". "Scolture di ghiaccio". "Abili"</p> <p>17.30 COME È FATTO. Doc</p> <p>18.00 LAVORI SPORCHI. Doc</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Fantasy Bike - Susan Morisset"</p> <p>20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc</p> <p>21.00 EROI PER CASO. Doc. "Il lago del terrore". "Fiamme indomabili"</p> <p>22.00 INCIDENTI IN VIDEO. Documentario.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>13.30 EDMONTON. Telefilm. Con Dominic Zamprogna</p> <p>14.00 COMMUNITY. Musicale. "Best of". Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita</p> <p>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. "Settelfish". Conduce Giulia Salvi</p> <p>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>19.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.30 IN PROVA. Real Tv (replica)</p> <p>22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Best of". Conducono Linus, Nicola Savino</p> <p>24.00 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.37 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.47 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini</p> <p>10.09 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"</p> <p>11.45 PRONTO, SALUTE</p> <p>12.35 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>14.47 NEWS GENERATION</p> <p>15.03 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA</p> <p>17.41 TORNANDO A CASA</p> <p>19.22 RADIO 1 SPORT</p> <p>19.30 LA MEDICINA</p> <p>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.40 ZAPPING</p> <p>21.09 ZONA CESARINI</p> <p>23.17 I NUOVI ITALIANI</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO</p> <p>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE</p> <p>05.15 UN ALTRO GIORNO</p>	<p>12.10 CHAT</p> <p>12.48 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 28 MINUTI</p> <p>13.40 VIVA RADIO2</p> <p>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI</p> <p>16.00 CONDOUR</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</p> <p>18.00 CATERPILLAR</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IL TURCO A VIENNA»</p> <p>20.32 DISPENSER</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - NEL FRATTEMPO...</p> <p>22.40 VIVA RADIO2. (replica)</p> <p>24.00 CHAT. (replica)</p> <p>00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 I CONCERTI DEL DOTTOR DJEMBE</p> <p>15.00 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO DAMASCO</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE</p> <p>20.00 UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI</p> <p>20.30 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 LA FABBRICA DI POLLI</p> <p>00.10 RACCONTO AL BUIO</p> <p>00.50 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA.</p>
---	--	--	--	--	---	--	--

SERENO	DEBOLE	MODERATO	FORTE	MARE CALMO	MOSCO	AGITATO
OGGI						
DOMANI						
SITUAZIONE						
<p>Situazione: la perturbazione individuabile tra il canale della Manica ed il Mar Tirreno si muove lentamente verso Levante, coinvolgendo più direttamente l'Italia centro-settentrionale.</p>						

Il rock perde un padre: Bo Diddley

LUTTI A 79 anni è morto il chitarrista e cantante nero che ha creato un ponte tra blues e rock'n'roll. Ha ispirato band come Animals e Who, ha firmato hit come «Who do you Love» lanciata poi dai Doors

di Giancarlo Susanna

Il cantante R&B Bo Diddley è morto in Florida a 79 anni. Da tempo era malato. Nell'agosto scorso aveva avuto un attacco di cuore, tre mesi prima, era in tour, un ictus che aveva danneggiato la sua capacità di parlare. Si stava sottoponendo da mesi a terapia di riabilitazione. Non è un caso che lo chiamassero «The Originator». La sua musica è un ponte tra il blues di Chicago e il rock'n'roll e la storia della popular music non sarebbe la stessa senza di lui. E se non vi è mai capitato di vedere un suo ritratto - cappello da cowboy, stella da sceriffo e chitarra elettrica rettangolare - avrete senz'altro ascoltato una delle sue celeberrime canzoni. Magari non incisa da lui, ma da qualcuno dei suoi «allievi», perché l'inconfondibile «jungle beat» di Bo Diddley ha fatto scuola fin dai

suoi esordi a metà degli anni '50. Qualche titolo? *Who Do You Love*, *I'm A Man*, *Mona*. Le band dei giovani bianchi le hanno riprese - su *Who Do You Love* i californiani Quicksilver Messenger Service hanno costruito un album intero, *Happy Trails*, ma di questo brano c'è una versione epica dei Doors, una di Ronnie Hawkins, nel film concerto *The Last Waltz* di Martin Scorsese e un'altra ancora, acustica e inquieta del cantautore texano Townes Van Zandt. Ma i suoi brani sono stati anche un po' «copiati», vedi *Willie and The Hand Jive* di Johnny Otis, *Magic Bus* degli Who, *She's The One* di Bruce Springsteen e *Cuban Slide* dei Pretenders. Aveva suonato con più volte, anche di recente (e nel film di Scorsese *Shine a Light*), con i Rolling Stones.

L'omaggio più bello e divertente all'autore di questi brani leggendari è degli Animals con *The Story Of Bo Diddley* (1964). Il cantante della band inglese, il piccolo grande Eric Burdon racconta a un certo punto il suo incontro con il maestro: «Bo Diddley ha visitato il nostro paese l'anno scorso. Noi suonavamo al Club A Go Go a Newcastle, la nostra città. Una sera le porte si aprirono e con nostra sorpresa entrò proprio lui, Bo Diddley. Stavamo facendo un suo pezzo. (...) Si divertivano tutti. (...) Be', Bo Diddley mi guardò e disse, con gli occhi chiusi a metà e un sorriso. Disse, "Man", si tolse gli occhiali. Disse, "Man, questo è senza dubbio il più grande mucchio di spazzatura che io abbia mai sentito in vita mia". Il filo rosso che legava questo straordinario musicista americano all'Inghilterra arriva fino al 1979, quando Diddley aprì alcune date del tour americano dei Clash. Il rude fascino del «jungle beat», legato più al ritmo e alle percussioni che all'ar-



Bo Diddley

monia - *Who Do You Love* è basata su un solo accordo - faceva presa anche sui più importanti esponenti del punk, laddove si dimostrava, per l'ennesima volta, che tutti possono suonare il rock'n'roll. Nato il 30 dicembre 1928 a McComb, nel Mississippi, con il nome di Ellas Otha Bates, prese il cognome McDaniel - quello che figura sempre nei credits delle sue canzoni - quando fu adottato da

Nel '79 aprì un tour dei Clash. Appare nel film di Scorsese sugli Stones: era un loro maestro

una famiglia di mezzadri. Trasferitosi con i McDaniel a Chicago, cominciò a cantare e a suonare il violino e la chitarra mentre frequentava ancora la scuola. Dopo aver cantato per diversi anni nelle strade del South Side, nel 1951 cominciò ad esibirsi nel Club 708 e nel 1955 fu arruolato da Leonard Chess nell'etichetta discografica Checker. Sull'adozione del nome d'arte Bo Diddley esistono due versioni: la prima vuole che gli fosse stato affibbiato dai compagni di scuola; la seconda che fosse stata un'idea di Chess. Sempre nel 1955 *I'm A Man* arrivò al primo posto delle classifiche R&B, prima di una lunga serie di hit. È se Bo Diddley verrà ricordato soprattutto per l'innovativo e inconfondibile battito del «jungle beat» - la sua firma, un po' come lo sono i riff funky di James Brown o

gli effetti di chitarra di Jimi Hendrix - il suo contributo al rock'n'roll è ancora più significativo. Con la famosa chitarra elettrica rettangolare - disegnata da lui, prodotta dalla Gretsch e soprannominata affettuosamente «The Twang Machine» - Diddley non si limitava a suonare le parti ritmiche: per *Roadrunner*, un altro dei suoi cavalli di battaglia, aveva inventato un suono provocato dallo scivolare del plectro sulle corde. Il 20 novembre 1955 fu il primo artista afro-americano ad apparire all'*Ed Sullivan Show*, provocando le ire del presentatore, che lo bandì dal programma tv: invece di cantare *Sixteen Tons*, aveva interpretato il suo hit del momento, *Bo Diddley*. Nel 1987 era stato introdotto nella «Rock And Roll Hall Of Fame» e nel 1998 aveva ricevuto un «Grammy Award» alla carriera.

TEATRO Al Bargello di Firenze «Erodiàs» Con Lombardi al museo l'Erode di Testori si strazia e non si sazia

di Valentina Grazzini / Firenze

Nella sua visione divertita e decontestualizzata della storia biblica ispiratrice di Oscar Wilde come di Richard Strauss, Salomè, Testori pare sostenere che il lutto non si addice ad Erodiade. Perché la sua *Erodiàs* è sì un lamento funebre, non a caso inserita nei *Tre lai*, ma anche un inno alla vita, ai suoi eccessi, alle sue contraddizioni: auto, pellicce, sesso e tabarin ne fanno parte tanto quanto la morte, il sangue, la rinuncia. Il particolare non è sfuggito a Sandro Lombardi quando, affrontando il suo quarto testo dell'autore lombardo (dopo *Edipus*, *Due lai* e *Ambleto*) ne ha curato l'adattamento per interpretarlo lui stesso (fino al 9 giugno) nel cortile del Bargello di Firenze, nel cartellone del Maggio Musicale Fiorentino. Il naturale fine istrionismo dell'artista - che per la prima volta si cimenta alla regia dividendo la sua strada da quella di Federico Tiezzi - trova nel testoriano gioco del teatro del teatro un campo fertile per una prova d'attore di godibile impatto ma anche straordinaria misura. Tanto che pensare ad una diversa voce per quel pastiche linguistico insieme colto e popolare (Testori ne aveva scritta una prima versione per Valentina Cortese!), risulta difficile se non impossibile. Nello spettacolo frutto della collaborazione tra Eti - Teatro della Pergola, Bargello e Maggio, incastonato nel pozzo al centro del cortile sullo sfondo di una caduta di

bottiglie di plastica colorata a mo' di drappo (le calzanti soluzioni sceniche sono di Fabrizia Scasellati, i costumi di Marion D'Amburgo), Lombardi parte incarnando in parrucca, guanti bianchi e corona di strass uno scalcinato attore di provincia alle prese con l'*Erodiade*, per poi finire ad essere lui stesso la regina ferita nel proprio orgoglio, che si vendica chiedendo la testa del bello e impossibile oggetto del desiderio, il Battista. Classe ed ironia si legano nel viaggio di 50 minuti in cui ci accompagna Lombardi, che esula dal testo per divagare nei versi di Patrizia Valduga così come nella canzone popolare e non, da *Mamalik* a *Hava Naguila* fino a *Il cielo in una stanza* di Paoli. Luci e buio si alternano secchi, precisi, a scandire come un ritmo jazz la partitura del testo. E bastano un pianoforte in miniatura, pacchiani gioielli indossati e tolti, quella testa decollata volutamente in cartapesta per sostenere Lombardi nel suo processo di osmosi con il testo e la filosofia testoriana. Dove il Battista è «il maggiormante biutiful et splendente (...) eroe serialico del video over tivù», reo di non aver soddisfatto gli appetiti della regina - «non ti vegniva duro mai, sed proprio mai» - al punto da farla vendicare per mano di Salomè, che se ne stava «tutta de sputtanada nel suo letto». Nella lingua dello scrittore tutto è concesso. Nel teatro di Lombardi niente è superfluo.

Radio Italia
solomusicaitaliana

Per vivere ancora un'emozione tutta italiana!

CASA AZZURRI
Austria Svizzera

radioitalia.it

ITALIA
FIGC
Partner Musicale della Nazionale

Napoli

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Sala 1	Il Divo 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sangue pazzo 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carellini, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	CINEFORUM 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20)
Sala 2	The Hitcher 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Maradona 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 Maradona 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 Sangue pazzo 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossellini	Il Divo 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastriani	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla Dei Piccoli	Ortone e il mondo dei Chi 18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)
Taranto	400 Blütfül cauntri 20:45-22:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)
	La volpe e la bambina 17:15 (€ 3,60)
Troisi	200 Gomorra 17:40-20:10-22:35 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 Gomorra 17:00-20:00-22:50 (€ 6,50)
Sala 2	110 Notte brava a Las Vegas 15:50-18:05-20:25-22:45 (€ 6,50)
Sala 3	365 Sex and the City 16:30-19:30-22:45 (€ 6,50)
Sala 4	430 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 5	110 Superhero Movie 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,50)
Sala 6	110 The Hitcher 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 7	165 Maradona 16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 6,50)
Sala 8	165 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:15-22:00 (€ 6,50)

Sala 9	190 Gomorra 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50)
Sala 10	200 Sex and the City 15:30-18:30-21:45 (€ 6,50)
Sala 11	200 Il Divo 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Plaza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Bemini	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Korbaker	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111	
	Maradona 17:25-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	Gomorra 16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Superhero Movie 16:30 - (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Gomorra 18:30-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	Sex and the City 16:15-19:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Il Divo 16:35-19:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli	
● AFRAGOLA	

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
Gomorra	18:15-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
	Gomorra 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
Sala 2	190 Sex and the City 18:30-21:30 (€ 6,00)
Sala 3	190 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)

Sala 4	190 Gli ultimi della classe 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 5	190 The Hitcher 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 6	190 Sex and the City 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)
Sala 7	190 Il Divo 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)

Sala 8	158 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:15-19:45-22:30 (€ 6,00)
Sala 9	158 Maradona 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 10	158 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)

Sala 11	108 Gomorra 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)
Sala 12	108 Sangue pazzo 17:00-20:00 (€ 6,00)
	Rise - La setta delle tenebre 23:00 (€ 6,00)
Sala 13	108 Notte brava a Las Vegas 19:00-23:00 (€ 6,00)
	Superhero Movie 21:00 (€ 6,00)
	Iron Man 16:30 (€ 6,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI	
-------------------------------	--

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
Magic Baby	Riposo
Sala Blu	Riposo (€ 4,50)
Sala Grigia	Riposo (€ 6,00)
Sala Magnum	Riposo (€ 6,00)
Sala 4	Riposo

● CASORIA	
------------------	--

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321	
---	--

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321	
---	--

Teatri

Napoli	
---------------	--

ARENA FLEGREA	
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000	
RIPOSO	

AUGUSTEO	
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243	
RIPOSO	

BELLINI	
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266	
RIPOSO	

CASTEL SANT'ELMO	
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210	
RIPOSO	

CILEA	
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677	
RIPOSO	

DIANA	
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
RIPOSO	

Sala 1	289 Sex and the City 17:00-20:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 Gomorra 18:30-21:30 - (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4	120 Superhero Movie 17:20-20:00-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 The Hitcher 18:00-20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7	120 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-19:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 Maradona 17:50-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Speed Racer 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (€ 3,00)
Sala 10	202 Sex and the City 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 Gomorra 17:00-19:50-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA	
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 19:50-22:10 (€ 4,00)
L. Denza	Sex and the City 17:05-19:45-22:25 (€ 4,00)
M. Michele Tito	Il Divo 17:30-19:40-21:50 (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

● FORIO D'ISCHIA	
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
	Riposo (€ 6,50)

● FRATTAMAGGIORE	
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
	N.P. (€ 5,10)
Sala 2	99 Riposo (€ 5,10)

● ISCHIA	
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	Riposo (€ 6,50)

● MELITO	
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
	Gomorra 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30 (€ 4,65)

Sala 2	85 Maradona 16:30-18:30 (€ 4,65)
Sala 3	Sex and the City 20:30-22:40 (€ 4,65)

● NOLA	
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	

Sala 1	Gomorra 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)
Sala 2	Sex and the City 19:30-22:00 (€ 5,00)
Sala 3	Il Divo 17:50-20:00-22:10 (€ 5,00)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30 (€ 5,00)

● POGGIOMARINO	
Eliseo Tel. 0818651374	
Sala 1	Sex and the City 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Il Divo 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO	
Gloria Tel. 0818843409	
	Riposo (€ 5,50)

● PORTICI	
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
Gomorra	18:00-20:20-22:30 (€ 5,00)

● POZZUOLI	
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175	
Gomorra	21:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
	Sex and the City 18:40-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	72 Gomorra 19:40-22:00 (€ 4,00; Rid. 2,50)

● PROCIDA	
Procidia Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420	
	Riposo

● SAN GIORGIO A CREMANO	
Flaminio Tel. 0817713426	
	Riposo

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO	
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
	Gli ultimi della classe 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA	
Ariecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542	
	Riposo (€ 5,50)

● TORRE ANNUZZIATA	
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737	
Gomorra	18:30-21:30 (€ 6,00)
Polè 410	Sex and the City 18:30-21:30 (€ 6,00)
Vava'	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO	
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121	
Sala 1	408 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2	107 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356	
Gomorra	17:00-19:20-21:40 (€ 5,50; Rid. 4,00)

AVELLINO	
Partenio Tel. 082537119	
	Sex and the City 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	315 Gomorra 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85 Il Divo 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino	
● ARIANO IRPINO	
Comunale Tel. 0823699151	
Gomorra	18:30-21:00 (€ 5,00)

● LIONI	
Nuovo Multisala Tel. 082742495	

Gomorra	20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Il Divo	18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● MERCOGLIANO	
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429	
Sala 1	356 Sex and the City 16:00-18:50-21:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2	194 Il Divo 16:30-19:00-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3	133 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:10-18:45-21:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)

Sala 4	125 Maradona 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5	95 Sex and the City 16:30-19:20-22:10 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 6	84 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7	125 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:25-20:

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi
del tempo



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

BEST MOVIE.

Il grande cinema da non perdere

Best **Movie** Giugno 2008 2,50 €

www.bestmovie.it

PATRICK DEMPSEY È UN AMORE DI TESTIMONE

E VENNE IL GIORNO LE CHIAVI DEL MISTERO DI M. NIGHT SHYAMALAN

SPECIALE
E tu quest'estate in che film vai?
Dalla Parigi di *Ratatouille* alle terre selvagge di *Into the Wild*. 9 proposte di cinevacanza.

UN'ESTATE AL MARE SOTTO L'OMBRELLONE CON BANFI, CECCHERINI, GREGGIO, IZZO, FALCHI, SILVSTEDT...

DARK BATMAN

IL CAVALIERE OSCURO, L'EPISODIO PIÙ NERO DELLA SAGA, È ANCHE L'ULTIMO (MALEDETTO) FILM DI HEATH LEDGER, JOKER DA BRIVIDO CONTRO L'UOMO PIPISTRELLO. IN UNA GOTHAM CITY INCENDIATA DAL CRIMINE E DAL TOCCO VISIONARIO DI CHRISTOPHER NOLAN

Dr. Norton & Mr. Hulk
QUANDO LA RABBIA È VERDE

EDITORIALE CUESSE S.p.A. - ANNO VII - Numero 3 - Marzo - Pavia (Lombardia) - P.I. 05082030208 - D.L. 5958/2006 (art. 1, comma 1, legge 130/2003) - ISSN 1120-3442

Visita il sito **WWW.BESTMOVIE.IT**

NEWSLETTER TRAILER FOTO MOVIELIFE FILM IN USCITA
FESTIVAL BOX OFFICE MERCATO CERCACINEMA

Da **oggi** puoi **abbonarti** anche **online**.

Scopri la **superofferta** e **regalati 12 mesi** di grande cinema!



ADDIO A YVES SAINT LAURENT È morto a Parigi, all'età di 71 anni, il grande stilista che inventò il primo smoking femminile. Fu uno dei primi creatori di moda al quale si spalancarono le porte del Metropolitan

di Gianluca Lo Vetro

L'

ultima sfilata sarà giovedì, nella chiesa parigina di Saint-Roch, dove si celebreranno i funerali di Yves Saint Laurent, morto nella capitale francese la notte tra domenica e lunedì. Lo stilista che insieme a Coco Chanel e Christian Dior ha costituito la «Santissima Trinità» della moda francese novecentesca, se n'è andato a 71 anni per un tumore al cervello. Questo signore alto, misterioso, a tratti quasi oscuro, tuttavia, si era ritirato dai riflettori delle passerelle già nel 2002, a 65 anni, dopo aver ceduto il marchio a Gucci, passato poi al Gruppo Ppr di François Pinault.

Nato in Algeria a Oran nel 1936, Yves Saint Laurent era entrato nell'immaginario di massa alla fine degli anni 70, quando aveva piazzato il suo marchio (le iniziali YSL intrecciate) su cravattine in maglia di gran-

Nel '71 posò senza veli per la campagna del suo profumo «Homme»

de distribuzione: uno dei primi compromessi tra il lusso e il mass market.

Nel mondo della moda, tuttavia, quelle lettere sintetizzavano in uno dei primi loghi, il talento di un creatore che era giunto dall'Africa a Parigi nel 1953, mostrando i suoi schizzi al direttore di Vogue, Michel de Brunhoff: primo passo verso la maison Dior, dove solo quattro anni dopo avrebbe sostituito il fondatore Christian.

Sin dagli esordi Saint Laurent si sarebbe fatto notare per l'ardita genialità con la quale riusciva a contaminare la couture francese e i fermenti di maggiore attualità, portando il sociale nell'Olimpo dello stile e le passerelle in strada. In particolare, a fianco dei movimenti di emancipazione femminile. Sua è la linea a trapezio che già nel '58 segue, concilia e codifica la silhouette di una donna più dinamica e concreta: in partenza per un moto evolutivo che si lascia alle spalle l'onirico New Look di Dior stretto in vita, ric-

Il principe che mise i pantaloni alle donne

I funerali

Giovedì pomeriggio a Parigi l'ultimo saluto

Cordoglio nel mondo della moda per la scomparsa, all'età di 71 anni, di Yves Saint Laurent. Il grande couturier è stato stroncato da un tumore al cervello; a darne notizia il suo compagno e socio Pierre Bergé. Affetto da sempre da problemi di

salute e tormentato in diversi periodi dalla depressione, lo stilista era gravemente malato da un anno. I funerali si terranno alle 15.30 di giovedì pomeriggio, a Parigi, nella chiesa di Saint-Roch, al centro della capitale. Lo stilista, che era nato il primo agosto 1936 a Oran, in Algeria, sarà cremato e le ceneri saranno conservate nei giardini di Majorelle, a Marrakesh.



Lo stilista Yves Saint Laurent durante una sfilata nel 1989

co e largo; troppo fatato per signore che diventeranno streghe.

A Yves Saint Laurent, tuttavia, si deve soprattutto il primo smoking femminile (1966), archetipo del tailleur pantalone che anticipa l'unisex, l'androgino, il femminile al maschile con la conseguente donna in carriera anni 80. E che dire del *nude look*? Già nel '66 Saint Laurent sfida il comune senso del pudore, bruciando i reggiseni con un gesto simmetrico a quello delle femministe. Seppur compiuto nella dimensione lussuosa dell'atelier anziché in piazza.

Non è eccessivo sostenere che YSL abbia estetizzato tante rivoluzioni sociali, fondendole nel suo stile, col tratto e i colori dei più grandi artisti dei quali spesso era anche amico. Memorabile, in tal senso, la collezione Mondrian. Un capolavoro fra i tanti per cui Saint Laurent sarà uno dei primi creatori di moda al quale si spalancheranno le porte di musei come il Metropolitan Museum di New York che già nell'83 gli dedica una retrospettiva.

Già: con un curioso paradosso, questo stilista ha contribuito a introdurre istanze ribelli nel jet set che vestiva, attraverso la porta dell'armadio. Con l'irresistibile linguaggio dell'arte e l'inimmaginabile arma del lusso. Al punto che con l'essenza Opium, una delle prime griffate, ha obbligato le signore chic a ordinare uno stupefacente in profumeria. Non a caso, l'icona di YSL è stata e rimane la Catherine Deneuve *belle de jour*, per la quale il designer fece realizzare da Roger Viver le celebri ballerine con una fibbia da monaco:

citazione sottilmente blasfema oggi status symbol delle *celebrities*.

Di certo, Saint Laurent è stato controcorrente anche nello stile di vita personale. Insieme al socio e amico Pierre Bergé che

Nel 1999 il suo marchio è stato acquistato dal gruppo Gucci

ha dato l'annuncio della scomparsa, ha costituito la prima coppia di fatto. Così come, nel '71 è stato il primo stilista a posare senza veli per la campagna del suo profumo Homme, infrangendo il tabù del nudo maschile e aprendo il corso a fenomeni come l'uomo scoperto in pubblicità.

Nell'ennesimo paradosso, a tante provocazioni corrispondeva un animo fragile che si difendeva con forti e squadrati occhiali neri. Per un esaurimento nervoso, YSL era stato riformato dal servizio militare. E in seguito, i suoi successi planetari non sarebbero bastati a guarir-

GLI AMICI Il cordoglio di Catherine Deneuve, sua musa ispiratrice. Messaggi anche da Gaultier e Armani

«Mi regalava sempre rose bianche»

Molto addolorata Catherine Deneuve, considerata da tutti la musa dello stilista, non ha voluto commentare con la stampa la morte di Yves Saint Laurent, suo «amico» fedele, «complice» e «intimo», perché impegnata sul set di un film. Si erano conosciuti negli anni Sessanta: lui la chiamava «Catherine mia dolcezza» e la considerava «l'amica, più adorabile e protettiva» oltre che «la più grande star del mondo» dallo charme e dal cuore «meravigliosi». Lei gli inviava rose bianche e si considerava «Miss Saint Laurent». «Era la fine del 1965 quando ci siamo incontrati per la prima volta. Avevo ritagliato dalla rivista *Elle* la foto di un abito di alta moda della

sua collezione precedente. Ero andata nella sua boutique in rue Spontini, ne volevo assolutamente uno identico», ha raccontato ai giornalisti l'attrice. Si trattava di un lungo tubino da sera di crepe bianca, con una pettorina ricamata rossa, molto semplice, aderente che indossò a Londra per es-

«Era riservato e timido - ricorda Pierre Bergé - ma poteva essere molto divertente»

sere presentata alla regina Elisabetta. Da allora la Deneuve ha «sempre vestito abiti Yves Saint Laurent» nella vita e per i suoi film, perché lui sapeva preservare il suo stile «al di là delle stagioni e delle collezioni».

Tanti i messaggi di cordoglio arrivati ieri a tutto il mondo. Pierre Bergé, compagno di lavoro e di vita dello stilista, ha detto solo «sono sconvolto ma non voglio trasmettere né le mie emozioni né il mio dolore. È tutto privato e li serbo con me». È il suo commento laconico. «Yves Saint Laurent era riservato e timido, ma poteva essere allegro e molto divertente», aggiunge. «Era il mio idolo, un modello da seguire, per la sua creatività e i suoi abiti dal rigore così

parigino, ma anche per la sua eleganza naturale», ha commentato lo stilista Jean Paul Gaultier. «Non voglio ricordare Yves Saint Laurent solo come il più grande vero stilista dei nostri tempi - dice invece Giorgio Armani - vorrei piuttosto pensare a lui come lo vidi 20 anni fa, quando lo andai a trovare nella sua casa museo di Marrakesh». «Arrivai - racconta - con mia sorella, su un vecchio pulmino, in t-shirt e bermuda e mi ricordo che questo lo lasciò un po' perplesso poiché lui ci stava ricevendo in un elegante abito gessato doppiopetto. E già dopo mezz'ora mi parlava come se fossi un vecchio amico e nel salutarci si raccomandò di andarlo a trovare presto».

LUTTO Era specialista dell'Europa dell'Est Parigi, addio allo storico François Fejto

Lo storico e giornalista francese François Fejto, specialista dell'Europa dell'Est, è morto ieri a Parigi. Aveva 98 anni. Nato in Ungheria il 31 agosto 1909, naturalizzato francese nel 1955, Fejto ha pubblicato, fra l'altro, la *Soria delle democrazie popolari*, tradotta in una decina di lingue. Tra i libri pubblicati in Italia *Dio, l'uomo e il diavolo*, *Viaggio sentimentale*, *Il passeggero del secolo* (Sellerio), *Requiem per un impero defunto* (Mondadori). Rifugiato in Francia dal 1938, ha lavorato con l'Afp, nel romanzo, di stampa francese, occupandosi per una trentina d'anni delle vicende della Guerra fredda.



ARTE Crocifisso al femminile, la nuova creazione di Cattelan

UNA DONNA CROCFISSA sulla parte esterna di una chiesa cattolica: è la nuova e controversa installazione di Maurizio Cattelan, realizza-

ta nell'ambito di una serie di mostre nella regione tedesca del Nord Reno-Westfalia e inaugurata l'altro ieri nella cittadina di Pulheim (Ovest).

IL ROMANZO Albania-Italia: storia di una giovane prostituta in un romanzo di Oliviero La Stella

La fortuna di Mira, prigioniera della strada

di Maria Serena Palieri

Su una via statale, convivono due realtà: «Mobil Land», il regno dell'arredamento fondato da un imprenditore abile e istrione, Auro Baciocchi, e il tratto di strada dove drappelli di prostitute straniere, e tra loro la giovane albanese Mira, si offrono agli automobilisti. In *Mira*, romanzo di Oliviero La Stella (Fazi, pp. 205, euro 15) ci vorranno duecento pagine perché i due mondi facciano i conti tra loro e - in un finale a sorpresa - arrivino a una specie di «bilancio etico»: il primo, cioè, paghi il debito che ha col secondo. Per-

ché «Mobil Land» è il simbolo del miraggio consumistico italiano, e Mira lo è delle legioni di albanesi attratte da esso e sbarcate da noi per trovare, invece, sfruttamento e razzismo. Ma Mira è anche, in concreto, una giovane prostituta, arrivata in Italia al seguito di Artan, il suo sfruttatore, della quale il romanzo racconta con delicata precisione la vicenda. Classe 1984, per ironia della sorte si chiama per esteso Fatmira, in albanese «fortunata», e usa il nome di battaglia Jenny, perché così si chiamava l'angelica ragazzina di una canzone di Lau-

ra Pausini, suo idolo canoro e sua colonna sonora nella vita. La Stella ci conduce nelle sue notti - prestazioni, tariffe e numero di clienti e, quando capita, serate in club erotici - come dentro i suoi rapporti con le altre ragazze sulla strada, Eljona anche lei di Artan, Natasha l'ucraina, Jessica la serba. E dentro le domestiche che la consolano, perché il suo sfruttatore è «buono» e porta lei ed Eljona al mare oppure se le tiene insieme dentro il letto. L'Albania da cui proviene, la natia città di Elbasan, è un paese misero e ipocrita, dove le famiglie usano le rimesse di denaro che le figlie prostitute mandano

ma, se queste vogliono tornare indietro, non le riaccolgono, perché la gente sa e fa «scandalo». L'Italia in cui è arrivata è quel paese incognito che conosciamo, dove per un immigrato clandestino è facile trovare lavoro sottopagato ma è difficilissimo ottenere un permesso di soggiorno. Per Mira, nel romanzo, è pronto un destino su misura: un sogno televisivo, un concorso per diventare la vera-finta figlia adottiva del cavalier Baciocchi, principessa della città del mobile. Andrà bene ma, siccome la scrittura di La Stella è nel segno di un garbato realismo, andrà in modo meno fittizio...

GAY PRIDE

Piazze negate? «Non ci fermeremo»

CINQUE CORTEI partiranno da Nord a Sud e decine di coppie chiederanno la pubblicazione degli atti di matrimonio per ricorrere alla Corte Europea. Grande spiaraglio: i gesuiti aprono alle unioni civili

di Delia Vaccarello

Piazze negate ai Pride? Il movimento non si ferma. A Roma, per un coro previsto alle 21 all'interno della Basilica di San Giovanni in Laterano è stato rifiutato l'accesso nella piazza antistante. Coptone simile a Biella, dove si dice «no»: il corteo non può concludersi nella centrale piazza Primo maggio. Piazze sì o piazze no, i pride si faranno: concentrazione a Roma e a Milano il 7, il 14 a Biella, il 28 a Bologna e il 5 luglio a Catania. Tra un corteo e l'altro, che sfilerà per chiedere parità di diritti per lesbiche, gay e trans, partirà la «via legale» al riconoscimento delle coppie di fatto. Donne e uomini in amore chiederanno la pubblicazione degli atti di matrimonio al comune di residenza. La risposta dell'ufficiale di stato civile sarà negativa, ma formale, quindi im-

pugnabile, e avvierà un iter che per i legali della rete Lenford non sarà infruttuoso. Tra tanta restaurazione, qualcosa si muove. I gesuiti aprono al riconoscimento delle coppie gay. Unioni da tutelare senza nessuna cerimonia, solo la registrazione delle convivenze, precisa l'autorevole rivista «Aggiornamenti sociali» con sede milanese, ma prendersi cura dell'altro stabilmente è contribuire alla vita della società. La compagine più colta dello schieramento cattolico depone le armi contro i gay, e si fa interprete della necessaria comprensione della realtà. Diverso l'atteggiamento nella città eterna. Gli organizzatori del Roma Pride l'11 aprile danno preavviso alla Questura del percorso per il corteo: Piazza della Repubblica (ritrovo dei partecipanti e partenza), Viale Luigi Einaudi, Piazza dei Cinquecento, Via Cavour, Largo Corrado Ric-

ci, Via dei Fori Imperiali, Piazza del Colosseo, Via Labicana, Via Manzoni, Via Emanuele Filiberto, per terminare in Piazza di Porta San Giovanni alle ore 21. Il 28 maggio vengono a sapere in modo informale, al termine di un incontro in Comune per definire i dettagli tecnici che, «forse la Questura ha un piccolo problema in ordine alla conclusione della manifestazione in Piazza di Porta San Giovanni». Motivo? Un concerto di musica corale dentro la basilica. Il Mario Mie-

Parte l'iniziativa sulle «nozze rifiutate» per fare ricorso anche alla Corte Europea

li, associazione che organizza il Pride, chiede alla Questura di riconsiderare il divieto e al Vicariato di spostare di una manciata di minuti l'inizio del coro così da evitare sovrapposizioni. Un doppio appello per capire chi davvero «osteggia il Pride». Dove terminerà la parata? Un corteo imponente che prevede dichiarazioni finali dal palco non può concludersi certo ad un incrocio di strade. Morirà in periferia il corteo di Biella. Per le autorità biellesi il cittadino non può essere costretto a entrare in una manifestazione che non divide, non si possono limitare i negozianti e, in fondo, diciamo, il pride è per gli interessati. Un raduno così, per pochi intimi, in un certo senso casalingo, deve concludersi non in centro, ma in piazza Unità d'Italia. Le particolarità dei pride all'incrocio e di quelli di periferia sono state sollevate da una interpellanza parla-

mentare con cui l'onorevole Paola Concia chiede se il questore di Roma e il prefetto di Biella non stiano esercitando «eccessi di potere». Nell'attesa di una risposta non di soli cortei vivono i militanti. Un'azione legale mirata, voluta dall'associazione radicale «certidritti» e sostenuta dai legali della rete Lenford partirà simultaneamente in vari municipi. L'iniziativa nasce a Trieste grazie a Clara Comelli ma ha respiro nazionale, sedici coppie sono già allo start. Come funziona?

I gesuiti riconoscono il valore delle unioni gay contribuito al bene comune

Le coppie omo chiedono la pubblicazione degli atti di matrimonio, il rifiuto non può essere comunicato a voce, ma tramite una dichiarazione scritta consegnata ai richiedenti. Ai dinieghi cartacei seguirà una catena di ricorsi, fino ad arrivare alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Sul sito dell'associazione (www.certidritti.it), sotto un simbolo di unione uomo uomo, donna donna, e la scritta «cerchiamo coppie omosessuali a scopo matrimonio», si trovano tutte le spiegazioni, le rassicurazioni e le risposte per chi decide di aderire all'iniziativa. È la «via legale», visto che quella politica dorme, al riconoscimento delle unioni. Ci puntano in molti. Ma un importante riconoscimento è già nato in questi giorni, che sono ormai dal 2000 in Italia i giorni caldi dei Pride. Mentre Milano si prepara a vivere otto giorni intensi di dibattiti

(www.arcigaymilano.org), film, politica e corteo, uno spiraglio di luce si apre nelle pagine della rivista dei gesuiti che ha sede al centro San Fedele del capoluogo lombardo. Le parole sono chiare, il tono sereno. Viene definita «scelta giustificabile» quella di dare tutela per legge ai legami tra persone dello stesso sesso. Il motivo è semplice: chi si prende cura stabilmente di un altro che ama contribuisce al bene comune. Il desiderio è di aprire al dialogo, di tenersi fuori dalle strumentalizzazioni politiche. Si punta sul rispetto della nostra costituzione, sul dettato dell'articolo due che cita i diritti inviolabili e i doveri inderogabili di un cittadino. Il direttore della rivista è un grande esperto della dottrina sociale della Chiesa. E si sente. Un segnale di amore per il prossimo, raro di questi tempi. Tanto atteso.

della.vaccarello@tiscali.it

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it
clicca in alto su liberi on line

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 17 giugno

Piazza San Giovanni lo scorso anno gremita dai partecipanti del Pride

In corteo per i diritti da Biella a Catania

Al via i cortei dell'orgoglio di lesbiche, gay, trans. Si comincia da Roma e Milano sabato 7 giugno. Si prosegue con un Pride di Provincia a Biella, il 14 giugno. Seguirà il grande Pride nazionale di Bologna il 28 giugno. Per finire il 5 luglio a Catania con la parata dell'Orgoglio del Sud

I CORTEI

ROMA	7 Giugno
MILANO	7 Giugno
BIELLA	14 Giugno
BOLOGNA	28 Giugno
CATANIA	5 Luglio

LA LETTERA Un lettore ricorda il «nemico» silenzio. Scrivete cosa sta succedendo nella capitale

■ Cara Delia, mi chiamo Stefano ho 37 anni, sono un ingegnere impiegato nella pubblica amministrazione. Sono un «militante» per i diritti dei gay, delle lesbiche dei bxx e dei transessuali. A me piace pensare di essere un militante per i diritti di tutti. Ti ricordo sul palco della manifestazione di Campo de' Fori a Roma. In quell'occasione mi piacesti molto, come molto mi piace la rubrica che

curi sul sito dell'Unità e sul giornale. Tu sai cosa sta accadendo a Roma circa il Pride: di punto in bianco hanno negato Piazza San Giovanni al corteo, pur avendolo autorizzato per intero l'11 aprile scorso. E per una scusa pretestuosa che coinvolge un concerto in Laterano. Sono momenti bui. Ora la lotta si fa più chiara e netta, e tutti possiamo vedere chi si spende e combatte per i nostri diritti. Ora ti scrivo perché su quanto sta accadendo si accendano quanto più possibile i riflettori: almeno che tutti sappiano, in modo che per questa volta, come per il Pride 2000, le persone possano giudicare con la loro testa e nel mondo si veda cosa accade. Credo che il silenzio sia il nostro peggior nemico. Grazie. Stefano Ventura

CAMERA Concia, unica deputata lesbica
«Basta con le ideologie affronto la concretezza»

Nei primi trenta giorni da deputata ha presentato tre proposte di legge, prese tre volte la parola in aula, ideato un seminario contro l'omofobia per «educare» i parlamentari, e organizzato una proiezione di un film con distribuzione di libri sul tema tanto mistificato degli amori tra donne e tra uomini nell'Italia di oggi, destinatari sempre gli inquilini di Montecitorio. L'onorevole Anna Paola Concia non sta ferma un attimo, sportiva, ha iniziato la lunga maratona che la vede in questa legislatura svolgere da sola il lavoro che nella precedente facevano in quattro, tanti erano infatti fino a marzo in Parlamento i deputati del mondo omosex e trans. Come si sente? «Sola e devo avere settecento occhi perché i temi dell'omofobia, delle discriminazioni, delle coppie gay e lesbiche, della transessualità, si trovano in mille meandri della vita parlamentare e per affrontarli occorre fare tutti insieme un grande salto culturale». Sola, ma sostenuta dal gruppo del Pd che avverte solidale sulle questioni sul tappeto: «Come ho sempre sostenuto il Partito democratico è laico», aggiunge. I testi di legge presentati riguardano il pacchetto omofobia, le proposte relative alle persone transessuali per consentire il cambio del nome sui documenti in assenza dell'intervento, le «modifiche al codice civile in materia di assunzione della responsabilità genitoriale» (di cui parliamo a fianco). Nei prossimi mesi ripresenterà le proposte sui matrimoni omosessuali su modello spagnolo, sulle partnership così come sono regolate in Germania e in Inghilterra, mentre ha in cantiere un nuovo testo sulle unioni civili (gli altri fin qui citati erano già stati presentati in passato da De Simone e Grillini).



Ancora, in occasione della discussione in aula del testo sulle discriminazioni sul lavoro, che correggeva il recepimento zoppicante di una direttiva europea del 2003, Paola Concia ha votato differenziandosi dal suo gruppo. «Il testo proposto dalla maggioranza era migliorativo rispetto al precedente, ma poiché era inserito in un pacchetto complessivo che prevedeva anche la questione Rete 4, il Pd aveva deciso di astenersi. Io non potevo non votare norme che danno più garanzie ai gay discriminati sul posto di lavoro». Nei prossimi giorni incontrerà la ministra Carfagna, Giovanardi, e anche la Gemmini. Ha una ricetta: «Voglio parlare di cose concrete, la politica parla molto male di omosessualità, per questo ho scelto di deideologizzare e di puntare sulla realtà. La proposta di modifica del codice civile che riconosce i co-genitori di una coppia lesbica o gay serve ad aiutare migliaia di bambini, già nati, che attendono una legge per la tutela dei nuclei in cui crescono». Il tentativo di sensibilizzazione ha un preciso appuntamento: il 12 giugno alle 17 alla Camera verrà proiettato il film «Improvvisamente l'inverno scorso» di Gustav Hofer e Luca Ragazzi che parla di una coppia gay ai tempi dei «dico» e verrà distribuito il romanzo «Quando si ama si deve partire» (oscar mondadori) che ha per tema un amore tra donne nell'Italia di oggi divisa tra coraggio e vecchie paure. «Forse sono una sognatrice - conclude - ma il mio sforzo sarà di connettere la vita vera di gay, lesbiche e trans italiani e il Parlamento» d.v.



LA PROPOSTA Figli da tutelare con una carta di responsabilità
Centomila bimbi in attesa di garanzie per il co-genitore

■ Non diritti, ma doveri per tutelare 100mila figli di coppie omosessuali. Come? Con una dichiarazione irrevocabile che vede il partner del genitore biologico assumersi ogni responsabilità rispetto al figlio in comune. I co-genitori, vale a dire quelli che crescono i figli in tutto e per tutto senza averli messi al mondo, ma che li hanno voluti e inseriti in un progetto di vita spesso ricorrendo a strutture per la fecondazione assistita all'estero, sono per la legge italiana dei perfetti sconosciuti. Una proposta di legge per riconoscere al «genitore elettivo» la sua funzione e la possibilità in caso di morte di quel-

lo biologico di garantire la continuità affettiva al figlio è stata presentata da Paola Concia, e vede come seconda firmataria Livia Turco. «È per noi fonte di angoscia immaginare che in caso di morte del genitore biologico non c'è la certezza che il partner possa crescere i nostri figli», ha dichiarato Giuseppina La Delfa delle Famiglie Arcobaleno nel corso di una conferenza stampa alla Camera (il suo intervento per esteso è su «liberi on line»). Lo sforzo di tutelarsi in vista del peggio prevede per adesso un accumulo di prove da custodire e una dose di ansia da tenere a freno. «Diciamo alle coppie di conservare i documenti firmati al momento della fecondazione assistita perché provano che il figlio è frutto di un progetto in comune» ha dichiarato Susanna Lollini, avvocatessa del gruppo legale delle Famiglie Arcobaleno. Anche i contratti di affitto, le spese sostenute per il nucleo, e i testamenti possono essere di aiuto qualora il giudice del tribunale per i minori dovesse indicare come tutore del bambino il

partner rimasto in vita. Carte su carte. «Una designazione che avviene a patto che non ci siano ostacoli da parte della famiglia del genitore biologico», aggiunge Lollini. Insomma un calvario. Cosa chiedono le associazioni e cosa prevede la proposta Concia? Il genitore elettivo potrà rendere al funzionario dello Stato civile del Comune di residenza una dichiarazione irrevocabile con la quale assume tutte le responsabilità nei confronti di un bambino, figlio naturale del compagno o della compagna. Uno strumento che varrà anche nella vita di tutti i giorni. «I nostri partner non possono fare i rappresentanti di classe o potrebbero venire allontanati in caso di ospedalizzazione del figlio», aggiunge La Delfa. Senz'altro darebbe molta serenità all'intero nucleo non più costretto a fare i conti con pesantissime precarietà. Attenzione, dice Concia: «Non stiamo parlando di adozioni. Non è un escamotage o una furbata delle coppie omosessuali, è un modo concreto per tutelare i bambini» d.v.

MILANO Inizia il film festival queer con mix di teatro e musica

Dalla Deneuve a Barbara Alberti i nomi in programma

■ Dal 4 al 10 giugno a Milano, al Teatro Strehler, il ventiduesimo festival di cinema gay, lesbico e queer. Tra le pellicole più originali «Derek» di Isaac Julien, narrato da Tilda Swinton, che celebra la figura di Jarman con una messe di materiali inediti, verrà proiettato il 9 giugno. Intrigante Apres Lui di Gael Morel, in programma l'8 giugno, con una materna e addolorata Catherine Deneuve attratta dal compagno del figlio. Non mancheranno anche quest'anno gli appuntamenti letterari, che aprono venerdì sei giugno con Barbara Alberti come ospite d'onore e il suo libro «Il Vangelo secondo Maria».

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

Da venerdì 6 giugno in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Unità

COMMENTI

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

Da venerdì 6 giugno in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

2 giugno, la Lega non c'è ma la tv non ne parla

Cara Unità, la Festa della Repubblica si è trasformata in festa delle forze armate! Festa che, da quest'anno, coincide con la Festa di Silvio... visto che non perde occasione per mostrarsi. Ma ancora più evidente è stata l'assenza dei leghisti, taciuta nei servizi televisivi a causa di quell'autocensura che è caratteristica della Repubblica che celebriamo. Che tristezza!

Salvatore Milinazzo

Aumentare i salari una lotta giusta

Cara Unità leggendo come al solito l'Unità ho ritrovato il titolo che i «salari sono bassi», parola di

Draghi. Notizie come queste sono mesi oramai che vengono pubblicate: mesi orsono in piena campagna elettorale una statistica europea ci metteva agli ultimi posti come stipendi e salari; ancora prima ogni due o tre mesi studi eminentissimi dicevano che gran parte delle famiglie non arrivavano alla terza settimana del mese (un forte aggravamento quando durante la campagna elettorale del 2006 la crisi arrivava «soltanto» l'ultima settimana); gli studi dei prezzi degli ultimi mesi danno notevoli rincari, soprattutto sui beni di prima necessità, nel corso dell'ultimo anno preso in considerazione; le trasmissioni più popolari della Tv ce lo ricordano abbastanza spesso con inchieste più o meno frequenti. Insomma una situazione catastrofica che maggioranza e opposizione, nelle promesse della campagna elettorale dicevano che avrebbero affrontato. Intanto per i poveri cittadini continua lo stillicidio, mese dopo mese, di affrontare la realtà della spesa e di tirare avanti. La sorpresa è che non ci sia ancora ribellione a questo stato di cose, che non ci sia una richiesta forte magari in occasione dei rinnovi contrattuali come sarebbe logico. Cos'è che frena questo stato di cose? Forse aspettiamo di essere veramente a terra, forse c'è ancora un po' di margine nei risparmi degli anni passati che vanno assottigliandosi mese dopo mese; forse aspettiamo fiduciosi i provvedimenti di chi governa, del-

sto noi di sinistra avevano fiducia che il governo Prodi, dopo aver risanato i conti avrebbe messo mano a ridistribuire il reddito (anche se a conti fatti non tutti l'hanno pensata allo stesso modo!); forse non c'è più fiducia nei sindacati e quindi non proviamo nemmeno a stimolarli su richieste un po' più azzardate che non i soliti 30 o 40 euro mensili di aumento! Ma le proteste per le discariche o gli inceneritori nel napoletano cosa credete che siano? E la guerra fra poveri, a volte razzista, contro gli stranieri cosa significa? E la voglia di federalismo del nord? Sono tutti aspetti della stessa insoddisfazione, della difficoltà a tirare avanti e quindi della volontà di difendere il poco che ci rimane, magari sbagliando obbiettivi e cadendo nell'individualismo o nel corporativismo. È certo che ogni richiesta di maggior salario o di minori tasse o di prezzi più bassi oggi sarebbe più che giustificata, non creerebbe scandalo e sarebbe appoggiata dalla maggioranza delle persone. Credo che il malumore aumenti in tutti i rivoli della vita e rischi di esplodere incontrollato se non sarà capito in tempo. Questo vuol dire confrontarci urgentemente con la gente e prendere al più presto decisioni che vadano incontro a queste richieste. Giusto seguire i lavori parlamentari e ribattere le varie scelte governative con un governo «ombra» ma non fermiamoci qui: mobilitiamo tutte le forze che abbiamo per gestire queste

emergenze e per andare incontro alle soddisfazioni e alle richieste della gente.

Mauro Cecchi

Un atto è peccato se reca danno

Gentile direttore, non posso fare a meno di stupirmi quando qualche alunno cattolico si mostra persuaso che gli atti di omosessualità siano peccato. Di norma gli dico: «Evidentemente non hai un concetto chiaro di che cosa sia il peccato. Perché salutare un compagno non è peccato, e dargli un pugno in un occhio è peccato?». E lui: «È ovvio. Salutandolo non gli reco danno, picchiandolo gli reco danno». Ed io: «Bene, così è per tutti i peccati; si pecca qualora si rechi danno a qualcuno o a qualcosa, o anche a noi stessi; se il danno non c'è, se non c'è offesa, non c'è neppure il peccato». Alle volte arriva l'obiezione: «Gli omosessuali di solito non fanno figli». Ma smontarla è troppo facile: «Innanzi tutto il problema non si pone sino a che l'umanità è in aumento; poi l'omosessualità non è una scelta, e quindi non fare figli non sarebbe una colpa; infine: sarebbero allora maggiormente colpevoli tutti coloro, compresi preti e suore, che scelgono volontariamente di non sposarsi e di non procreare; i religiosi, sebbene per un fine buono, ricorrerebbero ad un mezzo cattivo, senza necessità».

Francesca Ribeiro

Non cambiamo nome alla Festa de l'Unità

Cara Unità, va bene il governo ombra, va bene Pd-NetworkTV come pure NessunoTv ma arriva a pochi. Ricordati che 12 milioni di persone ti hanno votato e penso che tu debba di nuovo farti vedere fra la gente come facevi da Sindaco di Roma - molto del tuo successo è stato dovuto anche a questo - magari rimettiamo in moto il Pullman se dovesse essere necessario ed io penso che lo sia. Troppi amici toscani e romagnoli veraci avvertono la mancanza del "capo" che ti piaccia o no e penso che il Romacentrismo non si adatta più alle molteplici responsabilità a cui il Pd ti ha chiamato. Fatti vedere, sentire, stringere mani mostrando a tutto il tuo elettorato che ci tieni a noi come noi abbiamo dimostrato con il nostro vasto consenso. Anche i media lo rimproverano e soprattutto dagli amici giornalisti di sinistra, anche loro preoccupati. Anche l'idea di cambiare il nome alla Festa dell'Unità vorrei sapere a quale "stratega" della comunicazione appartenga. Siamo seri. Attendo fiducioso.

Cristina Dominici

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Governo, schiaffi internazionali

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

Rileva monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti: «I cittadini di Paesi terzi, come cittadini comunitari, non dovrebbero essere privati della libertà personale o soggetti a pena detentiva a causa di un'infrazione amministrativa». Gli fa eco Louise Arbour, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, che da Ginevra denuncia: «In Europa, le politiche repressive, così come gli atteggiamenti xenofobi e intolleranti, contro l'immigrazione irregolare e minoranze indesiderate, sono una seria preoccupazione... Esempi di queste politiche ed atteggiamenti sono rappresentati dalla recente decisione del governo italiano di rendere reato l'immigrazione illegale e dai recenti attacchi contro i campi rom a Napoli e Milano». Un monsignore e una insigne giurista. Difficile farli passare per indefessi e incorreggibili «anti-berlusconiani». Le loro critiche entrano nel merito di un provvedimento annunciato e che, è bene ricordarlo, ha già ricevuto le critiche (solo formalmente rientrate) di esponenti di primo piano del governo di un Paese amico dell'Italia: la Spagna, bisstate pochi giorni più tardi dalle preoccupate considerazioni del Commissario europeo per l'occupazione, Vladimir Spidla («Non ho mai visto episodi così gravi come quello di Ponticel-

li...»). Critiche di merito, argomentate, alle quali Palazzo Chigi risponde affidandosi ad una imbarazzata nota ufficiale della Farnesina. Imbarazzata e imbarazzante. Quelle avanzate dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani - persona nota per il suo equilibrio e la sua preparazione - sarebbero «valutazioni premature». E quelle del Vaticano? E poi, premature rispetto a cosa, visto che il presidente del Consiglio in persona ha fatto sua la proposta leghista? E che l'introduzione del reato di immigrazione clandestina è per la Lega una «trincea» invalicabile? La Farnesina modera i toni della risposta, prova a ragionare, ma nulla può di fronte all'impepeto del ministro Calderoli, il quale per restare fedele al suo incarico governativo - ministro per la Semplificazione (Normativa) - finisce per «semplificare», brutalizzandola, la sua filippica contro la malcapitata Arbour, mossa, nientemeno, che dalla «passiva accettazione comune, modello Convenzione-Trattato di Lisbona...». Alle critiche si ribatte con le invettive. Al Vaticano che dice «No» all'arresto di irregolari si replica con un silenzio pesante, mortificante. E all'Onu che dice «No» al reato di immigrazione, si risponde con una patetica dietrologia complottarda o appellandosi ad un errore nei tempi, a una «valutazione prematura». Ma nelle critiche del Vaticano e dell'Onu non c'è nulla di prematuro o di strumentale. Quel dopo «No» è invece maturo, argomentato, da raccogliere e rilanciare.

LUIGI CALIGARIS

Ogni anno, vicino al 2 giugno, ci si chiede se sia il caso di celebrare con una parata, l'anniversario della Repubblica. Dopo tutto le parate sono eredi dei trionfi indetti da Roma per festeggiare le proprie vittorie e onorare il Trionfatore mentre oggi nessuno al mondo ha trionfatori e vittorie. Ciononostante, pochi sono i paesi che hanno rinunciato alle parate, che oltre a essere esibizione di forza e virtù militari, riflettono il momento politico che il paese attraversa e il suo comune sentire. Nelle dittature sono truci simboli del potere, nelle democrazie sono invece occasioni d'incontro fra cittadini ma anche professione di fede nella identità nazionale tanto è vero che sono quasi sempre associate a date storiche per la Nazione. La Francia commemora il 14 luglio, presa della Bastiglia, simbolo della conquista della Repubblica; la Spagna celebra il 12 ottobre nel nome della Hispanidad e nel ricordo della scoperta dell'America e della cacciata dei turchi; la Russia rievoca con ostentazione di armi possenti la Grande Guerra Patriottica mentre la Grecia ricorda l'indipendenza dai Turchi. Apostoli del basso profilo, i britannici onorano solo il compleanno della Regina che è tuttavia simbolo dell'unità nazionale. Gli Stati Uniti

tengono in serbo le parate per le grandi vittorie, l'ultima è stata dopo la Guerra del Golfo. La vague celebrativa non tocca la Germania perché una parata a Berlino rievocherebbe un passato drammatico. Caso a sé è quello dell'Italia che ha imposto alla parata un percorso quanto mai accidentato. Causa delle sue difficoltà, il clima del dopoguerra, con parte della classe politica decisa a ri-muovere dalla memoria del Paese non solo il fascismo ma anche il risorgimento e a inventarsi una nuova identità nazionale. Così, per celebrare l'unità nazionale, sceglie il 2 giugno, data

l'Italia era un Regno e oggi non più, ma per Grecia, Russia e Spagna, il mutar di regime non è stato un problema. In Italia comunque, con Pacciardi, ministro della Difesa e soldato di razza, il 2 giugno 1948 le truppe sfilano ai Fori Imperiali e nel 1950 la manifestazione accede alla lista delle celebrazioni ufficiali. Tutto procede fino al 1974 quando soldati di leva, proclamatisi proletari in divisa, sfilano con pugno chiuso e fazzoletto rosso sul viso. Poiché i governi scelgono di non reagire è inevitabile il no alla parata, prima sostituita nel 1977 da una cerimonia celebrativa in Piazza Ve-

nel 1992, vuole ripristinarla gli si oppone Scalfaro, capo dello Stato, che mantiene il no per tutto il mandato. Parata e 2 giugno ritornano nel 2000 per volere di Ciampi, ma inevitabilmente si paga il prezzo del noviziato. Sul tutto aleggia la parola pace quasi fosse cosa dovuta per sdoganare i soldati dopo mezzo secolo di solitudine. Come dire o sono soldati «di pace» o non sono. Quell'opportunismo retorico imperversa nei commenti ufficiali e non solo, nota fasulla e stonata quanto gli inni del ventennio alla guerra. Comunque, per plaudire a chi nelle operazioni oltremare fa inorgogliersi un paese che oggi motivi per inorgogliersi ne ha pochi, i cittadini affluiscono in massa festosi. Impreparati all'evento, recitano a soggetto i politici. Quelli del centrosinistra, osserva Grigo Bocca, si presentano «in ordine sparso e confuso... una ridicola confusione, ministri presenti ma obtorto collo, chi applaude e chi no» e il presidente della Camera con il simbolo pacifista al suo bavero. Gli altri, nonostante siano per lo più militesenti, ostentano improbabile marzialità con cipiglio fiero e mano sul cuore cantando l'inno di Mameli a squarciagola. A colorire la scena due generali in alta uniforme, sciarpa azzurra e sciabola, festosamente si abbracciano. Meglio della tribuna è la parata che scorre indisturbata e ciò fa ben sperare. Lascia tuttavia perplessi il moltiplicarsi delle formazioni partecipanti che oltre ai militari comprendono chiunque voglia sfilare, compresi Re-

gioni e Comuni. Perché non deputati e senatori con l'accompagnamento dell'inseparabili scorte? Di tutto, di più, una festa de Noantri nazionale alla cui partecipazione si dovrebbero porre dei ragionevoli limiti. Ora che la consuetudine della parata pare affermata, occorre salvarla dalle insidie dello spagnolescante costume italiano per cui, secondo Luigi Barzini jr «chiunque vada al potere sovrappone alla disordinata realtà italiana una splendente facciata di parate, mentre la vita continua» per proprio conto. La coerenza fra realtà e facciata è uno stile conforme al ruolo istituzionale di chi partecipa, gioverebbero certo all'insieme.

Anche l'Imperatore Ottaviano, nel dare forma all'Impero ha imposto regole rigorose ai Trionfi che erano sfuggiti di mano. Da scongiurare comunque è l'indulgere in forme militaresche, soprattutto da parte di chi militare non è e non è stato. Un quotidiano americano ha detto a George W Bush «la smetta con quel saluto militare signor Presidente!» poiché quel vezzo, introdotto da Reagan e ripreso da Clinton, entrambi con zero trascorsi militari, e ora da lui che ne ha pochi, è ridicolo. E il ridicolo, si sa, ne uccide più della spada. Il dubbio che in Italia qualcuno i miti non è peregrino e ci manca solo che i militari onusti di onorificenze e medaglie si abbraccino e che i politici li salutino portandolo con vigore da macho la mano alla fronte. A ciascuno la forma in armonia col suo ruolo. Le parate, le cerimonie militari devono essere poche e sobriamente marziali, non ritualistico folclore e chi vi partecipa rappresenta lo Stato e non recita. La storia d'Italia è anche quella delle sue parate. L'Italia fascista ne ha fatte di imponenti e opulente ma, dissociate com'erano dalla povera realtà militare, sono solo servite a convincere gli italiani che avrebbero vinto e si sa come è andata. Oltre mezzo secolo di Repubblica ha imposto ai militari e alle loro parate mortificazioni superflue che mai si dovranno ripetere. In definitiva, la parata ha motivo di essere come punto d'incontro fra soldati fieri della propria professionalità e cittadini orgogliosi di ciò che essi sono e di ciò che fanno nel nome di una comune identità nazionale. Senza di questo rischia di essere stucchevole ritualità militaresca, non militare. Ben venga invece se è lo specchio di una solida realtà delle forze armate e del loro rapporto con la Nazione. Per un'Italia che vuole cambiare anche questo sarebbe davvero un bel modo per cominciare.

Parata, forze armate e Paese

Non sia una stucchevole ritualità militaresca, non militare Ben venga la parata, invece, se è lo specchio di una solida realtà delle forze armate e del loro rapporto con la Nazione

non mitica né unificante ma solo un controverso referendum che spacca il paese a metà, più un rancoroso no alla monarchia che un entusiasta sì alla repubblica. Eppure, trovare date più accattivanti e significative non sarebbe stato difficile. Esclusi il 4 novembre, per non commemorare una guerra mentre è ancora vivo il triste ricordo di un'altra, e il XX settembre, anno della presa di Roma, perché irriterebbe il Vaticano, restava il marzo 1861, proclamazione del Regno d'Italia. Si obietterà che

nezia, poi sospesa fino al 1982. Nel 1983 ritorna per essere sottoposta a un andirivieni grottesco, sul tratto Aventino-Porta San Paolo. Nel 1984 ritorna ai Fori Imperiali, nel 1985 si rifiuga alle Terme di Caracalla, nel 1986 s'affaccia ai Fori Imperiali. Nel 1985 cade in disgrazia anche il 2 giugno spostato alla prima domenica del mese per non perdere un giorno lavorativo. Nel 1989 la parata è ridotta a Mostra rievocativa e, nel 1990 e 1991, a manifestazione in Piazza di Siena. Quando Andreotti,

Dal caso Bnl ai valori della cooperazione

NICOLA CACACE

Cosa hanno in comune la francese Credit Agricole e l'italiana Unipol? Che entrambe sono emanazione del movimento cooperativo, sono quotate in Borsa da meno di dieci anni, hanno tentato di recente importanti acquisizioni, con successo in Francia, fallita 3 anni fa in Italia. Quando il CA acquistò il Credit Lyonnais nel 2001 diventando la prima banca col 28% del mercato e solo allora andò in Borsa, in Francia non si scatenò la bagarre come nel 2005 quando Unipol lanciò un'OPA (offerta pubblica d'acquisto) su Bnl. Né le Figaro né Le Monde si schierarono contro l'operazione come violentemente fecero il Sole 24 ore e il Corriere della sera. È evidente che il capitalismo francese conosce la storia e accetta le regole di mercato meglio del capitalismo italiano. Infatti il legame cooperazione-fi-

nanza ha radici storiche, essendo le prime cooperative, nate in Inghilterra e Germania, poi in Italia, Spagna e Francia, proprio per difendere i contadini dall'essosità delle banche. Perciò oggi i movimenti cooperativi sono dotati di leve finanziarie importanti - in Olanda con Rabobank, in Germania con DZ Bank, in Spagna con Union Nat. Coop. de Credito, in Austria con Raiffeisenken, in Finlandia con Oko-bank e nella stessa Italia con le Bcc, Banche di credito cooperativo affiliate alla Lega bianca Confcooperative. Oggi risulta ancora più incomprensibile una della accuse, portata avanti allora dai poteri forti e dai Media all'OPA Unipol, di deviazione dai valori mutualistici sanciti dalla Costituzione. A 3 anni da quella vicenda, un bel saggio di PierLuigi Stefanini, presidente di Unipol, scritto a due mani con Walter Dondi (Le sfide della cooperazione, Donzelli ed.) aiuta a comprendere me-

glio quanto successe allora e soprattutto rilancia gli obiettivi economici e sociali della cooperazione. Stefanini difende il diritto della cooperazione a fare finanza e la correttezza dell'OPA su Bnl che «offriva a tutti gli azionisti contanti, non carta, a un prezzo competitivo e vantaggioso per i soci». L'OPA fu autorizzata da Consob ed Antitrust ma bloccata da Bdl per timori di collegamenti con altre operazioni, Antonveneta ed Rcs Corsera, inesistenti perché la proprietà cooperativa di Unipol ha sempre e solo discusso dell'acquisizione di Bnl. Rispetto poi alla discutibile qualità di alcuni alleati, Stefanini ricorda che «la vera natura di alcuni dei compagni di viaggio, su cui la magistratura indaga, si è rivelata solo dopo che l'operazione era stata avviata». Interessante è anche la parte del saggio dedicata alla modernità dei valori della cooperazione, opposti a quelli che ispirano pratiche come le deloca-

lizzazioni che ancora in questi giorni stanno colpendo fabbriche in Toscana a Mantova e nel Friuli con centinaia di licenziamenti. Delocalizzare una fabbrica anche quando l'azienda fa utili è una nuova regola del turbocapitalismo, come lo chiama Edward N. Luttwak, nel suo libro Turbo-capitalism scritto alla fine degli anni '90. P. Krugman, del N.York Times è ancora più esplicito sul turbocapitalismo della globalizzazione: «negli SU le disuguaglianze crescono, la Middle Class scompare, i poveri votano a destra e questo è il risultato della "armi di distrazione di massa" della destra, TV, giornali e Centri studi» (citato nel Sole 24 ore del 25.5). Tremonti, denunciando i guasti della globalizzazione (la chiama mercatismo) con ritardo ultradecennale si guarda bene dal sottolinearne il più scandaloso, le disuguaglianze crescenti tra ricchi e poveri. E conclude con ricette sbagliate co-

me i dazi o ridicole e generiche come «sostituire il calante senso del dovere verso lo Stato-nazione con la forma politica di una nuova responsabilità. Questi sono dunque gli obiettivi: valori, identità, famiglia, autorità, ordine, responsabilità, federalismo» (pag.98 di La paura e la speranza di GT). Ben diversi i messaggi di Stefanini per opporsi ai guasti della globalizzazione (non alla globalizzazione), ben più autorevoli e credibili, radicati ai valori della cooperazione come intergenerazionalità, i cooperatori reinvestono in azienda gli utili, territorio, le cooperative non delocalizzano, lotta alle disuguaglianze, i guadagni dei vertici delle cooperative non raggiungono mai i valori scandalosi di alcuni Manager di società di capitale. La cooperazione è in continua evoluzione per rispondere alle sfide della globalizzazione ed ha anche molte cose da insegnare per umanizzare il capitalismo del XXI secolo.

La rivoluzione verde che portò la fame

PIERO BEVILACQUA

SEGUE DALLA PRIMA

Crescita della domanda, soprattutto di carne e quindi di mangimi nei Paesi emergenti, annate di prolungata siccità in importanti regioni cerealicole, vaste superficie di suoli convertiti ai biocarburanti, aumento del prezzo del petrolio, speculazione finanziaria sui titoli delle materie prime, ecc. E tuttavia l'attuale fase non è un congiuntura astrale, il fatale combinarsi di "fattori oggettivi".

Luciano Gallino, su Repubblica, ha ben messo in luce le responsabilità non solo recenti, rimandando a una storia di scelte e di strategie che occorre rammentare se si vogliono trovare soluzioni durevoli a un problema di così scandalosa gravità.

La diffusione epidemica della fame nel mondo ha una origine storica ormai non più recente. Essa nasce con la rivoluzione verde avviata dagli USA negli anni 60 in vari Paesi a basso reddito e proseguita con crescente intensità nei decenni successivi. Quella rivoluzione venne definita verde perché essa aveva il compito strategico di contrastare, nelle campagne povere del mondo, l'onda rossa del comunismo. Essa doveva impedire che l'avanzata di una rivoluzione sociale - come quella che aveva consegnato la Cina al partito comunista di Mao - investisse altre aree del mondo povero di allora. Ed era ver-

de non perché rivestisse antipatrici connotazioni ambientaliste, ma perché puntava a una radicale trasformazione tecnologica dell'agricoltura senza sovvertire i rapporti di proprietà. Non la liquidazione dei latifondi, ancora così diffusi in tutti i continenti, né la distribuzione della terra ai contadini, ma una via tecnologica. Essa puntava a innalzare la produzione unitaria, a modernizzare le campagne sul modello occidentale, risolvere il problema elementare del cibo per tutti e fornire così un potere stabile alle classi dirigenti locali amiche dell'Occidente. In una fase storica in cui una moltitudine di Paesi si stava liberando dal giogo coloniale una rivoluzione sociale nelle campagne costituiva una eventualità tutt'altro che remota.

La rivoluzione verde si è imposta attraverso un dispositivo molto semplice: la diffu-

precedenti all'uso dell'acqua. D'un colpo i saperi millenari con cui i contadini avevano provveduto sino ad allora alla produzione del proprio cibo venivano sostituiti da uno schema tecnologico calato dall'alto su cui essi non avevano più alcun potere. Non potevano più utilizzare le loro sementi, perché dovevano ormai acquistarle all'esterno, e così il concime, i pesticidi, più tardi i diserbanti, ecc. Essi dovevano limitarsi ad applicare i dettami di una scienza esterna di cui non capivano i meccanismi e che alterava gravemente il loro habitat naturale. Ma la loro agricoltura diventava dipendente dall'industria agrochimica occidentale. Oggi i contadini che sono rimasti sulla terra subiscono l'aumento generale dei prezzi di tutti questi input esterni dipendenti dal petrolio. Di passaggio rammentiamo che l'introduzione degli

coltura e abbandonava le campagne. D'altra parte, per applicare con piena efficienza economica il pacchetto tecnologico occorreva puntare sulle grandi aziende, accorpate

e del FMI volte ad "orientare al mercato" le economie dei Paesi a basso reddito, le scelte avviate con la rivoluzione verde hanno ricevuto una definitiva consacrazione. Ma

La diffusione della fame nel mondo nasce con la rivoluzione verde avviata dagli Usa negli anni 60 in vari Paesi a basso reddito con il compito di contrastare, nelle campagne povere del mondo, l'onda del comunismo

le piccole proprietà coltivatrici, abolire le agricolture miste (che garantivano l'autosufficienza alimentare delle famiglie), estendere le monoculture, introdurre i trattori. Era il trionfo dell'agricoltura industriale, con pochi addetti (in regioni del mondo affamate di lavoro) che aumentava significativamente la produzione globale dei vari Paesi, ma spingeva milioni di contadini ad abbandonare la terra, costringendoli a comprare il modesto cibo quotidiano che prima producevano con le proprie mani. Ma quei contadini non hanno trovato fonti di reddito alternative. Diversamente da quanto è accaduto in Europa o in USA, nella seconda metà del '900, non hanno avuto la possibilità di trovare lavoro nelle fabbriche o nei servizi urbani. Hanno creato un nuovo esercito di poveri. La crescita delle megalopoli asiatiche e latino-americane, la diffusione delle baracopoli in Africa e in varie altre regioni del mondo, nel secolo scorso, sono in gran parte l'esito di queste migrazioni rurali. E qui la fame trionfa. A partire dagli anni 80, con le politiche della Banca Mondia-

esse hanno mostrato, in maniera ineccepibile, il loro stupefacente fallimento. L'inevitabile successo economico-produttivo di quelle scelte non ha affatto scalfito l'ingiustizia sociale dei rapporti sociali e dell'accesso ai mezzi di produzione, soprattutto alla terra. Esempio il caso dell'India.

Qui, tra il 1966 e il 1985 la produzione di riso è passata da 63 milioni di tonnellate a 128, facendo di questo Paese uno dei maggiori esportatori di derrate fra i Paesi poveri. Eppure la maggioranza degli oltre 800 milioni di affamati si trova oggi in India. Qui, nel 2000, si è verificato un surplus di cereali di 44 milioni di tonnellate, che sono state destinate all'esportazione, come vuole il credo liberista. Ma diversamente esemplare è il caso dello Stato indiano del Kerala. Qui, nel 1960, è stata realizzata un'ampia riforma agraria, che ha distribuito la terra ai contadini - il 90% della popolazione - assegnando ad essi una superficie non superiore agli 8 ettari. La fame del resto dell'India qui è sconosciuta, l'ambiente è integro, le foreste ben curate. Eppure il Kerala ha una densità di 747 individui a km2, il triplo di quella della Gran Bretagna.

D'altra parte è ben noto: numerose ricerche condotte in USA, in Europa e in giro per il mondo hanno mostrato la più elevata produttività unitaria della piccola proprietà coltivatrice rispetto alla grande azienda agricola. Senza considerare che essa garantisce la rigenerazione della terra, impiega poca energia, acqua, pesticidi, conserva la biodiversità agricola, riduce la produzione di CO2.

Dunque, dopo tanti decenni di questa strategia verde oggi tutti possono ammirare i mirabolanti successi: il numero degli affamati nel mondo non è mai significativamente diminuito e oggi rischia di conoscere una nuova e tragica impennata. L'agricoltura dipende da potenze economiche inesistenti solo mezzo secolo fa: i colossi chimico-sementieri la cui strategia può condizionare la vita di intere popolazioni. Cargill, Dupont, Monsanto, ecc accrescono i loro affari mentre anche nella civilissima Europa si diffonde il salariato agricolo semischivabile e ovunque continua l'esodo dalle campagne. Eppure governi, organismi internazionali, esperti perseguono nel loro vecchio errore: voler trasformare le campagne del Sud nella copia delle agricolture industriali occidentali. La panacea è sempre la stessa, garantire l'espansione del cosiddetto libero mercato. Pazienza se il mondo tende a diventare un'immensa megalopoli e le campagne si ridurranno a poche monoculture lavorate con le macchine. Quanto agli affamati è sufficiente l'elemosina degli aiuti, che servono a smaltire le eccedenze agricole dei Paesi ricchi e a tacitare la coscienza delle più ipocrite classi dirigenti di tutta la storia contemporanea.

Era verde non perché ambientalista ma perché puntava a una trasformazione tecnologica dell'agricoltura senza sovvertire i rapporti di proprietà. Così l'agricoltura diventava dipendente dall'industria agrochimica occidentale

ne di un "pacchetto tecnologico" (technical package) composto da sementi ad alte rese, concimi chimici, pesticidi, ecc. Tutti gli elementi del pacchetto erano indispensabili e fra loro interdipendenti per la riuscita dell'innovazione. Senza i concimi chimici le sementi non davano rese elevate, senza i pesticidi le piante, create in laboratorio, venivano decimate dai parassiti. E occorreva, infine, un ricorso senza

Ogm aggiungerebbe a queste spese di esercizio anche il pagamento delle royalties sui semi protetti da patenti: con quali vantaggi per risolvere il problema della fame è facile capire.

Ma allo spossamento culturale si è accompagnato, ancor più violento, lo sradicamento sociale. La grande maggioranza dei contadini non era in grado di reggere le spese di esercizio di quella nuova agri-



Il Pd, la Chiesa e la persona

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

E perché capace di offrire una risposta che si basa sull'alleanza tra potere e religione. Questa affermazione, se collocata nel contesto della riflessione svolta, propone secondo me un terreno di discussione che va al di là del rapporto tra le gerarchie ecclesiastiche e la politica.

Propone una riflessione che riguarda il rapporto tra il sentimento religioso e il sentimento di solidarietà sociale, di spaesamento culturale e di paura rispetto al rischio di perdita dell'identità e del ruolo della nazione che investe l'Europa rispetto ai processi di globalizzazione. Di fronte a ciò il cattolicesimo per molti cittadini è vissuto come una risposta di ordine, di identità, di senso. Con la sua proposta di centralità della famiglia, di dignità della persona, di morale sessuale, di dialogo tra interessi sociali diversi e di solidarietà.

Non è un fenomeno solo italiano. La religione torna alla ribalta della sfera pubblica internazionale anche per l'esigenza che c'è di valori sostanziali, di risorse simboliche, di istanze positive capaci di fondare il senso della presenza individuale e collettiva. Si potrebbe obiettare che non c'è nulla di nuovo in questa constatazione, dato che storicamente il cattolicesimo costituisce un ingrediente della nostra identità nazionale. Non è così. Non solo perché i processi di modernizzazione e secolarizzazione che hanno riguardato anche il nostro Paese avrebbero potuto portare ad una marginalizza-

zione e ad una perdita di influenza della Pastorale cattolica. E in effetti in taluni punti della morale spirituale il messaggio della gerarchie ecclesiastiche non ha un riscontro maggioritario nel Paese, come nel caso della legge

La religione torna alla ribalta della sfera pubblica anche per l'esigenza di valori sostanziali di istanze positive capaci di fondare il senso della presenza individuale e collettiva

194. La novità risiede nella capacità della Chiesa di proporsi come portatrice di un ordine sociale e di un'identità nazionale. Una proposta non calata dall'alto o affidata solo alle prese di posizione o interferenze della gerarchia ma costruita attraverso un rapporto capillare nella società italiana e nella vita quotidiana delle persone. Una Chiesa popolare, tanto più attraverso il pluralismo del suo associazionismo, che tante volte riempie i vuoti delle istituzioni e della politica. Offre aiuto, presenza, conforto e senso. Questo riproporsi del cattolicesimo come religione civile nazionale è frutto di un lungo cammino che iniziò con il pontificato di Wojtyła e con la stagione del Cardinale Ruini che partì dall'intento di saldare i valori cattolici con l'identità nazionale. Una religione che incide nella vita nazionale, sintetizzata nell'affermazione di Giovanni Paolo II «I cattolici non devono essere solo il lievito della società ma impegnarsi direttamente nella te-

stimonianza per il bene comune». Ma anche una religione che accetta la sfida della modernità e che l'affronta sul suo stesso terreno, quello della visione dell'uomo e della sua collocazione nel Mondo. È quella che viene chia-

ta difensiva, delle interferenze della Chiesa. Per esempio abbiamo poco discusso del documento preparatorio del centenario delle Settimane Sociali che ha il significativo titolo «Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano». Un tentativo efficace di proporre la Pastorale cattolica come ingrediente fondamentale per costruire una democrazia matura, da cui scaturisce una nuova e più impegnativa sfida per la politica e le istituzioni: la promozione del bene comune sollecita l'assunzione piena dell'etica della responsabilità di diritti e dei doveri, valorizzando la dimensione relazionale e della persona.

Ma c'è anche un rischio. In che misura la dimensione pubblica della religione e la sua ambizione a rispondere alla crisi dell'uomo moderno, non si trasformano, da

lica, come riserva etica del Paese e fattore di guida e rassicurazione, si è più facilmente incontrato con il posizionamento culturale del centro destra. Quest'ultimo ha raccolto, seppure in modo frammentario e incoerente, i temi etici e soprattutto ha assunto l'istanza secondo la quale la cultura giudaico-cristiana è fondamento di un rilancio dell'Europa nel Mondo. L'identificazione tra radice giudaico-cristiana dell'Europa e rilancio dell'Occidente per riaffermare il primato dei valori dell'Occidente sul Mondo. Questa operazione è molto chiara nel libro di Tremonti «La paura e la speranza».

Non credo che il pensiero cattolico sia compatto nell'equazione «radici giudaico-cristiane, primato dell'Occidente, autosufficienza dei valori dell'Occidente». Anche nella

mento per la costruzione di nuove sintesi. In questo contesto il rapporto tra gerarchie cattoliche e politica ha assunto tante volte la forma dello scambio tra interessi cattolici e potere politico. Ed è evidente la simpatia con cui le gerarchie ecclesiastiche e il Vaticano guardano alla nuova stagione del governo Berlusconi. La questione che sta di fronte al Pd è duplice. Promuovere una qualità nuova della politica che sia capace di essere utile ma anche amorevole e rassicurante.

Attraverso la relazione con le persone. Per questo è importante non solo il radicamento nel territorio ma la costruzione di una forte relazione con tutti i mondi vitali e associativi che operano nella società. L'altra è la qualità del nostro progetto che deve essere di governo della società

e capace di elaborare un nuovo umanesimo. Che assuma la persona umana quale fine e mezzo dello sviluppo economico e sociale.

Un nuovo umanesimo che ritrovi linfa dall'universalismo dei valori europei e rilanci la funzione dell'Europa nel Mondo dimostrando che l'apertura può comportare nuove opportunità e anche nuove sicurezze.

Un nuovo umanesimo radicato nel rispetto e nella fiducia della persona umana e nella consapevolezza che attraverso l'esercizio della responsabilità si possa coniugare sviluppo scientifico e tecnologico e cultura del limite. Questo nuovo umanesimo non potrà che avvalersi anche del contributo delle religioni, in particolare del messaggio cristiano che è di un umanesimo radicale.

Il Pd deve promuovere una qualità nuova della politica che sia capace di essere utile e rassicurante. Importante il radicamento nel territorio e la costruzione di relazioni con il mondo associativo

parte delle gerarchie ecclesiastiche, in tentazione di autosufficienza e di chiusura al dialogo? Di una supplenza all'intervento pubblico che, se risponde a problemi concreti, può configurarsi anche come occupazione di spazi e di potere? Se è vero che il 14 aprile non c'è stato uno spostamento del voto cattolico a favore del centro destra, tuttavia questo proporsi della Chiesa e della Pastorale catto-

forte dimensione universalistica della Chiesa. Ma quella saldatura è elaborata da un centro destra che vuole dotarsi di una coerente cultura politica. C'è un altro aspetto su cui porre l'attenzione. La perdita di autorevolezza della politica e la pratica, in senso riduttivo, della laicità, là dove essa ha rinunciato troppo spesso a proporsi come spazio di dialogo e reciproco riconosci-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>La rivista ha un contributo statale di cui la legge 7 agosto 1980, n. 300, dispone come generale regola nel rispetto del principio di sussidiarietà.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 2 giugno è stata di 139.602 copie</p>	
---	--	---	--

Le bomboniere
di AMREF.
Fanno bene all'Africa
e sono chic.



Matrimonio, battesimo, comunione, laurea o i tuoi primi quarant'anni. In ogni grande occasione puoi prendere posizione per l'Africa che lavora e sorride. L'Africa di AMREF. Le bomboniere o la lista nozze a favore di un progetto per l'acqua o l'istruzione, dicono chi sei e come la pensi. E lanciano un messaggio d'ottimismo: l'augurio migliore.

| www.amref.it | tel.02.54107566 | bomboniere@amref.it |



AMREF

**AFRICANI
DENTRO**